Trieste - Via Silvio Pellico
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato 2 dicembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4679 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

U THANT HA DISPOSTO LA DESTITUZIONE DI O'BRIEN

SILURATO UN ESPONENTE DELLE NAZIONI UNITE NEL CONGO

La decisione presa in seguito al massacro dei tredici italiani e alla politica nel Katanga - Iniziato il dibattito sulla Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Il rappresentante delle Nazioni Unite nel Katanga, Conor Cruise O'Brien, è stato esonerato dalla sua carica.

La decisione è stata presa da U Thant ed è la conseguenza dell'inchiesta condotta sull'atteggiamento dei rappresentanti delle Nazioni Unite durante i drammatici giorni che condussero all'uccisione e alle sevizie dei tredici aviatori italiani, vittime delle truppe ammutinate di Gizenga a Kindu. O'Brien è stato soprattutto criticato perchè egli non ha saputo misurare la gravità del momento ed ha sopravvalutato la possibile reazione all'intervento delle forze dell'ONU nel Katanga. Se O'Brien avesse avuto la situazione in mano, probabilmente la selvaggia uccisione degli italiani sarebbe stata evitata.

Il capo dell'ONU in Katanga era stato richiamato immediatamente a New York per riferire al Segretario generale sull'eccidio di Kindu e allora si era detto che U Thant aveva aperto un'inchiesta per giudicare la responsabilità del suo rappresentante in quella provincia del Congo. Oggi, evidentemente, U Thant ha ottenuto abbastanza elementi dai suoi inquisitori per poter silurare O'Brien. Questi si trova attualmente a Dublino, sua patria, appunto in attesa delle misure che le Nazioni Unite avrebbero preso. La decisione di U Thant gli sarebbe stata comunicata telefonicamente ieri sera dallo stesso Segretario generale. Ancora non si conosce chi sostituirà O'Brien ad Elisabethville.

La notizia del siluramento è circolata mentre si apriva un drammatico e fondamentale dibattito all'Assemblea generale: quello riguardante l'ammissione della Cina di Mao Tse-tung all'ONU. L'Italia è entrata apertamente in lizza, firmando una risoluzione che chiede di considerare la questione della sostituzione della Cina nazionalista di Ciang Kai-scek con quella di Pechino come «importante»: cioè una questione che abbisogna della maggioranza dei due terzi dell'Assemblea generale per essere approvata. Con l'Italia (che rappresenta l'Europa) hanno firmato gli Stati Uniti, la Colombia (per l'America latina), il Giappone (per l'Asia) e l'Australia. Ci si domanda nei corridoi se i rappresentanti italiani hanno agito bene nell'apporre una firma che poteva essere lasciata a qualunque altra nazione europea e le risposte sono varie: da quelle che sostengono che meglio avrebbe fatto Roma a non associarsi, a quelle che sostengono che soltanto all'ultimo momento, non trovando gli Stati Uniti una quarta firma, l'Italia avrebbe deciso di aderire per solidarietà atlantica, a quelle infine che ritengono la firma dell'Italia come una mossa di cambio concordata con gli Stati Uniti al momento del dibattito sull'Alto Adige. Comunque sia, cosa fatta capo ha.

Il dibattito, che durerà due settimane — e sarà certo dei più interessanti — è stato aperto da un attacco violento di Zorin a Ciang Kai-scek e agli Stati Uniti.

«Vi chiedo — ha detto subito Zorin ai centotre rappresentanti del mondo nella sala dell'Assemblea generale — di gettare fuori da questo palazzo la miserabile cricca di Ciang Kai-scek e di ammettere immediatamente i rappresentanti della Cina comunista perchè possano da oggi dare parte di pace e di amicizia per tutti i popoli e per tutte le nazioni».

Poi Zorin ha sostenuto che gli Stati Uniti mantengono la artificiale divisione delle due Cine. «Non ci sono due Cine, ce n'è una sola. Fate che le forze americane lascino Taiwan, mettete fine all'occupazione americana, e la cricca di Ciang Kai-scek non resterà nell'isola un solo giorno di più: essa sarebbe spazzata dall'uragano del popolo insorto. Se così non avverrà, il Governo di Pechino avrà il diritto di schiacciare Ciang Kai-scek con la forza».

In difesa del suo regime si è alzato a parlare il rappresentante della Cina nazionalista, Tsiang. Ma Zorin e tutti i rappresentanti del blocco sovietico hanno lasciato la sala prima che Tsiang aprisse bocca.

Zorin appariva in gran forma: cioè sfoggiava un'oratoria violenta come nei giorni in cui egli poteva essere «l'accusatore pubblico» dell'ONU. Probabilmente questa sua foga era data anche dal fatto che egli sapeva del passo compiuto stamani a Washington dall'Ambasciatore russo, Menscicov, il quale ha chiesto di parlare con Rusk. Immediatamente ricevuto, Menscicov è rimasto con il Segretario di Stato esattamente dieci minuti e all'uscita ha dichiarato di aver compiuto una «delle solite visite di routine» e il portavoce del Dipartimento ha dichiarato: «Menscicov ha portato il punto di vista espresso recentemente da Krusciov sulla sospensione delle prove nucleari durante le trattative di Ginevra». In realtà pare che egli sia andato a protestare per l'incidente diplomatico avvenuto l'altra sera a New York fra Zorin e il Vicepresidente degli Stati Uniti, Johnson. Dunque, si sentiva «protetto».

Egli ha concluso il suo discorso sostenendo che «tutti i paesi comunisti sostengono la respingendo la mozione che causa della Cina di Pechino». E te» la questione dell'ammissio- chiede di qualificare «importanne, «è soltanto un problema di credenziali, nient'altro» ha detto.

Se la tesi di Zorin fosse approvata basterebbe la maggioranza semplice (ottenibile in questo momento) per l'ammissione di Pechino. Stevenson ha replicato senza lasciarsi impressionare. «La Cina comunista ha un regime predatorio e aggressivo — egli ha detto — e se essa dovesse entrare nelle Nazioni Unite, ciò scuoterebbe la confidenza del mondo in questa organizzazione». In un silenzio drammatico, Stevenson ha continuato: «I comunisti cinesi sono una massiccia e brutale minaccia contro l'uomo che cerca di migliorare la sua vita. L'attività di Pechino è diretta alla sovversione e alla guerra: attualmente il Governo di Mao Tse-tung sta allenando nei suoi campi di addestramento una massa di uomini per scatenare la guerriglia e il sabotaggio in Asia, in Africa e nell'America Latina. In tali condizioni, non è pensabile di espellere dall'ONU i cinesi nazionalisti. In effetti — ha concluso — Pechino chiede alle Nazioni Unite di mettere il suggello della sua approvazione su ciò che sarebbe un massiccio ricorso alle armi quale mai il mondo ha visto dalla fine della seconda guerra mondiale».

Il dibattito sul problema cinese si protrarrà probabilmente per due settimane, sin quasi agli ultimi giorni della sessione che dovrebbe aver termine prima di Natale. Incerto è tuttavia il momento in cui si voterà sul documento relativo al quorum: se al termine del dibattito o, in considerazione del suo carattere preliminare, prima del grosso degli interventi. La lista degli oratori rimarrà aperta fino a mercoledì e sembra comunque improbabile che il Presidente voglia procedere ad una votazione prima della chiusura di tale lista.

Secondo le previsioni degli osservatori occidentali la risoluzione che prescrive il quorum di due terzi raccoglierebbe una maggioranza di 56 paesi, compresi i tredici di Brazzaville, su 103 membri delle Nazioni Unite. La vittoria sul punto preliminare sarebbe di stretta misura, ma sicura, sempre dipendente però dal voto del gruppo africano moderato.

Quando si voterà sulla questione di sostanza, cioè sulla risoluzione sovietica che chiede l'immediata espulsione «da tutti gli organi delle Nazioni Unite dei rappresentanti della cricca di Ciang Kai-scek che illegalmente occupano il posto della Cina», sarà difficile per i sostenitori della Cina di Mao raggiungere i due terzi prescritti, anche se stavolta i tredici di Brazzaville non saranno favorevoli alla tesi occidentale ma prevedibilmente, si asterranno. Le incertezze della battaglia sono collegate piuttosto agli emendamenti, che potrebbero mitigare la risoluzione sovietica introducendo tesi intermedie come quella della rappresentanza simultanea delle due Cine di fronte a proposte meno drastiche. Il numero dei «no» e delle astensioni potrebbero ridursi cioè sensibilmente, decidendo l'esito del dibattito in senso contrario alle tesi occidentali.

Stelio Tomei

Incriminato negli S.U. il partito comunista americano

Washington, 1

Un «Gran Giurì» federale ha formalmente incriminato oggi il partito comunista americano, considerato nel suo complesso e come organizzazione, del reato di omessa registrazione presso il Governo federale quale organizzazione controllata dai sovietici.

In base alla vigente legge per il controllo delle attività sovversive, il partito comunista USA, considerato come organizzazione e, in quanto tale, distinto dai suoi dirigenti e iscritti, avrebbe dovuto ottemperare il 20 novembre scorso all'obbligo della registrazione.

PAJETTA E ALICATA DIFENDONO IL «LEADER» E SE STESSI

Togliatti non è colpevole
È responsabile tutto il partito

Una conferenza stampa che si è trasformata in un processo al comunismo - Crudeltà condannate e crudeltà ammesse - La rivoluzione «coincide con la verità» - Nessuna contraddizione fra le accuse di Kruscev a Stalin e la sua condotta nei confronti di Beria - Come si conta di liquidare la nascente opposizione in seno al P.C.I.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

La conferenza stampa tenuta a via delle Botteghe Oscure da Giancarlo Pajetta, Alicata e Natta sul 22.o congresso del PCUS ha assunto toni di grande vivacità e un carattere di serrato dibattito. Erano presenti circa 200 giornalisti italiani e stranieri. Pajetta e Alicata si alternavano nelle risposte; Natta dirigeva la discussione che in una prima fase si è mantenuta su un tono normale ma che più tardi si è animata, quando sono stati toccati i problemi più spinosi: la corresponsabilità dei dirigenti comunisti italiani con gli atti di arbitrio e gli errori del tempo di Stalin, la conoscenza da parte di Togliatti di tutto questo, le conseguenze dell'autocritica dei comunisti italiani per quanto riguarda la leadership del PCUS, la mancanza di garanzie per una effettiva democrazia interna nel partito comunista, la riabilitazione di Trotzky.

Pajetta e Alicata si sono trovati in evidente imbarazzo di fronte al fuoco martellante delle domande circa la «complicità» dei comunisti italiani per lo stalinismo. In sostanza la conferenza stampa ha visto il tentativo di tre esponenti comunisti di spiegare la posizione del PCI nei confronti dei risultati del XXII congresso del PCUS. Come giustificare se non in questo modo le loro contorsioni dialettiche, le bonarie spiegazioni, i «lapsus» storici e le molte parole prive di significato reale, spoglie di sincerità, la finzione di usare il metodo democratico per giustificare avvenimenti che ne rappresentano la più clamorosa negazione?

E' vero che c'è nel comunismo un processo di profonda revisione? Pajetta ha cercato di confermarlo già nel discorsetto introduttivo, nel quale si è anche lamentato per le «distorsioni» fatte dai giornali circa le decisioni adottate dalla segreteria comunista, e si è compiaciuto del grande interesse che si dedica al PCI e a certi giudizi formulati.

Per confortare l'ipotesi che il comunismo italiano stia avviandosi sulla strada di una autentica democratizzazione, cosa ha detto nel prologo, Pajetta? Anzitutto, cosa ha negato? Ha negato che esistano dei contrasti all'interno del PCI sulle decisioni adottate dalla segreteria del partito che sono una proiezione del dibattito svoltosi in seno al comitato centrale: esistono diversi punti di vista, delle posizioni di critica contrapposte, ma non da identificarsi in correnti o in contrasti fra minoranza e maggioranza, fra gruppo e gruppo.

Come si possa sostenere che, così configurata, la situazione all'interno del PCI sia quanto meno parademocratica, è davvero difficile immaginarlo. Come si può avviare una discussione se il contradditore non ha la possibilità di crearsi un seguito, di polarizzare attorno a sè una forza, se non c'è, insomma, il mezzo di far prevalere una tesi piuttosto che un'altra? I comunisti considerano evidentemente come massima espressione di liberalità l'atteggiamento di chi, dopo aver fatto delle critiche, nella votazione finale precipitosamente si allinea sulle tesi che aveva combattuto.

Chiuso il prologo, è cominciato il «dialogo» tra giornalisti e dirigenti comunisti. Lo riferiamo nelle sue parti essenziali:

D: «Il partito comunista era al corrente dei casi dolorosi di fucilazioni e di deportazioni operate da Stalin nei confronti anche di esponenti italiani?»

PAJETTA: «Noi riproviamo alcune forme degenerative che abbiano comportato dei casi dolorosi di durezza non giustificati dalla rivoluzione. Ci riferiamo ai casi di militanti colpiti ingiustamente, poi riabilitati, che sono stati incarcerati o anche fucilati, ma che noi credevamo che fossero stati colpiti giustamente».

D: «Alcuni nomi di italiani?»

PAJETTA: «Ripetiamo che noi riproviamo alcune di queste cose: Anche tra gli italiani ci sono stati dei compagni che sono stati colpiti e che sono stati riabilitati. Allora sapevamo che erano stati colpiti perchè controrivoluzionari».

D: «Perchè il comitato centrale del PCI ha respinto la richiesta di una commissione di inchiesta sulla sorte di molti «compagni» scomparsi nell'URSS?»

PAJETTA: «Ci sono contatti con il partito comunista sovietico anche per esaminare questo problema».

D: «Voi comunisti fate però una distinzione tra una «crudeltà» giustificata dalla rivoluzione e una «crudeltà» non giustificata. Quindi giustificate la crudeltà, sia pure per certi scopi».

PAJETTA: «Noi pensiamo che l'esperienza sovietica dimostri come il problema del dibattito formale e delle istituzioni si ponga: Perchè alcune garanzie oggettive non sono state sufficienti per evitare degli errori, è necessaria una garanzia formale giuridica. Questo non vuol dire che rinneghino che in determinate condizioni storiche la violenza abbia una giustificazione rivoluzionaria. Nessuno deplorerà oggi che sia stata assaltata la Bastiglia o giustiziato Luigi Capeto».

D: «Ma Capeto ebbe un regolare processo!»

PAJETTA: «Ho già detto che si pongono problemi istituzionali, problemi giuridici, ma ciò non intacca la validità del sistema sovietico».

D: «Lei però non ha escluso in determinate condizioni il ricorso alla violenza. Ciò può farci temere che si ritorni a questo sistema anche in Italia».

PAJETTA: «Non possiamo fare il processo alla paura».

D.: «Perchè Togliatti quando fu segretario del Comintern non protestò contro queste crudeltà?».

PAJETTA: «L'autocritica si riferisce a tutto il Partito comunista italiano, che è sempre stato solidale con la politica dell'Unione Sovietica. Quanto a certe crudezze che sono state denunciate, questo è un problema che riguarda l'organizzazione statale stalinista della Unione Sovietica e per la quale il Comintern non aveva nessuna competenza per intervenire».

D.: «Le prime garanzie di una democrazia formale consistono in questo: quando un gruppo dirigente o un leader sbaglia, paga. Non si può sbagliare sempre insieme o per lo meno le responsabilità sono graduate, perchè altrimenti si ha una confessione senza penitenza».

PAJETTA: «Se errori vi sono stati anche nel PCI, questi non si possono attribuire a questo o a quel dirigente, ma è corresponsabile tutto il partito. Nè si pone il problema, per esempio, di sostituire il segretario del partito, se questi — come avviene nel PCI — favorisce e sollecita lui stesso il processo di rinnovamento».

D.: «Ma voi, Pajetta e Alicata, ritenevate veramente che Trotzky o altri dirigenti sovietici erano delle spie, dei traditori, al soldo dei tedeschi e della Gestapo?».

PAJETTA: «I dirigenti comunisti sapevano o non sapevano di certi sistemi che deploriamo. Ci sono stati dei comunisti che avevano posti di responsabilità e che hanno denunciato con chiarezza certe situazioni. In modo aperto e clamoroso. Mi riferisco per esempio a Silone e ad Eugenio Reale. Sono lieto di non essere stato dalla loro parte».

D.: «Ma lei sapeva o non sapeva di questa crudeltà?».

PAJETTA: «Gomulka, che ha sofferto ed è stato in prigione, sapeva, ma ha taciuto perchè pensava di non doversi mettere contro la rivoluzione. Noi pensavamo che la lotta del PCUS contro l'opposizione non avesse sempre limiti legali: d'altra parte pensavamo che alcuni gruppi di opposizione potessero essere legati a forze o nazioni straniere per operare contro la rivoluzione».

D.: «Come potete dire che Stalin aveva ieri sbagliato e oggi Kruscev ha ragione? A quale criterio di obiettività vi appellate?».

PAJETTA: «Questi problemi non si pongono oggi nei termini di ieri. Si presenta un problema di indagine e di ricerca storica. Allora bisognava credere a dei reati che venivano denunciati dalla polizia o dai giudici; oggi bisogna rendersi conto perchè questi fatti si sono verificati; non si tratta di rovesciare la stampella ma di risolvere problemi di fondo. Le fucilazioni sono state un fatto, le deportazioni sono state un fatto».

D.: «Chi ci garantisce che la versione che ci date oggi sia quella vera?».

PAJETTA: «Noi stiamo ponendo l'accento sul fatto che questo metodo di lotta ha portato a qualche aberrazione. Sono argomenti di riflessione che pongono l'esigenza di garanzie democratiche».

D.: «Allora per voi la verità viene dopo la fede rivoluzionaria?».

PAJETTA: «Sono convinto che la rivoluzione coincida con la verità».

D.: «Mi consenta di non essere d'accordo».

PAJETTA: «In ogni modo sono lieto di essere sempre stato dalla parte della rivoluzione».

Questa ultima affermazione di Pajetta ha provocato dei mormorii tra i giornalisti non comunisti presenti in sala.

ALICATA ha ritenuto opportuno di intervenire a sostegno di Pajetta: «Bisogna rendersi conto che nell'URSS c'è stato un grandioso fenomeno rivoluzionario. Esso si è compiuto attraverso lotte dure ed aspre e qualche volta è andato oltre la giustificazione rivoluzionaria. Ma anche la borghesia ha fatto le sue rivoluzioni con cinica crudeltà, anche gli inglesi molti secoli fa tagliarono la testa al re».

D.: «Ma chi ci dice che Kruscev abbia oggi ragione e Molotov torto?».

ALICATA: «Molotov fu espulso dal comitato centrale del PCUS per divergenze profonde sull'indirizzo generale di politica economica, sociale ed internazionale».

D.: «Sulla destalinizzazione, Molotov aveva qualcosa da dire: perchè non gli è stato consentito di parlare? La legalità socialista esclude la difesa dell'accusato almeno sugli aspetti penali?».

ALICATA: «Vuole sapere troppe cose da me. C'è una posizione politica che io condivido perchè la ritengo giusta. Non mi pare, però, che ci sia un processo penale a carico di Molotov».

D.: «Ma chi è il giudice obiettivo? Oggi il dittatore è Kruscev?».

PAJETTA: «Uno dei problemi che sono stati posti è proprio quello dell'indipendenza della magistratura dal partito, perchè le interferenze del partito sulla magistratura sono deplorevoli».

D.: «Proprio gli innovatori hanno dimostrato di non tener conto di questi principi, eliminando Beria senza processarlo!».

PAJETTA: «Questa è una difesa socialdemocratica di Beria. Sollevare il pretesto di mancanza di garanzie formali nei confronti di un atto liberatorio vuol dire non rendersi conto della realtà e solidarizzare con la politica aberrante di Beria! L'autore della cattura di Beria ha compiuto un atto giusto: c'era una escrescenza che andava tagliata. Egli, quindi, ha compiuto un atto liberatore!».

Un giornalista, interrompendo: «Anche per Nagy si è trattato di un atto liberatore?».

PAJETTA: «Non dimenticate che in Ungheria c'era la rivoluzione e la controrivoluzione e si sparavano gli uni contro gli altri...».

Un giornalista, interrompendo: «Avete una giustificazione a tutto: Nagy era già in galera, quando la controrivoluzione era stata repressa! Potevate almeno processarlo!».

PAJETTA: «Quando c'era Mussolini, la stampa borghese non aveva di questi scrupoli giuridici. Anch'io sono stato messo in galera e nessuno protestava!».

D.: «Ma allora Stalin era un fascista come Mussolini?».

PAJETTA: «Il confronto non ha senso».

D.: «Togliatti è sempre stato il leader del PCI e nonostante i suoi errori non ha mai pagato di persona».

PAJETTA: «Non si può porre il problema in astratto. Quando si può sbagliare e si può correggere insieme perchè non farlo? In altri partiti comunisti sono cambiati dirigenti e segretari di partito. Nel nostro, Togliatti è quello che per pri-

Carlo Landini

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: Pajetta, Natta e Alicata studiano di apparire allegri e disinvolti per non tradire l'imbarazzo delle risposte ai giornalisti nel corso della conferenza stampa alle Botteghe Oscure

LA GRAVISSIMA CRISI POLITICA DELLA QUINTA REPUBBLICA

AI FERRI CORTI IN FRANCIA DE GAULLE E GLI ESTREMISTI

Un voto di fiducia richiesto al Parlamento? - Tumulti dell'OAS nella «Santé» sedati a stento dalla polizia - Ultimatum del FLN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

A Palazzo Borbone — dove si sono verificati nuovi incidenti — il Primo Ministro Debré è forse sul punto di porre la questione di fiducia. A Lione l'ex Presidente del Consiglio Pinay è uscito dall'ombra e ha sferrato un attacco contro De Gaulle. Alla prigione della Santé i detenuti «ultras» si sono ammutinati. In Algeria infine, sono continuati gli attentati terroristici.

Ci si domanda stasera fino a quando il Governo sarà in grado di controllare la situazione. Gli ultimi avvenimenti suggeriscono le constatazioni più drammatiche e le previsioni più nere. «Combat» osserva nel suo editoriale: «Sembra che i pubblici poteri siano ormai scavalcati dagli avvenimenti. Le forze dell'ordine si rivelano impotenti a contenere le folle europee in Algeria. Il potere è paralizzato. Ormai, la conclusione dell'affare algerino non può essere che violenta».

E' vero che da 48 ore si trova a Ginevra, con l'incarico ufficiale di riallacciare i contatti, l'ex Capo di Gabinetto di Ferhat Abbas, Ben Yahia, uomo di fiducia del nuovo Ministro degli Affari Esteri del GPRA, Saad Dahlab. E' vero anche, che i delegati arabi alle Nazioni Unite hanno chiesto il rinvio al 14 dicembre del dibattito sull'Algeria per non creare nuovi ostacoli ai negoziati. Ma a Tunisi il Ministro algerino delle informazioni, Yazid, ha minacciato rappresaglie se il Governo francese non impedirà il dilagare del terrorismo dell'OAS. «Se le autorità francesi non adotteranno le misure indispensabili per arrestare la ondata di assassinii e di linciaggi — ha detto Yazid la collera del nostro popolo non mancherà di abbattersi, implacabile, sui responsabili».

Ecco dunque il pericolo che il dramma algerino si concluda con un bagno di sangue. Ecco il rischio che le trattative franco-algerine falliscano una altra volta. Ed ecco riapparire il fantasma della spartizione.

A Palazzo Borbone i deputati dell'Algeria francese pretendono che il Governo riconosca la rappresentativa dell'OAS il Maresciallo Juin (la più alta carica militare dopo De Gaulle) ha del Generale che — ha detto — divide e umilia l'Armata. A Lione, infine, Pinay ha affermato che la mania della «grandeur» ha isolato la Francia e ha compromesso l'unità e la forza dell'Occidente. Il fatto che Pinay, uomo assai prudente, sia riapparso alla ribalta significa che l'ora dello scontro finale fra gollisti e partigiani dell'«Algeria francese» è vicino.

Si assumeranno i socialisti in queste circostanze, la responsabilità di presentare una mozione di censura contro il Governo? La domanda correva oggi pomeriggio a Palazzo Borbone, dopo l'annuncio che il Consiglio dei Ministri, riunitosi in seduta straordinaria, aveva autorizzato Debré a porre la questione di fiducia. L'iniziativa del Governo tende ad ottenere in ogni caso un voto favorevole alla richiesta di sovrimposte per 280 milioni di N. F. necessarie per far fronte agli aumenti salariali offerti ai dipendenti pubblici.

Il Parlamento può, in base alla Costituzione, rispondere alla richiesta del voto di fiducia con una mozione di censura, e oggi si diceva per l'appunto che tale eventualità era stata presa in considerazione dalla SFIO. Una considerazione sembra però trattenere alcuni esponenti socialisti, ed è che una crisi di Governo rischierebbe di avere, nelle attuali circostanze, sviluppi imprevedibili.

Crisi o no, l'atmosfera a Palazzo Borbone è tesa e drammatica. Ogni scintilla provoca un incendio. All'inizio della seduta pomeridiana il deputato dell'UNR Habbé ha rimproverato ad alcuni parlamentari di destra di avere manifestato, recandosi alla Santé, la loro solidarietà con i detenuti in rivolta. Il deputato Legarat (indipendente) ha replicato. Si è passati agli insulti, è nato un tumulto, la seduta è stata sospesa.

Che cosa era successo alla Santé? Ieri pomeriggio era corsa la voce che l'ex deputato Jean Dides, arrestato sotto la accusa di avere profferito, durante il famoso «meeting» del comitato di Vincennes, gravi offese all'indirizzo del Presidente della Repubblica, sarebbe stato rimesso in libertà. Il giudice istruttore infatti, sentiti i testimoni si era reso conto che il Dides aveva gridato, in quell'occasione, non «morte al generale fellone», ma «gloria al generale Salan». «Nuances», sfumature...

Fatto sta che i 170 detenuti «ultras» della Santé si apprestavano a festeggiare la liberazione di Dides quando si sparge la voce che il Ministero degli Interni aveva iniziato, a suo carico, un secondo provvedimento di ordine amministrativo. Il Dides avrebbe sì lasciato la Santé, ma per essere trasferito in un centro di internamento, come «elemento pericoloso». Dides, allora, si rifiutò di lasciare la cella.

I detenuti politici improvvisarono una manifestazione di solidarietà. Grida di «Algeria francese», battitura dei piatti e dei cucchiai, la «Marsigliese» cantata a gola spiegata. Trentasei «ultras» che si trovavano fuori delle loro celle, fra i quali i generali Vanexum e Faure, corrono a schierarsi davanti alla porta di Dides, decisi ad impedire il trasferimento del detenuto. Davanti alla prigione, attirata dai canti e dalle grida, si raccoglie una piccola folla. Giunsero anche Le Pen, Renucci, Marcais ed altri deputati e consiglieri comunali «ultras».

Alle 22, alcune esplosioni. Gli agenti lanciavano granate lacrimogene contro la guardia del corpo di Dides. Vanexum e Faure erano in divisa, con tutte le loro decorazioni. Dentro e fuori la confusione era al massimo. Quattro feriti fra gli agenti e due fra i detenuti.

La storia è terminata a mezzanotte, quando elementi della guardia repubblicana sono riusciti a ricacciare gli ammutinati nelle loro celle. Verso l'una ecco apparire Jean Dides, accolto come un eroe dai fedeli. Ha salutato, ha sorriso ai fotografi. «Mi inchino alla violenza», ha detto.

Stamane, naturalmente, giro di vite alla Santé. Sospese le visite e i colloqui con gli avvocati, ridotta la «passeggiata» all'aperto, perquisite le celle. Questo tardivo rigore non ha impedito ad un giornale di scrivere che in Francia, ormai, ci sono due poteri: quello di De Gaulle e quello di Salan. Siamo a questo punto, ormai: che Brigitte Bardot la quale — com'è noto — si è rifiutata di sottostare al ricatto dell'O.A.S., viene additata come una eroina nazionale. Anche l'austero «Times» fa eccezione per una volta alla regola di non occuparsi delle «dive» e tesse l'elogio di «Babette», del coraggio con cui ha tenuto testa alle minacce dell'OAS. «Gli autori del tentativo di estorsione contro la signorina Bardot, — scrive il «Times» — hanno dimostrato di essere maldestri e, nello stesso tempo, di mancare di galanteria». Robert Escarpit scrive, nel suo famoso «corsivo» su «Le Monde»: «Il "no" della Bardot: ecco la terapia del coraggio, la sola efficace contro i virus, i vibrioni e vermi della patologia fascista».

Oggi «Babette» è stata ricevuta con tutti gli onori dal Ministro degli Interni Frey. «Che diamine, — ha detto l'attrice ai giornalisti — non bisogna lasciarsi impressionare!». Così, con un colpo solo, la Bardot ha risparmiato cinque milioni, ha consolidato la sua popolarità ed è diventata un «luminoso esempio» per la nazione.

E tuttavia non siamo nella operetta. Ad Algeri e a Orano i disordini e le violenze continuano, sia pure senza la drammatica intensità dei giorni scorsi. L'operazione «anti-OAS» di martedì scorso nell'Oranese ha permesso di accertare — secondo la delegazione generale — che lo stato maggiore della Armée secrete Salan, Jouhaud, Gardy e Godard, stava preparando un nuovo «putsch», che avrebbe dovuto scoppiare il giorno stesso della riapertura delle trattative fra Parigi e il GPRA.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)

Dreilinden: una parte di un convoglio americano fermato per un'ora dai sovietici al posto di blocco tra la Germania occidentale e quella orientale, transita attraverso la zona di nessuno (In una nuova pagina pubblichiamo un ampio servizio del nostro corrispondente da Bonn)

La situazione

Le Nazioni Unite si sono finalmente mosse per la questione dell'eccidio degli aviatori italiani a Kindu. In una lettera inviata al Primo Ministro congolese Adula, il capo delle operazioni dell'ONU nel territorio del Congo, Linner, ha deplorato la lentezza con la quale il Governo di Leopoldville persegue i responsabili del massacro. Linner sottolinea che non ha potuto incontrare ancora il gen. Lundula che ha condotto un'inchiesta sull'episodio per conto dell'esercito congolese. Afferma inoltre che se l'incapacità di agire del Governo centrale dovesse continuare a manifestarsi, l'ONU agirà da sola per far sì che i responsabili del massacro siano tradotti in giudizio.

Nel documento si identificano le unità dell'esercito congolese che compirono l'eccidio: si tratta di 300 soldati appartenenti a due compagnie del sesto battaglione proveniente dalla base di Watsa, nella provincia orientale, feudo, com'è noto, del comunisteggiante Gizenga.

Linner conclude la sua missiva precisando che i funzionari dell'ONU incaricati dell'inchiesta partiranno per Kindu entro pochi giorni, con o senza colleghi congolesi.

La situazione si è fatta più difficile tra ONU e africani anche nel Katanga. Tschombe, dopo aver smentito in una conferenza stampa di aver dato ordine alle sue truppe di attaccare quelle delle Nazioni Unite, è partito misteriosamente in aereo per il Brasile dove troverebbe aiuti sostanziali per il suo regime.

Per quanto concerne Berlino gli americani stanno procedendo al cambio di parte del presidio. Ciò ha provocato una serie di spostamenti di truppe tra l'ex capitale e la Germania Occidentale, cosa che è stata considerata dai russi come una «provocazione».

All'ONU gli americani e altri paesi hanno chiesto che sulla ammissione o meno della Cina comunista si pronunci l'Assemblea con una maggioranza qualificata dei due terzi. In tal modo gli americani sono sicuri o quasi di riuscire ancora una volta a respingere l'ammissione di Mao Tse al Palazzo di Vetro.

A San Domingo le Forze armate sono intervenute, costringendo Governo e partiti di opposizione a un compromesso. Lo sciopero generale è cessato; sarà formato un Governo di coalizione.

I dirigenti comunisti hanno indetto una conferenza stampa per cercare di dimostrare che nel loro partito esiste una «dialettica democratica». Ma le domande di numerosi giornalisti hanno posto nell'imbarazzo i dirigenti del PCI.

UN ARTICOLO SUI PROGRESSI COMUNISTI E A FAVORE DELLA «SVOLTA»

PER SARAGAT NON OCCORRE CHIEDERE GARANZIE AL PSI

Secondo il leader socialdemocratico pretendere questo significa tradire il centro-sinistra - Un'ora di colloquio tra Fanfani e Moro

Roma, 1

Fanfani e Moro hanno discusso, a quanto pare, la situazione preoccupante della democrazia cristiana nel corso del colloquio durato quasi un'ora a piazza del Gesù. Si ritiene che abbiano affrontato l'argomento dell'ampia maggioranza favorevole alla formula di centro-sinistra che Moro sta cercando di varare in vista del congresso. Naturalmente, all'uscita dal colloquio Fanfani, che era accompagnato da Moro, ha eluso le domande: «Abbiamo parlato di problemi parlamentari» ha detto il Presidente del Consiglio dopo aver ricordato che c'è la buona abitudine, ogni tanto, di parlare con Moro.

In un articolo sulla «Giustizia», Saragat pone l'interrogativo: «Perchè i comunisti avanzano?». La risposta pertinente — scrive Saragat — mi pare sia quella che ne hanno dato i distaccati e scanzonati osservatori del "Times". I comunisti avanzano perchè sono l'opposizione. Altra risposta pertinente mi pare quella implicita nell'amaro accenno del Salvatorelli ai complessi di inferiorità dei democratici. Un esempio di tali complessi si è avuto giovedì alla Camera, dove un tentativo dei comunisti di inasprire un progetto di legge indubbiamente peggiorato in confronto al progetto originale, ma pure efficace per tagliare le unghie agli speculatori sulle aree fabbricabili, è stato spalleggiato dai socialisti e dai repubblicani. Ma i complessi di inferiorità sono la conseguenza, purtroppo inevitabile, di ciò che è stato acutamente detto dal «Times». Tutti coloro che hanno motivo di dolersi dell'attuale situazione trovano nel comunismo l'unico partito di vera opposizione e votano comunista. E siccome l'attuale situazione è tutt'altro che edificante, l'area della opposizione si allarga e l'imbarazzo dei democratici aumenta [illegible].

Queste maniere — aggiunge Saragat — spinge alcuni democratici a sperare in una trasformazione [illegible] del comunismo in prospettiva politica. «Dico in prospettiva politica, perchè in prospettiva storica tutti sanno che la classe lavoratrice finirà — dice Saragat — per aderire in massa agli ideali del socialismo democratico [illegible]».

«Oggi — prosegue più oltre Saragat — esiste un forte partito di opposizione rappresentato dal comunismo ed un fortissimo partito di Governo rappresentato dalla DC, e l'unico modo serio per porre il problema democratico è condizionare vigorosamente la DC per andare incontro alle esigenze dei lavoratori e ridurre l'area di azione del Partito comunista».

«Dato che è impossibile — aggiunge Saragat — sottrarre al Partito comunista il monopolio della opposizione e dato che è impossibile eliminare la DC come partito di Governo, la unica cosa seria è tentare un condizionamento vigoroso della DC, ossia tentare una politica di centro-sinistra. In questo senso il problema del ridimensionamento tanto del Partito comunista quanto della DC si risolve unicamente in termini di riforme sociali.

«In questa politica di centro-sinistra c'è chi metterà l'accento più sul ridimensionamento del Partito comunista e chi lo metterà più su quello della Democrazia cristiana. Un punto però deve accomunare tutti i fautori schietti della politica di centro-sinistra ed è un largo impegno di carattere sociale. Tradisce la politica di centro-sinistra chi [illegible] come tradisce la politica di centro-sinistra chi [illegible] garanzie che auspicabili in sè diventano pretesti per rinviare alle calende greche le indilazionabili riforme sociali».

L'argomentare di Saragat appare abbastanza semplicistico facendo apparire il centro-sinistra come la panacea di tutti i mali che oggi si riscontrano nel Paese; [illegible].

La direzione liberale [illegible] il congresso [illegible] in marzo per l'esame della situazione che si sarà creata dopo il congresso democristiano e la probabile crisi governativa.

I COLLOQUI FRA GOVERNO E SINDACATI DEGLI STATALI

Favorevoli prospettive per l'indennità integrativa

Tre precise richieste formulate dai lavoratori

Roma, 1

Continuando gli incontri con le organizzazioni sindacali in ordine alle indennità integrative ai dipendenti civili dello Stato, di cui al comunicato dell'ultimo Consiglio dei Ministri, ha avuto luogo stamane a Palazzo Vidoni, presenti i Sottosegretari onorevoli Tozzi, Condivi e Penazzato, la riunione dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni autonome: Dirstat, Federazione italiana sindacati autonomi, [illegible] «Snadisa».

Dopo un'ampia discussione, nel corso della quale è stato acquisito il punto di vista delle organizzazioni sui vari aspetti della questione, sono emerse direzioni favorevoli alla soluzione del problema. Il nuovo incontro con i rappresentanti delle organizzazioni è stato fissato per il giorno 5 dicembre.

Nella riunione odierna i rappresentanti della Dirstat hanno riaffermato il carattere contingente della soluzione, valida solo nell'attesa che sia affrontato il problema della riforma di struttura della pubblica amministrazione, [illegible] ottobre 1961.

IL VATICANO CONTINUA A MANTENERE IL MASSIMO RISERBO SUGLI AUGURI DI KRUSCEV

Non basta un messaggio per mutare le relazioni fra la Chiesa e l'URSS

Solo con la fine delle persecuzioni e la restaurazione delle libertà religiosa si potrà parlare di distensione - Finora nulla è cambiato rispetto al periodo staliniano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 1

Continua il silenzio del Vaticano sul messaggio augurale di Kruscev al Papa. Neppure oggi «L'Osservatore Romano» pubblica il testo giunto dal Cremlino e la risposta del Pontefice [illegible]

[illegible] mente Brockmoller in un libro del 1954 che suscitò molte polemiche — può aver diritto di cittadinanza nel mondo cattolico scordando, a seconda dei casi, i problemi o le sofferenze dei cattolici dei paesi sotto regime comunista. E non è davvero un gesto «cortese» — se così si può chiamarlo — come quello di Kruscev che può mutare la situazione. Anzi, è quasi certo che esso resterà, per quanto riguarda il Vaticano, solo un episodio di una cronaca finora mai scritta: quella dei rapporti tra Santa Sede ed Unione Sovietica.

[illegible] l'americano mons. Walsh ebbe accoglienze poco cordiali, fu circondata da diffidenze e opposizioni tali da far ritirare dopo qualche tempo lo stesso Walsh. Quando la missione fece ritorno in Italia, Pio XI, che in previsione di un accordo diplomatico aveva cautamente evitato di pronunciarsi sul nuovo Governo della Russia, ruppe gli indugi, pronunciò una allocuzione di condanna del Governo sovietico, pur precisando che avrebbe egualmente aiutato le popolazioni russe.

Da quel momento ogni possibilità d'intesa tra il Vaticano e Mosca venne a cadere per quanto molti tentativi fossero successivamente effettuati, come ebbe a pubblicare l'«Osservatore Romano» del 7 aprile 1929. Oltretutto, proprio in quegli anni Lenin ricevendo un sacerdote ungherese, padre Vittorio Bede, col quale aveva stretto amicizia quando era esule a Parigi, s'era lasciato scappare una profezia che, sotto un particolare punto di vista, poteva essere considerata favorevole al Vaticano. «Io vedo — aveva detto Lenin — da qui ad un secolo una sola forma di Governo, il socialismo, e una sola religione, la cattolica».

Non è trascorso un secolo e non si può ancora dire qual valore avesse la «profezia» di Lenin. Ma gli anni passati mostrano che comunque verso questa auspicata unica religione, quella cattolica, i sovietici non si sono certo dimostrati concilianti. Tutti conoscono quanto è accaduto sotto Stalin, e le rivelazioni del Congresso del PCUS aggravano quanto già era noto. Se qualche occidentale pensava che la «Chiesa del silenzio» fosse una fantasia propagandistica cattolica, uno slogan anticomunista, Kruscev stesso ha fatto in modo di farlo ricredere.

Poteva un uomo come Stalin prendere in considerazione il tentativo di apertura nei confronti dell'Unione Sovietica fatto da Pio XII nel luglio del 1952? Non si trattò di un'azione segreta, condotta attraverso intermediari. E' un documento ufficiale che si ritrova in ogni raccolta dei discorsi e messaggi di Papa Pacelli. E' la «Lettera apostolica ai popoli della Russia» in cui Pio XII [illegible]

disse: «Quando scoppiò l'ultimo [illegible] che non dicono niente di nuovo rispetto a quanto i portavoce comunisti affermarono sempre. Perchè non è riconoscendo alla Chiesa, di tanto in tanto, azioni in favore della pace, che si possa giungere ad un rapporto tra Santa Sede e URSS. [illegible] vanni XXIII viene da una famiglia di contadini, dicono ne sia rimasto molto impressionato. Stalin ignorava ufficialmente il Vaticano, Kruscev gli invia come a qualsiasi Stato, qualche documento politico tramite i canali diplomatici ed adesso arriva ai messaggi augurali. Ma la differenza è solo nella tattica, non nella sostanza.

Per il Vaticano, da anni seriamente preoccupato della mancanza di libertà religiosa in mezza Europa e in buona parte dell'Asia, un «modus vivendi» con il Governo di Mosca comincerebbe a divenire possibile quando vi fosse un briciolo di buona fede e di buona volontà dall'altra parte, quando si realizzassero determinate condizioni. «I concordati — scrisse anni addietro il conte Della Torre — sono per la Chiesa una barriera in difesa dei cattolici».

Benny Lai

SCONFITTA LA MALARIA in provincia di Catania

Catania, 1

Dal 1952 non si son più verificati casi di infezione malarica in tutta la provincia di Catania, che invece in passato era tristamente nota per la diffusa presenza della grave malattia. Pochi mesi addietro, in effetti, sono stati scoperti nella zona due casi di infezione, ma si è potuto accertare che erano stati importati dall'Africa.

BORSE E MERCATI

MILANO

In fine di settimana il mercato palesa disposizioni più resistenti, che permettono alla quota di consolidarsi sugli attuali livelli. Dopo un inizio ancora esitante, interventi e ricoperture hanno impresso al mercato un andamento più fermo, facendo registrare al listino i massimi della giornata. Ben disposti i titoli a largo mercato, e in buona ripresa gli assicurativi, soprattutto le Ras. Ancora irregolari i tessili, gli immobiliari e i metallurgici. Da ieri sono cessate le quotazioni della Sit e dell'Edificio, società che sono state incorporate dalla Teti. Stabili i titoli di Stato e irregolari i Buoni del Tesoro. Scarse variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 65 milioni; obbligazioni 242 milioni; azioni 713.375.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,70 (—), 3,50% 100,45 (100,35); Red. 3,50% 100 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 87,75 (—), 5% 102,10 (101,85); Rif. F. 5% 100,15 (—); Trieste 5% 99,95 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,55 (102,65), 1-1-'62 101,50 (—), 1-1-'63 102,25 (102,05), 1-4-'64 102,60 (102,825), 1-4-'65 102,85 (102,65), 1-4-'66 103,10 (103,30), 1-1-'68 102,95 (103,15), 1-4-'69 103,30 (—), 1-1-'70 103,65 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 116.700 (116.600), Gim 9200 (9185), Centrale 19.800 (19.600), Invest 4970 (4945), Bastogi 4029 (4025), Sviluppo 3990 (—), Finmare 660 (659), Finelettrica 1625 (1615,50), Finsider 1632 (1630), Breda 8700 (8740), Pirelli & C. 10.120 (10.205), Sifir 2150 (2175), Stet 4380 (4395), Italpi 6815 (6850), Generali 152.495 (151.650), Ras 63.600 (61.750), Incendio 21.450 (21.500), Assicuratrice 91.000 (91.999), An. Assic. 20.800 (20.900), An. Assic. priv. 17.200 (17.000), Ass. Milano 64.800 (65.100).

Trasporti: Nord Mil. 3000 (—), Mittel 5200 (5150), Veneta 2840 (—), Ausiliare 4115 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.750 (—), Val Ticino 78,75 (79,75), Olcese 2205 (2230), De Angeli 6860 (7000), Cucirini 15.180 (15.290), Linificio 1430 (1445), Rossari 39.800 (—), Rotondi 60.000 (—), Tosi 5600 (—), Coton. Mer. 861 (—), Unione Manif. 112.000 (115.000), Gavardo 5225 (5320), Lanerossi 5315 (5300), Tilane 390 (401), Fisac 720 (710), Cascami 10.300 (10.480), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.800 (12.000), Snia Viscosa 7745 (7701), Snia priv. 6702 (6690), Pacchetti 2100 (2125), Scotti 324 (—), Marzotto 3330 (3350).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2610 (2710), Italsider 1952 (1955), Magona 1800 (1827), Metallurg. 8750 (8880), Amiata 6150 (6200), Montecatini 3991 (4000), Monteponi 1701 (1712), Dalmine 3559 (3570), Siele 7025 (7000), Broggi-Izar 2500 (2480), Falck 13.970 (14.050), Trafilerie 3505 (3530).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1305 (—), Bianchi 735 (731), Fiat 2961 (2959), Fiat priv. 2355 (2351), Nebiolo 1298 (1300), Fr. Tosi 1392 (1390), Westingh. 1500 (—), Olivetti 11.220 (11.200).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1803 (1807), Cieli 3980 (3990), Dinamo 3245 (3250), Edison 5905 (5901), Edisonvolta 2746 (2770), Bresciana 3195 (—), Campania 2045 (2080), Caffaro 710 (721), Valdarno 3535 (3582), Sarda 6440 (6425), Emiliana 3094 (3120), Seso 2950 (2905), Appenn. C. 3610 (—), Pugliese 1775 (1750), Subalpina 3590 (—), Sip 1699 (1696), Vizzola 4410 (4400), Sme 1450 (1460), Orobia 2996 (3010), Romana 3480 (3500), Terni 880 (—), Unes 797 (800), Marelli 1173 (1180), Magneti 2240 (2250), Tecnomasio 4730 (4710), Teti 3540 (3501), Sit 1463 (—), Alto Veneto 2550 (—), Calabrie 1850 (—), Lucana 2540 (2550).

Alimentari: Distillati 4805 (4860), Eridania 3850 (3840), Es. Molini 2225 (2230), Certosa 3220 (—), Motta 39.010 (39.100), Romana Zuccheri 400 (403).

Chimici: Anic 4235 (4248), Saffa 13.750 (13.580), Italgas 2339 (2340), Liquigas 330 (332), Napol. Gas 1137 (1130), Pibigas 181,50 (183), Larderello 4980 (—), Mira Lanza 53.000 (53.050), Ossigeno 4410 (4600), Rumianca 2851 (2842), Sarom 1900 (1921), Carlo Erba 20.190 (20.150), Brioschi 11.500 (10.800).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7920 (8000), Iniziativa 7500 (7550), Sagi 3075 (3085), Beni Stabili 7415 (7490), Gen. Imm. 1369 (—), Milano 51.500 (—), Silos 7750 (—), Bon. Ferr. 836 (—), L'Edificio — (7090), Risanamento N. 8210 (8200).

Diversi: Baroni 264,75 (266,25), Binda 65.900 (66.000), Burgo 36.800 (36.990), Ginori 1502 (1509), Ciga 8715 (8700), Italcementi 28.109 (28.200), Cementir 8989 (9060), Cer. Pozzi 1505 (1521), Eternit 7550 (7395), Rejna A. 2050 (2030), Smeriglio 525 (539), Linoleum 6550 (6600), Pirelli S.p.A. 9990 (9940), Ter. Acqui 36.100 (—), Rinascente ord. 909 (910), Rinascente priv. 782 (779,50), C. Acqua 949 (956), De Ferrari 1800 (1795), Elettrocar. 290.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,85; franco svizzero 143,60; sterlina 1743; franco belga 12,14; franco francese 124,75; marco 155,05; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 592,50; fiorino olandese 172,25; corona danese 89,90, svedese 119,95, norvegese 86,95; dinaro taglio grosso 0,61, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1025.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 708-716; argento puro 21.50-22.50.

TRIESTE

Buona ripresa per la maggior parte dei titoli più in vista. Ancora negativi Italsider, Beni Stabili, Pirelli e Assicuratrice. Migliori i titoli di Stato. Titoli trattati: 1 milione Buoni del Tesoro 1962, 75 Generali, 475 Ras, 1000 Snia, 4000 Terni e 2500 Immobiliare.

Generali 152.300 (152.000), Ras 63.350 (62.000), Gerolimich 8550 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREMI BUONI DEL TESORO 1968

Roma, 1

Al Ministero del Tesoro ha avuto luogo la terza estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro da lire 5 milioni e di 20 da lire un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1.o gennaio 1968. Ai sensi del decreto ministeriale 11 novembre 1946, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle 31 serie:

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono n. 774697. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati, rispettivamente, ai buoni n. 559951, 631282, 1188045 e 1750145. I venti premi di lire un milione sono stati assegnati, rispettivamente, ai buoni n. 102060, 183497, 262671, 457985, 596383, 597260, 797010, 850862, 922476, 1174079, 1373181, 1492888, 1673896, 1714171, 1720013, 1766822, 1864346, 1881385, 1920526, 1957102.

RISPARMI E BUONI POSTALI

Roma, 1

La consistenza dei risparmi e dei buoni postali fruttiferi presso le Casse di risparmio postali ammontava, alla data del 30 novembre 1961, a miliardi 2.192,80, così ripartiti: libretti nominativi ordinari miliardi 331,77; libretti nominativi degli italiani all'estero miliardi 3,18; depositi di Province, Comuni ed enti miliardi 2,19; libretti al portatore miliardi 35,73; depositi infruttiferi (giudiziari) miliardi 12,03; buoni postali fruttiferi miliardi 1.807,90.

UNA LEGGE «INGRATA» IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA

E' previsto il raddoppio dell'addizionale E. C. A.

Sarà estesa anche all'imposta sulle società - Il calendario dei prossimi lavori parlamentari

Roma, 1

La Camera — per la quale un intenso programma di lavori prima delle vacanze natalizie (che inizieranno probabilmente il 15 dicembre) è stato deciso dalla conferenza dei capigruppo riunitisi stamane nell'ufficio del Presidente Leone — ha iniziato oggi l'esame del disegno di legge che aumenta, a favore dell'Erario l'addizionale ECA. La discussione su tale provvedimento proseguirà lunedì prossimo e si concluderà martedì, giorno in cui verrà ripresa quella sulle aree fabbricabili.

Nei giorni successivi l'Assemblea discuterà la legge sui fiumi e procederà altresì alla proroga, probabilmente per la durata di sei mesi, delle leggi: a) per la revisione dei film e dei lavori teatrali; b) per la concessione di finanziamenti al cinema e al teatro; c) per il blocco dei fitti dei locali adibiti ad attività commerciali, che scadono alla data del 31 dicembre p. v. Inoltre, sempre secondo quanto deciso dalla conferenza dei capigruppo, si svolgeranno nella prossima settimana i dibattiti sulla mozione missina per il Congo e quelle repubblicana e missina sull'Europa.

Il disegno di legge sull'aumento dell'addizionale ECA a favore dell'Erario è destinato a procurare un maggior gettito di circa 60 miliardi con il quale, come osserva l'on. Valsecchi nella relazione di maggioranza, si intende provvedere in parte alle nuove erogazioni a favore dei magistrati. Una volta che sarà approvato l'aumento della addizionale ECA, la Commissione Giustizia, infatti, in sede legislativa, voterà i miglioramenti all'attuale trattamento economico dei magistrati.

Con il nuovo progetto all'esame della Camera, l'addizionale ECA viene raddoppiata, dal 5 al 10 per cento, ed estesa anche all'imposta sulle società, con effetto retroattivo al 1.o gennaio del 1961. L'aumento si verificherà, invece, soltanto dopo l'entrata in vigore della legge, per le imposte di registro, di successione e ipotecarie, e per l'imposta sul valore globale netto dell'asse ereditario; ancora una diversa decorrenza — in questo caso dal 1.o gennaio 1962 — è prevista per la imposta sul reddito dei fabbricati. L'aumento dell'addizionale è stabilito in una misura minore, dal 5 al 6 per cento, per l'imposta sul valore globale netto dell'asse ereditario. Per la riscossione si provvede mediante ruoli speciali, riscuotibili in tre rate bimestrali uguali.

Non sono colpite dall'aumento dell'addizionale ECA l'imposta sul reddito dominicale dei terreni, l'imposta sul reddito agrario, nonchè l'imposta di ricchezza mobile a carico dei prestatori di lavoro subordinato.

I comunisti, come afferma l'on. Raffaelli (PCI) nella relazione di minoranza, sono contrari al provvedimento, che vorrebbero fosse respinto dalla Assemblea. Nel dibattito sono intervenuti l'on. ANGELINI (PSI) e l'on. GRILLI (PCI), che si sono dichiarati contrari al provvedimento. L'on. Castellucci si è detto favorevole, rilevando, fra l'altro, come sia compito ingrato per il Governo e la maggioranza quello di dover reperire nuovi cespiti di entrate, ma che per altro tale reperimento è indispensabile, e a tale compito non è possibile rifiutarsi specie quando si deve dare giusto corso agli adeguamenti di retribuzioni a dipendenti pubblici. La discussione, come si è detto, riprenderà lunedì.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centrali tirreniche inizialmente annuvolamenti locali alternati ad ampie zone di sereno. Nel corso della giornata graduale peggioramento. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare più intensa sulle Alpi e sulle regioni meridionali con piogge locali. Residua attività temporalesca su Puglie e Calabria. Banchi di nebbia mattutini in Val Padana.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 13; Verona 6, 9; Trieste 11, 13; Venezia 8, 10; Milano 5, 11; Torino 2, 13; Genova 12, 15; Bologna 3, 15; Firenze 8, 14; Pisa 10, 14; Ancona 10, 14; Perugia 8, 15; Pescara 6, 16; L'Aquila 6, 13; Roma 8, 17; Campobasso 8, 14; Bari 12, 17; Napoli 8, 18; Potenza 9, 15; Reggio Calabria 13, 23; Messina 16, 28; Palermo 13, 19; Catania 14, 22; Alghero 10, 15; Cagliari 10, 16.

Come si difendono i comunisti

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

mo ha riconosciuto gli errori e che per primo ci ha stimolati nell'autocritica».

D.: «L'autocritica può riguardare anche una riabilitazione di Trotzki?».

PAJETTA: «Se si intende una riabilitazione quale nel senso della sconfessione delle accuse fatte a Trotzki d'essere una spia, credo che essa avverrà, se già non è avvenuta, sia pure tacitamente. Se prendete l'ultimo numero dell'Enciclopedia sovietica noterete che ci sono molti nomi che prima non c'erano e questo è un fatto positivo. Se si intende porre invece il problema della riabilitazione politica del comportamento di Trotzki rispetto alla posizione di quegli anni di Stalin e del partito, noi siamo ancora convinti che egli ebbe torto. Per questo abbiamo criticato anche gli articoli apparsi su «Nuova Generazione», il giornale della federazione giovanile comunista, perchè non si può affrontare un problema così importante con un tono quasi scandalistico».

D.: «Il PCI si è sempre adeguato con il più piatto conformismo all'evoluzione del PCUS. Perchè iniziate solo ora un dibattito che è già in corso da cinque anni tra i non comunisti?».

ALICATA: «Rifiuto l'accusa di conformismo nei confronti dell'Unione Sovietica. Spesso si muovono critiche e accuse al PCI per disinformazione. Già dall'ottavo congresso noi affrontammo il problema dell'autocritica rispetto alle conclusioni del 20.o congresso del PCUS. Mai come in questo momento è stato possibile rendersi conto dell'ampiezza del dibattito che è in atto nel partito e della sua volontà di approfondire, di conoscere, di sapere».

D.: «Se c'è una vera democrazia interna ci saranno anche delle distinzioni di atteggiamenti, a esempio tra Togliatti, Pajetta, Alicata, Amendola?».

ALICATA: «Tutte le ipotesi di contrasti che avete formulato le avete ricavate dai nostri resoconti ufficiali sul comitato centrale. Da questi resoconti potete vedere i problemi che hanno interessato più Togliatti e quelli che hanno interessato più Amendola».

PAJETTA (di rincalzo): «Noi non vogliamo costituire maggioranze e minoranze perchè rifiutiamo di identificarci con una corrente invece che con un'altra. Sui singoli problemi discutiamo e si formula di volta in volta la maggioranza, ma non attraverso artificiose cristallizzazioni. Se si formassero queste correnti, io mi dovrei iscrivere fra gli indipendenti».

D.: «La vostra autocritica riguarda anche gli errori effettivi compiuti dal PCI in Italia?».

PAJETTA: «Il problema si pone e ci proponiamo di approfondirne l'esame».

D.: «Prevedete un'autocritica degli errori a partire dal '44 in poi?».

ALICATA: «La nostra autocritica attuale non parte dall'«anno zero». Via via che abbiamo riconosciuto nostri errori, li abbiamo corretti nei diversi congressi, cosa che ci proponiamo di fare anche al prossimo congresso».

D.: «Non è uno storico che denuncia gli errori del passato, ma un corresponsabile: chi garantisce che Kruscev sia nel vero?».

PAJETTA: «Una garanzia viene dal fatto che si è proceduto alla liberazione di tutti i prigionieri politici e alla riabilitazione dei condannati».

D.: «Che ne pensate oggi di quanto avvenne nel 1948 a Praga?».

PAJETTA: «Gli avvenimenti di quegli anni vanno inquadrati nella lotta politica cecoslovacca del tempo collegati con l'asprezza della situazione internazionale. Se i partiti democratici in Francia avessero lottato contro il gollismo con la stessa energia con cui i comunisti cecoslovacchi hanno combattuto la controrivoluzione, le cose oggi andrebbero meglio per la democrazia in Europa».

D.: «Voi avvertite la scontentezza della "base" del vostro partito?».

PAJETTA: «A questo punto della evoluzione politica del PCI io posso dire che è già in atto una maggiore partecipazione delle leve del partito ai problemi di fondo che oggi si presentano a noi con particolare urgenza. Alcuni compagni, come ad esempio l'on. Natoli, hanno creduto opportuno sollecitare in seno al comitato centrale la convocazione di un congresso nazionale straordinario che discuta di questi problemi. Vi sono state anche alcune importanti federazioni del Nord che hanno espresso un analogo parere. La direzione ha invece creduto opportuno, e la decisione mi trova consenziente, di respingere per il momento tali richieste, che del resto potranno venire meglio sviluppate e approfondite nel corso del prossimo comitato centrale».

«Posso aggiungere in questa sede — ha detto ancora Pajetta — che c'è stato ed è in atto nel PCI un profondo rinnovamento. Basta leggere i resoconti dei dibattiti che si svolgono nelle federazioni del partito per capire con quale interesse noi affrontiamo i problemi posti dal XXII Congresso. E' bene però chiarire subito che nel nostro partito non si formano opposizioni cristallizzate. Ancora oggi ad esempio, è possibile trovare tra i comunisti italiani accesi stalinisti: ma la loro è una difesa di carattere sentimentale e non politico. Certo si notano ritardi, zone di inerzia, vuoti pericolosi, ma ciò rappresenta soltanto una piccola parte nel contesto della situazione».

Un giornalista ha quindi chiesto perchè non sia stata pubblicata la replica di Togliatti al comitato centrale, mentre Alicata rispondeva che non era stata pubblicata per non «concludere» il dibattito appena iniziato, Pajetta interloquiva: «A cose fatte, ci accorgiamo che avremmo fatto meglio a pubblicarla!».

La conferenza stampa si è conclusa con un vivace scambio di battute tra Pajetta e i giornalisti che lo aggredivano con una sola domanda: «Come mai nessun dirigente del PCI paga gli errori?». Pajetta si è difeso da tutti dicendo che «tutto il partito è corresponsabile, e non ci sono quindi errori di singoli dirigenti». Una tesi comoda, non c'è che dire, per i «vecchi» del partito.

C. L.

UN GIUDIZIO DEL CARDUCCI

ORMAI tutti sanno che fu l'editore Barbèra di Firenze a pubblicare per primo le «Poesie» di Giosuè Carducci; il primo insomma che diffondesse i Canti di Enotrio Romano con un volume di 344 pagine, più 24 d'introduzione, e che ne pagasse 500 lire all'autore per una prima edizione di 1500 copie. Non era poco davvero specialmente per un libro di poesie anche allora di difficile spaccio e di un autore che cominciava appena a farsi un nome.

Infatti la prima edizione durò la bellezza di tre anni e cioè dalla primavera del 1871 a quella del 1874; la seconda edizione si esaurì nella primavera del 1878 (e il Carducci ebbe ancora il compenso di 500 lire); poi subito la terza di mille esemplari, con la giunta di una biografia del Carducci, scritta espressamente dall'amico suo Adolfo Borgognoni, che fu di certo la prima diffusa notizia sulla vita del poeta che fosse stata fino allora pubblicata. Con la quarta edizione la vendita del volume si esaurì nel 1880; e soltanto nel 1911 ricomparve, non più nella originaria «Collezione gialla» ma nella nuova minuscola «Vade Mecum», e da allora le ristampe si sono susseguite con un ritmo che dal 1871 al 1880 non ebbero mai. Perchè? Forse la fama del poeta ne fu l'unico o il maggior motivo? Non lo credo. Sono convinto invece che sia soltanto il piccolissimo libro ad attrarre come avviene per un gioiello o una cosa rara.

C'è però qualche cosa di molto singolare da osservare nel primo libro del Carducci, «Poesie», pubblicato dal Barbèra. Il giovane poeta era in relazione di lavoro con il Barbèra fino dal 1857 perchè aveva avuto l'incarico di curare la celebre collezione «Diamante» ordinandone i testi e scrivendo le prefazioni critiche ad ogni opera. Nel 1859, l'anno della rivoluzione toscana, il Carducci che non partecipò mai attivamente a moti rivoluzionari nè alle guerre per l'indipendenza, pigliando a pretesto che aveva sulle spalle una famiglia da mantenere (come se gli altri, volontari e non volontari, fossero stati tutti orfani, trovatelli o figliuoli di famiglie agiate) scrisse una ode intitolata «A Vittorio Emanuele II - Canzone di Giosuè Carducci» (ancora non aveva abolito l'accento grave dalla «e» del nome), e la stampò a Firenze, appunto nella tipografia Barbèra, Bianchi e C., che la pose in vendita al prezzo di [illegible], poco più di una mezza lira, non di oggi naturalmente, ma di quella lira che poco dopo, nel 1860, cominciò a circolare nelle nuove province italiane. E' un fascicolo in 8.o di tredici pagine, e dopo l'ultima strofe reca la data: 24 dicembre 1858 - 13 aprile 1859. Poco dopo, nello stesso anno 1859, stampò, sempre nella tipografia Barbèra, Bianchi e C., la cantica «Alla Croce di Savoia»; ma trattandosi di sole quattro strofe, ne venne fuori un foglietto volante assai poco dignitoso, simile in tutto e per tutto a quelli che più tardi ebbero tanta voga con le storie dei briganti, o quelle di Ginevra degli Almieri e della Pia de' Tolomei.

Il Carducci, insomma, aveva dato il suo contributo alla rivoluzione toscana del 1859, e nello stesso tempo si era messo a posto con la nuova dinastia. E non fu il solo a intenderla così, non soltanto in quel tempo ma in tutti i tempi. Oggi, il fascicolo e il foglietto volante sono delle golosissime rarità bibliografiche che insieme agli autografi carducciani arricchiscono gli archivi della Casa editrice Barbèra nel Palazzo della cultura in via Scipione Ammirato a Firenze dove ha sede l'editrice Bemporad-Marzocco e altre editrici minori. Bisognerebbe che gli italiani (e non soltanto i fiorentini), visitassero quel Palazzo della cultura che accoglie continuamente delegazioni straniere composte di uomini di scienza e di cultura, provenienti da tutte le nazioni d'Europa: si accorgerebbero allora che quel Palazzo è una creazione pulsante di vita intensa e non un museo di ricordi e di morte carte, perchè è il punto d'incontro per tutti coloro che pur parlando idiomi differenti amano le sorti della cultura e del libro, e ne intendono compiutamente l'importanza vitale per gli sviluppi e le conquiste della civiltà.

Ma tornando al 1871, quando cioè il Barbèra stampò le «Poesie» del Carducci, ecco subito la cosa singolare da osservare, a cui ho alluso nel principio. Il Barbèra aveva ottima e limpida memoria, e anche un fiuto per gli affari davvero non comune. Si azzardava risoluto nell'impresa di stampare un giovane poeta, sia pure già stimato ma non ancora famoso e volle quindi escogitare qualche cosa che attirasse sull'autore e sull'editore l'attenzione degli italiani, del governo, e della dinastia che aveva da appena un anno occupato Roma dando al regno il definitivo assetto.

Il Barbèra si ricordò di aver stampato la Canzone «A Vittorio Emanuele» e la cantica «Alla Croce di Savoia» dello stesso Carducci e gli parve che l'occasione fosse ottima per unirle agli altri versi, appartenenti tutti a svariati momenti della ispirazione carducciana, alle sue idee, ai suoi sentimenti. Il Carducci era già a Bologna nell'Università, e allora il Barbèra espresse il suo desiderio a Pietro Siciliani che era grande amico del poeta, perchè glielo riferisse. Ma non ebbe fortuna come credeva. Il Carducci, in data 27 febbraio 1871, gli scrisse una lettera quasi sdegnata, piena zeppa di retorica, che non è di certo una delle migliori nè delle più valide del suo epistolario. Eccone la sua parte essenziale trascritta dall'autografo: «Caro Barbèra, il Siciliani mi ha detto oggi di un desiderio suo, che nel libro delle poesie fosse ammessa anche la "Croce di Savoia" e la "Canzone al Re". Mi dispiace, ma è proprio impossibile soddisfarla per due ragioni: 1) Se anche la natura mia portasse che, quando non amo o non pregio più una persona o una cosa, facessi i sembianti di amarla o pregiarla; ci sarebbe da superare un altro ostacolo, della mia superbia: parrebbe che coi versi del '59 chiedessi venia, o mi ripromettessi indulgenza, pei versi del '67 e del '70. No: io sono qual sono, e bisogna che sia così. Ristampare i versi del '59 oggi sarebbe ingenuità o falsità o vigliaccheria: virtù e vizi che io non ho. Li ristampino gli altri; non io. 2) Eppoi se il volume è finito di comporre, o dove si vuol mettere? Far loro una sede a posta? in fine del volume? distinti? Ci mancherebbe altro! Son proprio spiacente di non poter contentarla; e la prego a deporre il pensiero di questa cosa; che è, moralmente per me, materialmente pel libro, impossibile a fare. A una seconda edizione, se Ella Editore vorrà mettere in appendice, dopo le note, la "Canzone al Re" e la "Croce di Savoia", potrò permetterlo. Nella prima, nulla di tutto questo. Gli, artisticamente sono sciocchezze convenzionali...».

Stranissima lettera davvero; contraddittoria e tentennante a vuoto: il Barbèra chiedeva di mettere nel libro l'una o l'altra delle canzoni, e il Carducci nega il permesso con troppi argomenti, ma finisce col darlo per una seconda edizione; e non per una canzone ma per tutte e due. Eppoi, perchè mai per una seconda edizione e non per la prima? Nella seconda, come nella prima, c'era il suo bravo frontespizio con sopra stampato in bei caratteri: «Giosuè Carducci (Enotrio Romano) Poesie». Non era dunque il libro di un altro: il poeta era lo stesso e l'editore anche. Oppure il Carducci pensava che non sarebbe mai venuta fuori una seconda edizione? Difficile a dirsi. Ma il peggio è contenuto in quel finale giudizio di se stesso: «Gli artisticamente sono sciocchezze convenzionali...». Su questo siamo perfettamente d'accordo; ma come mai c'è da chiedersi, il Carducci non si era accorto di tutte le altre «sciocchezze convenzionali» che aveva raccolto in quel suo primo libro d'impegno e di carattere editorialmente ufficiale? Nella parte ultima, intanto, intitolata «Decennalia», c'era la famosa «chitarronata» (e l'aggettivo è proprio del Carducci) dell'«Inno a Satana» con i ben noti ingredienti adatti a solleticare conformemente il più sbracato materialismo piazzaiolo dei circoli libertari; gli epodi per Eduardo Corazzini; quelli per Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti; l'ode «Dopo Aspromonte» e l'altro epodo per il Cairoli. Non si accorse davvero, allora, il Carducci, quale stridentissimo contrasto provocavano queste liriche con l'inno «A Febo Apolline» e con l'ode alla «Beata Diana Giuntini venerata in Santa Maria a Monte»?

Dissero gli amici critici (ma lo disse anche il poeta) che il Carducci aveva voluto presentarsi al pubblico nella sua integrità. Infatti lo aveva avvertito lui stesso che nei «Juvenilia» voleva essere lo scudiero dei classici; nei «Levia Gravia» apparire come in una vigilia d'armi; e nei «Decennali» correre tutte le poetiche avventure a suo rischio e pericolo. Ci riuscì infatti; ma allora perchè tanto sdegno per la proposta del Barbèra, il quale trovandosi davanti a tanta assortita varietà di sentimenti e di estri avrà creduto in buona fede che tra le «sciocchezze convenzionali», artisticamente parlando, già inserite nel libro, la cantica «Alla Croce di Savoia» o l'inno «A Vittorio Emanuele» sarebbero state al loro giusto posto.

Tutti ricordiamo i due famosi versi dell'inno «All'Italia» del Leopardi, che fecero sputar veleno al Tommaseo contro l'infelice poeta: «...L'armi, qua l'armi: io solo — Combatterò, procomberò sol io». Il Leopardi era una fragile creatura; ed era logico che non potesse nè impugnare le armi, nè materialmente combattere e tanto meno «procombere» colpito a morte, rivolto al nemico. Il Tommaseo scrisse che quei versi erano oltretutto una «retorica pedanteria». Ma c'erano anche molte altre cose da osservare, e lui non le osservò o non volle farlo. E fu proprio il Carducci che assai tempo dopo volle difendere la Canzone da un altro giudizio forse troppo severo (quello del De Sanctis), e cadde nell'eccesso opposto regalandole un grande valore poetico. Ma perchè il Carducci lo fece? Bisognerebbe essere maligni come il cieco dalmata Tommaseo per azzardare una ipotesi che però si adagia su fatti innegabili e non su delle storielle. Il Leopardi a venti anni quando scrisse la canzone «All'Italia» era non soltanto gracile ma anche gobbo, quindi la retorica di quei versi colta dal Tommaseo potrebbe anche essere considerata esistente. Il Carducci quando scrisse la cantica «Alla Croce di Savoia» era ventiquattrenne, un bel giovanotto robusto, energico, prosperoso; molti come lui, volontari o di leva, combattevano e «procombevano» proprio secondo la «rettorica» leopardiana. Il Carducci invece scriveva la cantica «Alla Croce di Savoia» e nella terza strofe così si esprimeva:

Il combattere fia gioia, — fia 'l morire a noi vittoria: — pugnerà con noi la gloria — ed il nome dei maggior.

Noi progenie non indegna — di magnanimi maggiori, — noi con l'armi e con i cuori — ci adunamo intorno a te.

Quando uscì questa cantica il Tommaseo aveva 59 anni, e non si curò minimamente di dirne o scriverne sillaba. Pensò forse che fosse lecito fare della «rettorica pedanteria» ai giovani poeti robusti, abilissimi per combattere, ma rimasti tranquilli a casa, e non fosse giusto, invece, far lo stesso ai poeti gracili e gobbi? Ad ogni modo il Carducci ebbe mille ragioni, nel 1871, a non volere includere nel suo libro una delle due cantiche, accedendo al desiderio del Barbèra; ma ebbe centomila torti quando concesse il permesso di includerle tutte e due nella seconda edizione del suo libro.

Alberto Viviani

Il Segretario generale dell'ONU U Thant parla con il suo consigliere per le questioni del Congo gen. Indar Jit Rikye nel corso di una recente riunione del Consiglio di Sicurezza

In olandese «La rosa rossa» di P. A. Quarantotti Gambini

Amsterdam, 1

La casa editrice De Tijdstroom di Lochem ha acquistato in questi giorni i diritti di lingua olandese del romanzo «La rosa rossa» di P. A. Quarantotti Gambini. A differenza delle edizioni tedesca e francese, tradotte dalla seconda versione del romanzo (Garzanti, 1947), arricchita di due capitoli rispetto alla versione originaria (Treves, 1937), l'edizione olandese ne riprodurrà la versione definitiva, ulteriormente ampliata, ch'è quella pubblicata da Giulio Einaudi nel 1960.

Un convegno sui problemi dello sviluppo di Roma

Roma, 1

L'Istituto nazionale di architettura ha organizzato per i giorni 8, 9 e 10 dicembre il primo convegno sui problemi dello sviluppo di Roma allo scopo di rilevare e analizzare, con criteri estremamente realistici, i dati che costituiscono la situazione di fatto e i motivi di crisi della città: da un lato gli aspetti più positivi dello sviluppo economico, dall'altro il disordine edilizio, la congestione del traffico che tende progressivamente a paralizzare la vita del centro e la necessità di garantire al centro storico una propria fisionomia ambientale e una propria funzione.

Sono stati invitati i rappresentanti delle categorie interessate, che svolgeranno le relazioni ufficiali, sulle quali poi avverrà il dibattito. Saranno analizzati i problemi dell'industria, del commercio, dell'industria edilizia, degli istituti finanziari e delle attività turistiche e alberghiere.

VENT'ANNI OR SONO FINIVA LA GUERRA IN AFRICA ORIENTALE

Resistettero oltre ogni limite solo per l'onore della bandiera

L'esito dell'impari lotta era scontato da quando alle nostre truppe era venuta a mancare ogni possibilità di rifornimento dalla madrepatria

Vent'anni or sono, in questi giorni, il tricolore italiano veniva ammainato in Africa Orientale dopo quasi un anno e mezzo di guerra: guerra vittoriosa per noi, che aveva portato alla conquista della Somalia britannica, finchè c'era stato un equilibrio nel rapporto delle forze opposte; guerra inevitabilmente perduta — come era stato previsto dal Duca di Aosta — dal momento stesso in cui era venuta a mancare ogni possibilità di rifornimenti per le truppe italiane, costrette, per di più, a contrastare il passo ad un nemico che stava rovesciando da ogni parte le sue inesauribili riserve di uomini e di materiali.

La consegna del Duca

Finiva così, dopo poco più di cinque anni, la nostra vicenda imperiale, salutata ai suoi inizi — riconosciamolo — dall'entusiasmo generale e da unanimi consensi: ma essa finiva in bellezza, perchè alla sconfitta non si accompagnava alcuna vergogna, tutt'altro, e non è sciocca retorica dire che la perdita dell'Impero recò all'Italia ben più lustro di quanto gliene avesse recato la conquista. Questa significò soprattutto un ingrandimento del possesso coloniale; quella invece vide sviluppati al massimo grado, e in circostanze disperate, quei valori morali che fanno grande un esercito anche nella disfatta, e degno di rispetto un popolo anche nelle avverse fortune.

Allorchè nel maggio 1941 cessò la leggendaria resistenza opposta dagli uomini del Duca d'Aosta sull'Amba Alagi, non finì, con quella, la guerra nell'Africa Orientale. Restavano ancora due settori, il Galla Sidamo e l'Amhara, nei quali i soldati del generale Pietro Gazzera e quelli del generale Guglielmo Nasi continuavano a battersi; e restava, a quei soldati, la consegna contenuta nell'ordine del giorno che il Duca aveva diretto alle truppe al momento di lasciare Addis Abeba: «Resistere il più a lungo possibile per l'onore della bandiera». Come questo impegno solenne dovesse essere assolto lo aveva poi indicato il Duca stesso, col suo superbo comportamento sull'Amba; come a quella consegna andasse mantenuta fede lo dimostrarono poi gli uomini di Nasi e di Gazzera.

«Se possibile ancora altro sforzo utile avvenimenti europei», telegrafava Roma dopo la caduta dell'Amba Alagi. Ma non per queste sollecitazioni continuarono i nostri a tener duro, laggiù; non certo per obbedire a quelle necessità della propaganda che sempre si impongono alla politica, gli uomini del Galla Sidamo e dell'Amhara ripeterono le gesta di cui era stata teatro l'Amba Alagi: ma per ben altro scopo, per tutt'altra consapevolezza.

Resistere per l'onore della bandiera: non per vincere, chè in quelle circostanze era assurdo sperarlo, e il soldato in guerra, poi, sa vedere la realtà anche se non gliela si dice; non per sopravvivere, che questa sarebbe stata una concessione riservata dalla sorte ai più fortunati; ma solo per la bandiera: affinchè essa potesse, domani, continuare a garrire alta nel cielo; affinchè, comunque andassero le cose, gli italiani non avessero da arrossire, mai, di fronte a chicchessia. Per questo, e solo per questo — per la bandiera, palpitante espressione della Patria e simbolo dell'onore militare — i soldati d'Italia continuarono laggiù la loro lotta senza speranza, fino all'estremo limite delle possibilità umane, come avevano fatto quelli del Duca: gli uomini del generale Gazzera resistettero fino al 5 luglio; quelli del generale Nasi fino al 27 novembre, dopo aver scritto le splendide pagine di Uolkefit (28 settembre) e di Culquaber (21 novembre) che sono fra le più belle della nostra storia militare in Africa Orientale.

Fu nell'Amhara, che si concluse or son vent'anni la nostra vicenda imperiale, e fu Nasi a tener alto per ultimo, laggiù, il tricolore d'Italia.

La caduta dell'Amba Alagi trovò le truppe del generale distribuite in una serie di capisaldi intorno a Gondar, dei quali Celgà, Debra Tabor, Uolkefit e Culquaber erano posizioni chiave. Nasi sapeva che l'urto che egli si apprestava a sostenere sarebbe stato l'ultimo: ma sapeva altrettanto bene che, appunto per questo, a esso bisognava resistere il più a lungo possibile.

Intimazioni respinte

Pensavano, gli inglesi, che la presa di Gondar sarebbe stata per essi (ossia per gli indiani, per gli australiani, per i sudanesi, per gli sciftà mandati avanti ad essi) niente di più che una passeggiata: al massimo, un rastrellamento. E in fondo non si può dar loro torto: non era possibile pensare diversamente, sapendo — come lo sapevano — che il Comando italiano era a corto di viveri e che le razioni dei soldati erano state ridotte al minimo; che le truppe italiane difettavano di munizioni; che, non avendo carri armati, gli italiani corazzavano trattori agricoli con fasce di balestra tolte agli autocarri. Sotto questo profilo non si può non comprendere che gli inglesi abbiano pensato ad una facile passeggiata a Gondar. Ma è deplorevole che accanto ai vari aspetti della nostra situazione militare, tutti a loro favore, essi non abbiano considerato anche un altro elemento, che non andava trascurato e che avrebbero pur dovuto conoscere: quell'abitudine alle privazioni e alle rinunce così nota ai soldati italiani (e così poco nota a quelli inglesi) e quell'attaccamento al dovere, per cui il nostro soldato — anche se spesso male armato e scarsamente nutrito — ha sempre dato, di sè, quanto gli è stato chiesto, e — non di rado — più di quanto gli è stato chiesto.

«Vi daremo panni caldi e generi di conforto. Arrendetevi», promettevano i primi volantini lanciati dagli aerei nemici sui capisaldi intorno a Gondar, all'inizio dell'assedio. E poichè non ci fu resa, cominciò, come era stato sull'Amba Alagi, il pesante martellamento dell'artiglieria e dell'aviazione, senza economia di colpi, mentre una marea di gente d'ogni colore veniva serrando sotto da ogni parte.

L'epopea di Gondar

L'epopea di Gondar durò, come dicemmo, oltre sei mesi: sei mesi di violenti combattimenti in fondo a spaccature, sul ciglio di burroni, nel fitto dei boschi; sei mesi di resistenza che non suona irriverente definire selvaggia, perchè non altrimenti si può definire la forza della disperazione, quando ci si batte con la angoscia del sapere che tutto è vano, che tutto è perduto, e nell'animo esplode la ribellione contro la sorte immeritata.

Ma in quell'angoscia, in quella disperazione, quanta generosità di sacrifici, quale serie ininterrotta e gloriosissima di episodi che fanno onore al buon nome del soldato italiano, nella risoluta difesa opposta da Celgà, da Debra Tabor, da tutti i nostri presidi, davanti ai quali il nemico dovette lungamente segnare il passo, quando non fu volto in fuga. In questa resistenza ad oltranza, durata oltre sei mesi, in questo quotidiano prodigarsi al di là di ogni limite, si inseriscono il glorioso assedio di Uolkefit e la leggenda di Culquaber, che degnamente concludono il capitolo della storia d'Italia in Africa Orientale.

Da mesi, durava l'assedio di Uolkefit, isolata e completamente circondata ancor prima che cadesse l'Amba Alagi, e i difensori non accennavano a cedere. Comandava il presidio un bell'ufficiale, il tenente colonnello Gonnella, il quale, non potendo efficacemente rispondere al fuoco dell'artiglieria nemica, più volte era uscito ad attaccare gli assedianti, con ardite incursioni nel loro stesso dispositivo, e con colpi di mano diurni e notturni. Il 23 giugno il colonnello Gonnella aveva sferrato un attacco contro posizioni avversarie tenute da quattromila uomini, mettendoli in fuga dopo violenti corpo a corpo; il 13 luglio aveva attaccato, con lo stesso esito, una banda di abissini, e il 14 un reparto regolare inglese, imponendosi al rispetto dello stesso nemico, al punto che il comandante britannico gli aveva inviato un messaggio: «La bravura e l'eroismo della resistenza opposta dai vostri ufficiali e dai vostri uomini di fronte al fuoco dell'artiglieria, agli attacchi aerei, alla fame e alle privazioni, sono già oggetto di ammirazione per l'Armata britannica, e per me sarà un onore incontrarvi quando questa guerra sarà finita».

Fu proprio il problema alimentare a determinare la resa del presidio. Con le razioni ridotte com'erano, si poteva arrivare al 31 agosto. Gonnella ordinò di ridurle ulteriormente; ma se ciò consentì di prolungare la resistenza anche dopo agosto, lo stato fisico degli uomini, già denutriti, ne risentì rapidamente: Uolkefit doveva capitolare, per fame.

Il colonnello se ne rese conto. Prima però volle dare ancora una dimostrazione di quanto valgono e possono i soldati italiani: il 18 settembre assaliva e sbaragliava forze avversarie schierate a Passo Ciak; il 25 usciva egli stesso, alla testa di una colonna di 1400 uomini, per un ultimo e vittorioso attacco.

La sera di quel medesimo giorno il comandante di Uolkefit inviava una missione alle linee inglesi con la richiesta di una tregua per trattare la resa: ormai Uolkefit si era ben meritato il nome di «Monte Grappa dell'Etiopia», col quale la si sarebbe poi definita.

Il 28 settembre il colonnello restituiva al Comando inglese il documento contenente le condizioni di resa, accettate e firmate. Prima condizione però, una sola, voluta da Gonnella, e con essa si apriva il documento: «Onori alla bandiera italiana, da rendersi a Debivar...».

Fabio Giraldi

Davanti alla sua abitazione Sir Winston Churchill risponde alla folla che lo festeggia in occasione del suo 87.o compleanno

LIBRI RICEVUTI

V. G. Rossi - *La terra è un'arancia dolce* - Mondadori. — V. G. Rossi gira il mondo, lo vede ben bene, fino all'osso, e con una prosa puntuale e vivissima riesce a farlo vedere anche ai suoi lettori. Non ha bisogno dei filtri delle memorie per i rendiconti dei suoi viaggi. I libri che gli escono dalla penna sembrano scritti nè un minuto prima nè un minuto dopo degli eventi che egli rappresenta come se, sotto acqua in compagnia dei palombari, oppure suulla plancia di una nave in balìa della tempesta, potesse star comodo comodo seduto alla macchina per scrivere per fissare le immagini che gli balenano dinanzi. «La terra è un'arancia dolce» raccoglie nuove avventure, nuovi paesaggi, nuove esperienza: sotto terra coi minatori o tra i ghiacci dell'Artico, lungo l'eccitante Rio delle Amazzoni o nell'ossessiva quiete del Monte Athos, tra i monaci, V. G. Rossi è di casa. Preciso e svelto, osserva, capisce, interpreta, sintetizza. Ed ecco un nuovo libro, più affascinante e dinamico che mai.

◎

Gastone Nencioni - *Un attentato alla libertà* - Ed. «La Vedetta Lombarda» - Milano; pagg. 96.

◎

Tommaso Perseo - *Il codice illustrato delle leggi sulla caccia* - La Tribuna Editrice - Piacenza; lire 500.

◎

Athos Gastone Banti - *Cinque minuti di fermata* - Cavallotti Editori - Milano; lire 2000.

◎

Edward Carran - *The Soviet Spy Webb* - Ampersand Ltd. - London.

◎

Clelland Ford - Frank Beach - *Il sesso* - Ed. Schwarz; lire 2500.

◎

Leone Pecenco di Montecerchio - *Spunti poetici* - Ed. S.I.A. - Bologna; lire 750.

CRONACA DELLA CITTA'

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Lunedì le deliberazioni sulle tariffe elettriche

Messi a fuoco nella seduta di ieri i bilanci del Comune e dell'Acegat e il Piano regolatore

Lunedì il Consiglio comunale affronterà uno dei temi più scottanti dell'anno: l'adeguamento delle tariffe Acegat alle misure stabilite dal recente provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi. Il tema, di vivissima attualità, interessa ovviamente tutti gli utenti dell'Acegat, anche perchè le nuove tariffe la cui misura sarà stabilita dal Consiglio comunale avranno potere retroattivo dal primo di settembre '61, per cui con le prossime bollette per i consumi dei mesi successivi a settembre si avrà un conguaglio di spesa, nella maggior parte dei casi con maggiori versamenti da parte degli utenti. Sulle nuove tariffe comunque abbiamo diffusamente parlato nella nostra edizione di giovedì, dandone illustrazione anche per quanto concerne tutte le applicazioni ed i riflessi rispetto alle tariffe attuali.

Nella seduta di ieri il Consiglio comunale ha adottato due deliberazioni riguardanti la nomina dei rappresentanti del Comune in seno al Consiglio di amministrazione dell'ECA e dell'Ente Fiera. Avendo il Prosindaco prof. Cumbat rinunciato al proprio incarico di vicepresidente della Fiera, dopo aver assunto l'assessorato ai lavori pubblici «per non sovraccaricarsi di impegni», secondo quanto egli stesso ci ha dichiarato, il Consiglio comunale ha dovuto nominare un altro rappresentante anche in relazione all'approvazione del nuovo statuto dell'Ente, che assegna di diritto una delle vicepresidenze alla amministrazione comunale. Con votazione segreta il Consiglio ha nominato vicepresidente della Fiera l'assessore dott. Paolo Venier. A surrogare in seno al consiglio di amministrazione dell'Eca il rag. Biancolini, tragicamente perito, assieme al figlio, nell'incidente della funivia del Monte Bianco, è stato eletto il geom. Armando Candini (PRI).

Tre i temi trattati ieri nella seduta consiliare: piano regolatore, bilancio preventivo del Comune per il '62, bilancio Acevat '60 e '61. Sul piano regolatore è intervenuto il socialdemocratico Puecher, che ha prospettato la necessità di fornire maggiori chiarimenti su alcuni punti della relazione illustrativa del piano, ed in particolare sulla connessione fra quartieri periferici e «zone». Il cons. Puecher ha inoltre richiesto una maggiore documentazione sulle norme illustrative del piano, anche con cartine topografiche illustranti la distribuzione delle varie zone.

Il piano regolatore è tornato alla ribalta anche nella parte finale della seduta, svoltasi a porte chiuse, ed a quanto consta sarebbero state avanzate precise proposte circa tutta una serie di sedute «segrete» sul piano, in modo da discuterne vari aspetti particolari, per legge vincolati al riserbo, trattandosi di indicazioni su zone e aree fabbricabili, atte a modificarne i termini e valori. Sembra che queste sedute si faranno in avvenire.

Sul bilancio di previsione dell'Amministrazione comunale per il '62 ha preso ieri la parola il socialista Teiner, che a nome del suo gruppo ne ha dato un giudizio politico del tutto negativo. Il cons. Teiner ha ribadito le considerazioni fatte sul bilancio dai socialisti da vari anni a questa parte, sollecitando «una politica per Trieste», la concessione della zona franca, ecc. Ha comunque riconosciuto che nel bilancio '62 «ci sono alcune poste di rilevante valore politico e sociale», aggiungendo però che il pesante passivo (oltre due miliardi) senza possibilità di risanamento nell'immediato futuro non consentirà al Comune di liberarsi «dalle imposizioni dell'autorità tutoria». Il cons. Teiner ha fatto anche alcuni apprezzamenti sull'attuale maggioranza consiliare, dichiarando, fra l'altro, che «il PLI è il vero pilota della convergenza». Un mezzo putiferio Teiner ha quindi scatenato pronunciando delle frasi irriguardose verso l'ex Sindaco Bartoli, suscitando la immediata reazione dei dc, e segnatamente del capogruppo Stopper, che gli hanno rimproverato «un linguaggio da fiera», mentre i comunisti con alte grida prendevano le difese del compagno socialista.

Un lungo, documentatissimo intervento ha compiuto sui bilanci Acegat il comunista Muslin, che in particolare ha criticato la politica aziendale circa gli ammortamenti e l'impostazione contabile dei bilanci, che per raggiungere il pareggio hanno dovuto appoggiarsi a prelievi fatti dal fondo adeguamento pensioni.

PER LE PROVE DI ELETTRONICA

All'Istituto Nautico due aule sopraelevate

Case e scuole (via Vasari e Poggi S. Anna) nei progetti esaminati ieri al Provveditorato

Sotto la presidenza del Provveditore ing. Rinetti, si è riunito ieri il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle Opere pubbliche per il Friuli - Venezia Giulia, per l'esame di una quarantina di progetti riguardanti l'edilizia popolare, quella scolastica, i lavori marittimi e le linee elettriche da realizzare nell'intera Regione. Fra le opere riguardanti Trieste è stato esaminato il progetto per la costruzione di tre case con 30 alloggi, da erigere in via Monte Grappa per conto del Consorzio cooperative edificatrici.

L'ing. Bonfalti, direttore della Selad, e l'ing. Priolo, dirigente il Genio civile, hanno presentato il progetto per la sopraelevazione dell'edificio scolastico sede dell'Istituto tecnico nautico «Tomaso di Savoia». La spesa prevista è di 12 milioni. Saranno ricavate due nuove aule sopraelevando la parte centrale dell'edificio. Esse serviranno per le prove con gli strumenti elettronici di osservazione, per le quali è richiesta una ampia visione ottica.

Presentato dagli stessi relatori è stato esaminato inoltre il progetto per la costruzione della scuola elementare di via Vasari, già assegnata per appalto concorso all'Impresa Giuseppe Carlo Crismani, e oggetto di adeguamento dei prezzi a causa dell'aumento intervenuto alla mano d'opera e ai materiali dal periodo dell'appalto a oggi. Le trattative sono andate a buon punto recentemente, anche con l'intervento di una deliberazione del Consiglio comunale, e l'opera potrà essere iniziata probabilmente in febbraio. Devono essere liberate prima le aree occupate da piccoli edifici ad uso officine e devono quindi essere demoliti gli stessi ambienti. La scuola sarà agibile per l'anno scolastico 1963-64. L'importo del progetto è di lire 191 milioni; l'ulteriore spesa è di 48 milioni di lire.

Sempre nel campo scolastico è stato oggetto di esame del Comitato il progetto per la scuola elementare di Poggi Sant'Anna, il cui importo originario di lire 83 milioni si completerà con una ulteriore spesa di quasi 4 milioni.

Promosso Vismara generale di Divisione

Il comandante militare di Zona, generale di Brigata Luigi Vismara, è stato promosso generale di Divisione. La promozione non è stata ancora notificata al comandante, ma lo sarà fra qualche giorno in forma ufficiale.

Il gen. Vismara ha assunto il comando militare di zona il 9 giugno 1958, succedendo al gen. Ferrari. Proveniente dagli Alpini, il comandante del Presidio è di origine milanese e vanta un brillante passato di soldato e di combattente. Quale capitano aveva partecipato nel giugno 1940 alle operazioni belliche sul fronte occidentale, con il battaglione Alpini «Duca degli Abruzzi». Successivamente era stato in Africa settentrionale allo Stato Maggiore presso il comando della I Armata. Nel 1943 era stato fatto prigioniero in Tunisia. Rimpatriato nello stesso anno, aveva partecipato con il grado di maggiore ai combattimenti nella zona di Cassino, nel I raggruppamento motorizzato comandato dal gen. Dapino, primo reparto schieratosi contro i tedeschi. Aveva comandato successivamente un battaglione del Gruppo da combattimento «Friuli», impiegato sul fronte del Senio. A guerra ultimata aveva comandato il 6.o Reggimento Alpini.

Il generale Vismara era arrivato a Trieste proveniente da Belluno, dove comandava la Brigata alpina «Cadore». Oltre ad una medaglia di bronzo e ad una croce di guerra, che attestano il suo passato di combattente, il gen. Vismara è insignito del titolo di «alpinista accademico militare».

Al generale di Divisione Luigi Vismara esprimiamo le più sentite felicitazioni per la promozione.

Ripartiti gli «aquilotti»

Si è concluso ieri il singolare raduno dei gestori dei distributori di carburanti che l'Aquila ha indetto nella nostra città per la premiazione del concorso che metteva in gara i collaboratori della società. Alla partenza, alla stazione centrale, il direttore commerciale de Richemont ha porto ai «benzinari» il saluto del direttore generale dell'Aquila, ing. de Pastrovich.

COLLAUDO NOTTURNO SULLA PISTA DI RONCHI

Da stamane a Roma con i nuovi orari

Un DC-3 della Società Aerea Mediterranea ha atterrato ieri alle 15 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari ed ha compiuto successivamente due prove di decollo e di atterraggio notturno sulla pista illuminata dal nuovo impianto appositamente installato.

Si è compiuto così l'ultimo passo per l'inizio regolare del servizio aereo Ronchi Venezia, prima tappa dell'aviolinea per Roma, servita nel secondo tratto da un Viscount». Le due prove sono riuscite alla perfezione ed hanno lasciato tranquilli sia i piloti sia i tecnici a terra. L'inizio regolare del servizio ha luogo stamane da Ronchi, con partenza alle 7.40, mentre il pullman da Trieste parte alle 6.40. Il primo rientro notturno avrà luogo in serata, con partenza da Venezia alle 21.50 e arrivo all'aeroporto di Ronchi alle 22.30.

Ieri mattina a Ronchi si è riunita la Commissione ministeriale presieduta dal col. Gon incaricata dell'allestimento del campo di aviazione per i voli notturni. Erano presenti anche il Direttore dell'aeroporto dott. Ferro e il rappresentante dell'Alitalia - SAM dott. Tarabocchia. Per il Consorzio il presidente ing. Bartoli, il vicepresidente prof. Ferrari e il consigliere cav. Corberi, incaricato dei lavori che l'ente si è assunto di compiere per facilitare il trasferimento della linea a Ronchi. I lavori procedono con estrema urgenza e ogni settore, edilizio, telecomunicazioni, radiofaro, torre controllo, servizio passeggeri, sono praticamente assestati.

Ieri intanto l'Alitalia ha cessato i voli per Merna, con l'ultimo atterraggio compiuto in quell'aeroporto nel pomeriggio. I voli da Ronchi a Venezia si svolgeranno sei giorni alla settimana. Per quanto riguarda il potenziamento degli impianti, il Consorzio ha preso possesso ieri dei locali messi a disposizione dall'Aero Club Meteor. La Direzione generale dell'Aviazione civile metterà a disposizione entro un mese, come già annunciato, un nuovo hangar per il ricovero degli apparecchi.

Assegni familiari e periodo di lavoro

L'Istituto nazionale della previdenza sociale rende noto che il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha chiarito la formulazione adottata dall'art. 15 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, sulle modifiche al T.U. delle norme sugli assegni familiari. Tale articolo, nel fare riferimento al periodo di lavoro mensile (104 ore per gli operai e 130 per gli impiegati), intende considerare il periodo mensile come quello di maggior termine di commisurazione, ma consente altresì il calcolo per i periodi di minor termine, quando questi assumono una determinazione specifica per essersi il periodo di lavoro concretato in termini più brevi.

Pertanto, secondo il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale è da ritenere che, qualora si verifichino periodi settimanali o quattordicinali o quindicinali, il numero di ore effettive di lavoro indicato nell'art. 15, come minimo di occupazione per il riconoscimento dell'assegno base per intero, debba essere corrispondentemente commisurato a 24 ore, ove si tratti di periodo settimanale, a 48 per il periodo quattordicinale e a 52 per la quindicina relativamente agli operai e a 30 nella settimana, a 60 nella quattordicina e a 65 nella quindicina per gli impiegati. Da quanto precede si desume, dunque, che, fermo restando quanto dispone l'art. 15 della legge sopra citata, continuano a trovare applicazione tutti i criteri fino a ora dettati dall'Istituto.

Gli esuli di Portalbona sono invitati domani alla Messa che sarà celebrata alle ore 10 nella chiesa di Santa Maria Maggiore nella ricorrenza della festa del Patrono Sant'Andrea.

Messa dei visignanesi. Anche domani, rispettando quasi una tradizione, nella cappella di Sant'Antonio Nuovo (ingresso via Paganini) mons. Cleva celebrerà alle ore 10 una Messa in suffragio di tutti i defunti di Visignano d'Istria.

IL VENERABILE COMPLEANNO DI VITTORIA SEGRE' LUSSI

Centosei candeline a Milano per la più vecchia triestina

Fanno assieme 230 anni i suoi tre figli viventi. Partecipò attivamente alle lotte dell'irredentismo

Centosei candeline su una torta. E per spegnerle tutte, non in una sola volta, s'intende, gli ancora efficenti «mantici» di Vittoria Segrè Lussi, che proprio ieri, nel suo appartamento di viale Umbria a Milano, ha festeggiato il suo eccezionale anniversario.

La sua data di nascita è lontanissima: 1.o dicembre 1855. Vittoria Segrè Lussi è nata nella nostra città, ne ha conosciuto il lungo travaglio sotto la tirannide absburgica, ha partecipato con i propri familiari a tutte le vicende gloriose dello irredentismo triestino, oggetto di particolare vigilanza dai poliziotti austriaci. Fra i suoi ricordi più lieti, la ultracentenaria ha voluto citare, a chi la interrogava sulla sua esistenza ricca di episodi storici, quello che si riferisce a suo figlio Giorgio, che lei vide entrare in Trieste in divisa di bersagliere nelle luminose giornate del novembre 1918.

A Trieste Vittoria Segrè Lussi era vissuta fino a quando non rimase vedova; dopo di allora si era trasferita a Milano con il primogenito. Ieri, attorno a lei, erano festanti tutti i suoi tre figli: Giorgio, il bersagliere del 3 novembre, ormai ottantenne; Emilia, di 78 anni e Ida, di 72 anni. Inoltre c'erano quattro nipoti di oltre sessant'anni e due pronipoti quarantenni.

Nella piramide formata da quattro generazioni, al vertice stava proprio lei dunque, la bisnonna Vittoria, sempre affezionata a Trieste, che ricorda con commozione. Il segreto della sua longevità, ha confessato, è nella... buona salute. Una fortuna che l'ha assistita per oltre un secolo, e che le auguriamo possa accompagnarla ancora a lungo, in questa sua disinvolta cavalcata che le ha consentito di conoscere i tempi dei velieri e delle navi spaziali, dei fucili caricati dalla canna e purtroppo delle bombe da 50 megatoni. Ma di queste ultime non vuole proprio sentirne parlare.

Aumentano le offerte per Riccardo Milesi

E' stato accolto con molta simpatia in città l'annuncio che i «Commedianti» devolveranno il ricavato di una loro recita a favore di Riccardo Milesi, il giovane che desidera raggiungere la mamma in Inghilterra, per trovare presso di lei quell'aiuto morale che nonostante lo slancio generoso di molte persone a lui vicine non è riuscito a trovare a Trieste. Riccardo Milesi, convalescente di un grave intervento chirurgico, privato quasi totalmente del dono della vista, confida ormai nella sottoscrizione da noi lanciata per soddisfare il proprio desiderio. Il suo è un desiderio, il nostro è un impegno, che assolveremo con l'aiuto generoso dei nostri lettori, pronti come sempre a compiere quegli atti di bontà che ormai sono tradizionali della nostra gente. Ecco le offerte di ieri:

Da L. P. 500, D. M. 500, Sergio Gavagnin 1000, Adriano Klun 1000, e mamma 500, N. N. 500, C. L. 1000, Renzo e Laura 2000, N. N. 1000, Euro e Adriana 2000, G. R. 1000, U. G. P. 1000, N. Tiberi e M. Zamola 5000, N. N. 1000, due sorelle 1000; assieme lire 19.000. Totale precedente 102.200, totale complessivo lire 121.200.

Comizio del PSI. Domani domenica, alle ore 11, al cinema Arcobaleno, la Federazione triestina del Partito socialista italiano organizza un pubblico comizio. L'on. Aldo Venturini, della direzione nazionale del partito, parlerà sul tema: «Il PSI nell'attuale momento politico».

MENTRE ATTRAVERSAVA VIA BAIAMONTI

Investito da un'auto muore sei ore dopo

E' stato «fermato» il guidatore della macchina

In via Baiamonti, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 44, una auto di media cilindrata ha investito ieri pomeriggio un passante che stava attraversando la strada.

Verso le 16,30 il pensionato Giuseppe Vanini, di 75 anni, domiciliato a Santa Croce, al numero 347, stava attraversando la via Baiamonti, quando è stato urtato ed atterrato dalla macchina guidata verso la via Svevo dal quarantaseienne Romano Della Santa abitante in via Giuliani 5. Il guidatore, che procedeva a velocità sostenuta, ha potuto fermare la macchina dopo circa trenta metri. Da un vicino telefono è stato richiesto l'intervento di un'autolettiga della CRI e della polizia del traffico. Trasportato all'ospedale, il Vanini è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una cinquantina di giorni, per la frattura della gamba destra, del braccio destro, stato commozionale, amnesia retrograda e una ferita lacero contusa alla fronte e al sopracciglio sinistro. Purtroppo il Vanini è deceduto alle 22.40 senza aver ripreso conoscenza. Gli agenti della squadra del traffico hanno assunto i rilievi dell'incidente e «fermato» il guidatore.

Ladri messi in fuga dai passi del metronotte

Un metronotte durante il suo normale giro di controllo ha messo in fuga degli ignoti ladri che avevano preso di mira il «Caffè degli Specchi» in piazza dell'Unità. I malviventi hanno incrinato uno degli spessi cristalli che danno sulla via del Teatro ed hanno quindi tentato di spezzare il lucchetto. I passi di un metronotte hanno però messo in fuga gli ignoti, che non sono riusciti a mettere in opera il progetto. Scoperto il danneggiamento apportato al caffè, il guardiano notturno ha immediatamente informato del fatto il proprietario del ritrovo signor Angelo Asperti, il quale ha provveduto a sua volta a sporgere denuncia ad un commissariato di P. S.

Con ogni probabilità gli ignoti malviventi sono i componenti di una banda che da tempo ha preso di mira gli esercizi pubblici cittadini.

La sede di via Polonio della Biblioteca del popolo resterà chiusa al pubblico per lavori interni, in vista dell'arrivo di nuovo materiale librario, dal 4 al 10 corrente; si riaprirà lunedì 11 con il consueto orario.

Nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore è stata accolta ieri sera, con prognosi di otto giorni, la commessa Bruna Norbedo Steiner, di 22 anni, abitante in via Volta 8. La giovane signora è stata urtata ed atterrata verso le 20.30 in via Giulia, all'altezza del numero 31, da un'utilitaria guidata verso San Giovanni dal 47.enne Aldo Milazzi, abitante in via Guardiella.

MOSTRA ALL'A.I.M.C.

Il buon giocattolo presentato dai maestri

Nessuno dubita che la natura del bambino si manifesti attraverso i suoi giochi che danno la misura del suo gusto, delle sue preferenze, della sua sensibilità; ma pochi sono coloro, genitori ed educatori, che ne tengono conto. Le osservazioni che generalmente si fanno mancano di organicità, e di solito i costruttori di giocattoli non ne vengono informati e si affidano, nella loro produzione, più al gusto dei grandi che a quello dei piccoli. Questa deficienza, notata del resto in tutti i Paesi, è stata presa in considerazione da un gruppo di studiosi, formato da elementi di varie nazioni: il Comitato internazionale per il gioco e il giocattolo (International Council for Children's Play).

I risultati dei loro studi, esposti recentemente in un Congresso tenuto a Torino a cui hanno collaborato illustri studiosi, saranno resi evidenti nella mostra del «buon giocattolo» che l'Associazione italiana maestri cattolici inaugura, oggi alle 18, nella sua sede di via Mazzini 26. La mostra rimarrà aperta anche domani dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

UN PASSO AVANTI CON LA LEGGE

Forse in primavera l'elezione dei senatori

Al Senato è stata distribuita la relazione del sen. Schiavone che è favorevole, a nome della prima Commissione (affari della Presidenza e interni) all'approvazione del disegno di legge relativo alle «norme per la elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste». Ciò fa sperare e credere, con fondamento, che il Senato riuscirà a varare il disegno di legge prima delle vacanze natalizie. Il provvedimento dovrà poi essere esaminato dalla Camera, il che, se non ci saranno ostacoli, potrebbe avvenire entro il mese in corso o entro gennaio. In tal modo a primavera la legge costituzionale per l'elezione dei tre senatori di Trieste potrebbe essere operante dopo una tanto lunga attesa.

Le norme in cui si articola il disegno di legge furono già prese in esame dal Senato durante la precedente legislatura, assieme alla legge principale che assegna a Trieste tre seggi nel Senato. Ora, nella presente legislatura, sono state separate le norme attinenti all'assegnazione di tre senatori al territorio di Trieste da quelle che debbono disciplinare la loro elezione. Solo alle prime è stato riconosciuto carattere di legge costituzionale, e all'uopo è già intervenuta la legge 9 marzo 1961 n. 1 e rimane quindi da approvare il testo delle altre norme con legge ordinaria.

Il disegno di legge che provvede al riguardo aderisce alla particolarità della provincia di Trieste, costituita in circoscrizione a sè stante, agli effetti della elezione del Senato. Invero, manca il presupposto di una molteplicità di collegi nell'ambito della regione ai sensi dell'articolo 11 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, per potersi far luogo a candidature fra loro collegate. Pertanto l'articolo 1 prevede delle candidature individuali, il che porta con sè, come lo stesso articolo 1 dispone, che si debba votare per un solo nome. E' stabilito poi che la proclamazione avvenga sulla base del maggior numero di voti validi rispettivamente riportato.

Per il caso di un'eventuale sostituzione che venga a verificarsi in corso di legislatura, poichè le candidature sono individuali senza collegamento, si rende impossibile applicare la norma dell'articolo 21 della legge 6 febbraio 1948, n. 29. E' quindi disposto dall'articolo 1 che si debba far luogo nel detto caso alla sostituzione con elezioni suppletive, eccettuato il caso che la vacanza si determini entro l'ultimo anno della legislatura. Altra norma contenuta nell'articolo 1 è quella che disciplina le modalità per la proposta della candidatura, che deve avvenire mediante una dichiarazione sottoscritta da non meno di 300 e da non più di 500 elettori.

L'articolo 2 contiene un rinvio, per quanto non disposto nell'articolo 1, alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per le elezioni del Senato della Repubblica, e all'articolo 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, articolo che richiama come applicabili alle elezioni per il Senato, in quanto compatibili, le disposizioni del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,5, minima 10,8; umidità 82 per cento; pressione mb. 1014,4, stazionaria reg. temperatura del mare 13,6.

Oggi: San Cromazio. Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 16.23. La luna è nata all'1.08 tramonta alle 13.48.

Maree - OGGI: bassa alle 12.45, cm. 23 e alle 23.38, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 18.16, cm. 4 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 6.17, cm. 35 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Urban ved. Cova Maria anni 87, Stocca Ignazio a. 72, Birsa Francesco a. 80, Klodic de Sabladoski Paolo a. 74, Coscia Ernesto a. 72, De Rosa Marie a. 80, Scrobe Natale a. 78, Bisiacchi Emma a. 69 Ceroici Genovino a. 54, Brinscek ved. Calligaris Stefania a. 74, Pietradoro ved. Nicoli Giulia a. 82, Cok Emilio a. 69.

NASCITE DENUNCIATE: 6.

I CORSI DI FISICA TEORICA ALL'ATENEO

POSITIVO IL SOPRALUOGO DEGLI ESPERTI ATOMICI

Il seminario di fisica teorica che si svolgerà presso l'Università la prossima estate è indubbiamente destinato ad essere fulcro dell'attenzione degli studiosi di larga parte del mondo sui problemi dell'impiego pacifico dell'energia nucleare. Gli esperti dell'Agenzia internazionale per l'energia nucleare, Mc Reynolds e Storhaug hanno dichiarato ieri che l'AIEA annette molta importanza al prossimo seminario di studi che si svolgerà a Trieste, con la partecipazione di circa un centinaio di ricercatori, anche in considerazione delle prospettive che si offrono per maggiori sviluppi organizzativi degli studi che saranno intrapresi presso la nostra Università. La scelta di Trieste quale sede del seminario è stata originata dalla esistenza in loco di un'efficace organizzazione, favorita dalle autorità.

Nel corso di una riunione svoltasi ieri pomeriggio all'Ateneo, i rappresentanti del Ministero degli Esteri hanno annunciato che il Domitato nazionale per l'energia nucleare ha stanziato per l'organizzazione del corso di studi cinquemila dollari, ed ha istituito otto borse di studio da assegnare ai partecipanti al seminario. Il comitato cittadino promotore dell'istituzione a Trieste dell'Istituto internazionale di fisica nucelare da parte sua ha stabilito di promuovere immediatamente gli atti necessari alla creazione degli organi esecutivi dell'organizzazione del seminario. Alla riunione, oltre agli esperti Mc Reynolds e Storhaug, hanno partecipato anche il dott. Marinucci de Reguardati del Ministero degli Esteri e il dott. Lanzetta del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Fra le autorità locali, notati il Commissario generale del Governo dott. Mazza, il Sindaco dott. Franzil, il presidente della Provincia dott. Delise, il dott. Doria per l'Associazione degli industriali, il prof. Gerin reggente l'ufficio di collegamento con gli Esteri il comm. Padoa del Centro sviluppo economico, l'ing. Candussi direttore di Radio Trieste, lo arch. Civiletti soprintendente alle Belle arti, l'ing. Scarpa presidente del Lions Club, l'ing. Bartoli per l'Ente Aeroporto giuliano ,il prof. Lapenna, i professori dell'Università di Trieste Morgante, Udina, Cacciapuoti, Budini, Ramponi e Fidecaro. Ha presieduto la riunione il Magnifico Rettore, prof. Origone.

Improvvisa morte del dott. Paolo Klodic

Si è spento ieri improvvisamente il dott. Paolo Klodic de Sabladoski, figura nota particolarmente nella vita marinara della città, per essere stato preposto all'attività portuale in lunghi periodi della sua intensa operosità, anche quale Comandante del porto. Vasta notorietà lo scomparso si è meritato anche in campo culturale, con la passione artistica che lo ha portato ad essere il pittore di navi e marine (che potrebbero formare tutta una colorita storia del nostro porto) ed il fattivo raccoglitore di notizie e di cimeli marinari, fino a divenire il curatore del Museo del Mare.

Domani a congresso gli uomini di A.C.

Domani pomeriggio al Ridotto del Verdi, con inizio alle ore 16, avrà luogo il congresso diocesano annuale degli uomini di Azione Cattolica, che quest'anno avrà per motto «Estendere e qualificare», nel quadro delle celebrazioni del quarantennio dell'organizzazione cattolica.

Alla manifestazione, assieme al Vescovo e alle autorità locali, interverrà il presidente nazionale prof. Andreani.

Due giorni di sciopero nel settore tessile

Ieri i lavoratori tessili triestini hanno iniziato lo sciopero di 48 ore, che ha avuto, come segnala la Camera confederale del lavoro piena riuscita.

Nel pomeriggio presso la sede di via Duca d'Aosta 12, il segretario responsabile dott. Novelli ha illustrato ai lavoratori riuniti in assemblea le richieste avanzate e il motivo della agitazione.

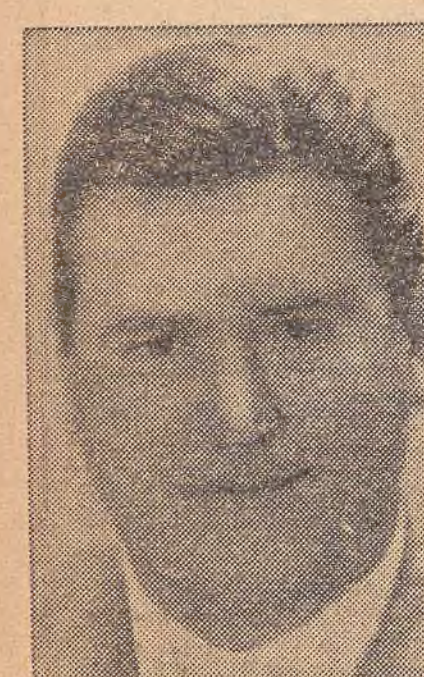
Anche oggi i lavoratori dello «Jutificio triestino», del Cotonificio San Giusto», della «Pettinatura di Trieste» e della «Fil-Snia» proseguiranno lo sciopero.

Congedo del dott. Bressani dalla Cassa Marittima

Oggi avrà luogo alla Cassa marittima adriatica, presso la sede di via Coroneo 21, una cerimonia nel corso della quale il presidente, gli organi amministratori, il personale della Cassa e una rappresentanza delle sedi e agenzie periferiche (da Venezia a Pescara), si riuniranno attorno al direttore dott. Ruggero Bressani, il quale lascia il servizio per limiti di età.

FOLLIA IMPROVVISA DI UN EX GUARDIANO A MONFALCONE

Spara due volte all'amico minacciando di fare una strage

E' stato disarmato dal coraggioso intervento di un giovane
Il ferito in gravi condizioni - Gesto assurdo e inspiegabile

Ottorino Marchesan

Un atto inconsulto, assurdo, che non trova alcuna giustificazione plausibile, quello che è stato commesso iermattina di buon'ora nella pacifica e laboriosa cittadina di Monfalcone da Albino Dambrosi nei confronti di Ottorino Marchesan, di cui abbiamo dato ampia notizia nella nostra edizione del pomeriggio. Un fatto di sangue senza spiegazioni, tenuto soprattutto conto dell'amicizia che legava i due principali protagonisti di questa drammatica vicenda.

Ogni delitto ha il suo movente, la molla che fa scattare la mano omicida, trova nell'antefatto l'origine di una folle determinazione. Non così in questo episodio, che è venuto a turbare all'improvviso la quiete e la tranquillità dei monfalconesi. La pazzia: soltanto in questa parola si possono ricercare le ragioni di un simile atto, che ha gettato nella disperazione due famiglie — quella della vittima e quella del feritore — unite in un certo senso dal comune dramma. Una pazzia che è venuta maturandosi attraverso notti d'incubo, ore di travaglio interno, provocata dapprima da una grave forma di esaurimento nervoso ed esplosa improvvisamente con i colpi di pistola scaricati addosso ad uno dei più cari amici e contro un altro giovane che, mettendo in pericolo la sua stessa incolumità, ha evitato una strage orrenda: Sergio Masciullo.

Il teatro della tragedia: una abitazione privata, quella di Ottorino Marchesan, di 41 anni, nato ad Isola d'Istria, sposato con la signora Claudina, della stessa età, e con due figli, Daniele e Flavia, rispettivamente

Albino Dambrosi

di 12 e 9 anni. L'edificio sorge al n. 65 di via Bonavia, dietro lo stadio, e si compone di un giardino che dà sulla strada, e dell'abitazione vera e propria, al piano rialzato. Una casa di operai, come ce ne son tante nel popolare rione di Panzano.

Il Marchesan, impiegato presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, assessore socialdemocratico agli affari civili del Comune con incarichi di Vicesindaco e segretario per Monfalcone del Sindacato metalmeccanici per la UIL, si è appena alzato e si trova nel bagno per la quotidiana «toilette»: sono le 8 circa. Fra poco deve recarsi ai CRDA, dove è in atto uno sciopero degli impiegati, dei capi d'arte ed equiparati dello stabilimento navale; lo stanno attendendo, nella sua qualità di sindacalista. Constatando un certo ritardo nel suo arrivo sullo spiazzo antistante i Cantieri, l'amico Sergio Masciullo, nato 26 anni fa a Lecce e abitante attualmente a Monfalcone in via A. Boito 48, dopo aver dimorato a Trieste, si reca nell'abitazione del Marchesan per sollecitare la sua venuta. Da qualche minuto i due stanno parlando, quando la porta che dà sul piccolo corridoio si spalanca ed entra, agitatissimo, Albino Dambrosi, pure nativo di Isola d'Istria come il sindacalista, di 42 anni, e dimorante con la moglie Redenta e i figli Aldo e Laura, di 16 e 12 anni, in via Venezia 5, nei pressi. Impugna una pistola e la punta decisamente contro il Marchesan. La signora Claudina è paralizzata dal terrore, ma trova ciononostante la forza di dire: «Albino, che fai? Metti via quella rivoltella, per l'amor di Dio!». Il marito, più che impaurito, è sbalordito. Poi, comprende. Tenta di buttarsi addosso al Dambrosi, mentre questi non fa che ripetere: «Vedremo se lei porterà i soldi. Voglio proprio vedere».

Secche, rintronano le detonazioni. Il Marchesan si piega su se stesso, comprimendosi con la mano la parte sinistra del petto, mentre il Masciullo tenta di disarmare il folle. Questi fa l'atto di entrare nella stanza dove riposano Daniele e Flavia, ma è ancora una volta Sergio Masciullo a sbarrargli il passo. Il Marchesan, nel frattempo, riesce ad aprire la porta che era stata chiusa dall'interno dal Dambrosi, e, per quanto le forze glielo permettono, si butta giù dalle scale, cercando di sfuggire a quella furia omicida. Il feritore s'avvede del suo tentativo e lo insegue, sparando ancora, trattenuto a stento per la giacca dal Masciullo che cerca ancora di disarmarlo. Per liberarsi dell'inseguitore, il Dambrosi si volta di scatto, preme ancora una volta il grilletto e il proiettile trapassa da parte a parte il ginocchio del coraggioso giovane.

Marchesan arriva in istrada, guadagna l'altro marciapiede, cade sfinito a terra e Dambrosi gli è sopra: tra i due s'impegna una furiosa colluttazione, interviene nuovamente Masciullo, accorre gente. Tutti si tengono a una certa distanza tranne un giovane, Claudio Cosolo, che riesce a strappare la pistola di mano al folle: il caricatore è vuoto. Masciullo, pur ferito, si dirige verso il posto di pronto soccorso dei Cantieri e sollecita l'invio sul posto del dramma di un'autolettiga. Quando arrivano in via Bonavia, il Marchesan si trova già in un'automobile privata che lo sta trasportando a tutta velocità all'ospedale civile della cittadina; di lì a qualche minuto anche il Masciullo varca la soglia del nosocomio a bordo dell'autolettiga. Il Dambrosi, nel frattempo, percorre di corsa trecento metri circa e fa il suo ingresso nella caserma della stazione dei carabinieri di Panzano. Cerca un suo amico sottufficiale dell'Arma, ma non c'è. Allora, accasciandosi su una sedia dell'ufficio, al milite che lo osserva sconvolto com'è, dice: «Mi può arrestare anche lei. Ho ucciso un uomo».

Il dramma è compiuto. Lo sparatore ha un unico desiderio: vedere la moglie e la figlia, prima di essere condotto via. La povera donna viene mandata a chiamare, i due si buttano nelle braccia l'uno dell'altra, singhiozzando. «Ho sparato a Nino. Perdonami» dice lui. Lei continua a piangere, non trovando la forza di dire nulla. Qualche ora dopo, Albino Dambrosi, scortato dai carabinieri, raggiungerà l'Ospedale psichiatrico di Gorizia, dove si trova tuttora piantonato.

La notizia del grave fatto di sangue si sparge in brevissimo tempo nella cittadina. Tra i primi ad essere informati di quanto è successo è il Sindaco, Nazario Romani, che riceve una telefonata dalla segreteria dell'Ospedale.

«Credevo impossibile fosse accaduto una cosa simile — ci dice il Sindaco, quando lo andiamo a trovare nel suo ufficio. — A Monfalcone non è mai successo nulla del genere. Sono andato subito all'Ospedale a visitare il Marchesan, il quale appena mi ha visto ha voluto anche lui dimostrare la propria incredulità per quanto era accaduto. Tutti sono dispiaciuti di quanto gli è toccato e per tutta la mattinata ho ricevuto continue telefonate da gente che voleva conoscere le condizioni del ferito. Ottorino Marchesan è molto benvoluto a Monfalcone».

Sorpresa: questa la prima ed unica impressione che l'episodio, incredibile, ha destato nello stesso ferito. E lo stesso Marchesan, che giace in una stanzetta al pianoterra del nosocomio, nella divisione chirurgica, ci ha dichiarato di aver sempre considerato il suo feritore un buon amico, che aveva costantemente cercato di aiutare. «Non capisco proprio cosa gli sia successo, per spararmi contro. E' inaudito. Qualcosa deve aver sconvolto il suo cervello». Le stesse cose le abbiamo sentite ripetere da tutti quelli che abbiamo avvicinato, dai conoscenti, dagli amici, dal Commissario capo di Pubblica sicurezza, dott. Salvatore Lepore, dalla stessa moglie della vittima, che dopo essere stata per breve tempo al capezzale del marito, ha trovato rifugio e conforto presso una famiglia amica.

«Erano spesso assieme, mio marito faceva quello che poteva per lui, si era veramente preso a cuore il suo caso. Perchè ha fatto una cosa simile?». Perchè? Questo è l'interrogativo che si pongono tutti. Albino Dambrosi era guardia giurata dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone e, a quanto ci consta, si era sempre comportato bene. Da qualche tempo a questa parte, però, era in preda a strane manie, provava una specie di istintivo terrore per la solitudine, il lavoro notturno lo rendeva irrequieto, irascibile, in qualche momento addirittura intrattabile. Era spesso vittima di depressioni nervose, che lo prostravano; di notte non riusciva a riposare. Da mesi si trovava in cura dal dott. Morpurgo e dallo psichiatra prof. Belsasso per questa acuta forma di esaurimento di nervi, ed a questo scopo era tuttora in cassa d'integrazione, mentre attendeva di venir assegnato ad un altro lavoro.

Più volte, a quanto sembra, aveva espresso l'intenzione di togliersi la vita, ma s'era sempre trattenuto dal gesto inconsulto pensando alla moglie ed ai figli, verso i quali nutriva un amore sviscerato. Aveva più volte pregato il Marchesan, nella sua qualità di sindacalista, di interessarsi del suo caso, e per la verità, come accennato, l'amico aveva sempre fatto quanto stava nelle sue possibilità. Recentemente lo stesso Marchesan gli aveva fatto intravvedere la possibilità di sistemarlo in un altro settore del cantiere, quello cosiddetto dei «marinai». Sia la moglie del Marchesan che quella del Dambrosi si erano incontrate l'altra sera, e la prima aveva espresso nei confronti dell'amico di suo marito seri dubbi sulle sue condizioni di salute.

In una stanzetta dell'Ospedale civile di Monfalcone, intanto, Ottorino Marchesan sta lottando contro la morte. Invalido di guerra e privo del polmone destro, per colmo di sventura è stato colpito dal proiettile proprio al polmone sinistro, quello sano, per cui il primario prof. Tirone e il medico curante dott. Fasola si sono riservati la prognosi, indecisi ancora se sottoporre il ferito ad un delicato intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola. Si teme un'emorragia, e in questo caso, purtroppo, minime sarebbero le possibilità di sopravvivenza dello sfortunato assessore, che intanto è stato sottoposto a continue trasfusioni di sangue ed a inalazioni di ossigeno. Il referto medico parla di «ferita d'arma da fuoco in corrispondenza del pilastro posteriore del cavo ascellare sinistro penetrante in cavità toracica e ledente il polmone».

(«Giornalfoto»)

Sergio Masciullo

Sergio Masciullo, il coraggioso giovane che con il suo pronto intervento è riuscito ad evitare un'autentica tragedia (come detto, il Dambrosi avrebbe avuto l'intenzione di sterminare tutta la famiglia dell'assessore comunale) si trova pure accolto al nosocomio, in una stanza poco discosta dalla quale giace il Marchesan, e una voluminosa bendatura gli fascia il ginocchio sinistro, trapassato dal proiettile. Le sue condizioni non sono affatto preoccupanti (la prognosi è di due settimane, salvo complicazioni) e parla a malincuore della brutta avventura, preoccupato soprattutto delle condizioni del Marchesan.

INTERESSANTE SENTENZA A GORIZIA

«Juke-box» esenti dall'imposta di consumo

Un'interessante sentenza in tema di imposte sul consumo è stata pronunciata ieri dal Tribunale di Gorizia, chiamato a giudicare il sig. Giuseppe Nicotra, residente a Trieste in via Udine 8, al quale nel febbraio 1960 era stata elevata contravvenzione per aver introdotto un «juke box» in quel Comune senza aver pagato la relativa imposta.

Il Pretore di Monfalcone aveva a suo tempo condannato il Nicotra a diecimila lire di multa, quale responsabile di aver evaso fraudolentemente la imposta di consumo.

Contro tale sentenza il commerciante è ricorso in appello: la causa di secondo grado è stata pertanto discussa ieri appunto dinanzi al Tribunale di Gorizia.

La Difesa ha sostenuto che, ai sensi dell'art. 87 del testo unico per la Finanza locale, l'atto generatore dell'imposta è costituito dalla vendita o cessione dei generi tassati, elemento di fatto che invece non si riscontra nell'episodio in esame, nel caso cioè che un biliardino o «juke box» vengano ceduti in semplice locazione: non implicando tale trasferimento, appunto in quanto non a titolo definitivo, i «juke box» — ha concluso la Difesa — vanno esentati dall'imposta di consumo.

In pieno accoglimento di tale tesi, il Tribunale ha infine assolto il Nicotra perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente, Storto: P. M. Visalli; Difesa, Presti.

Tre mesi al giovane furioso senza volere

Il giovane Luciano Matteoni, di anni 31, residente in via Molino a Vento 63, era rincasato la sera del 23 agosto '60 in compagnia del cognato, assieme al quale aveva vuotato in precedenza un fiasco di vino. Uscito poi di casa il cognato, il giovane era rimasto solo in casa con la madre e l'aveva pregata di scendere un momento a comperargli le sigarette; al ritorno la donna si era trovata dinanzi agli occhi una tragica scena: il figlio si era tagliato i polsi e giaceva in un lago di sangue. Era stata subito chiamata la CRI, ma il giovane — ripresosi — si era scagliato contro il medico e due infermieri minacciandoli con un coltellaccio. I sanitari, vista la malaparata, erano stati costretti a uscire dall'abitazione e a chiedere rinforzi alla polizia. Pochi minuti più tardi però il giovane era uscito da solo sul pianerottolo e si era lasciato tranquillamente assistere. Con l'attenuante del vizio parziale di mente, il Matteoni è stato ora condannato in Tribunale a tre mesi di reclusione quale responsabile di minacce.

Presidente, Boschini; P. M. De Franco; canc. Cito; Difesa, Paperio.

Marittimo norvegese infortunato a bordo

Un marittimo norvegese, il 28.enne Oddvar Smabakk, nativo di Oslo, imbarcato sulla petroliera «Bris», attualmente attraccata all'Aquila, è rimasto ieri vittima di un volo da una scala alta circa quattro metri. Nella caduta egli ha riportato una ferita di taglio al palmo della mano destra con lesioni tendinee all'anulare e al mignolo della stessa mano e una contusione escoriata alla spalla destra e alla base dell'emitorace sinistro.

Dal telefono dell'Aquila è stato richiesto l'intervento della CRI. Con un'autolettiga il marittimo è stato avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni. Lo Smabakk, che non parla italiano, era accompagnato dall'impiegato della agenzia marittima Adriatic, il quale ha dichiarato di non sapere esattamente come sia accaduto lo infortunio.

Nei pressi del campo profughi di via delle Docce una vettura di media cilindrata, guidata verso la periferia da Mauro Ruzzier di 21 anni, abitante in piazza Volontari Giuliani 2, ha investito verso le 20 di ieri lo agricoltore Antonio Pizzamei, di 77 anni, abitante al numero 15 della stessa via. L'uomo, che è stato atterrato mentre attraversava la strada, ha riportato la frattura del femore sinistro. Accolto in un'autolettiga della CRI è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

FUOCHI PROIBITI

L'ufficio stampa della Questura comunica: «Nell'imminenza della fiera di San Nicolò, delle festività Natalizie e di Capodanno, la Questura rammenta che, a norma di legge, è assolutamente vietato lanciare o accendere in centri abitati, nelle pubbliche vie, piazze e dinanzi alle chiese, fuochi d'artificio e particolarmente castagnole, petardi e [illegible]. A carico dei contravventori si procederà a norma di legge».

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Al signor Pasquale Brousard, ex Direttore di Dogana, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana». Al neo-cavaliere vadano le nostre felicitazioni.

Nei Patronati della CRI

Mercoledì la baronessa Guglielmina Economo ha presentato alla presidenza della Sezione femminile della C.R.I. Donna Marcella Massa, le signore che reggono l'assistenza dei sei settori della città nell'ambito dei patronati della Croce Rossa Italiana. La signora Massa, che ben conosce i compiti e il funzionamento dei patronati di Assistenza sanitaria dell'istituzione, si è intrattenuta cordialmente con le intervenute. Ha portato il suo saluto il presidente del Comitato provinciale C.R.I. dott. Nembrand il quale si è detto certo di poter contare sulla collaborazione di tutte le forze femminili della città.

Convivio istriano

La sezione femminile dell'Unione degli Istriani ha organizzato per questa sera una riunione conviviale, alla quale sono cordialmente invitati i soci e le loro famiglie nonchè le associazioni aderenti. La cena sarà tenuta presso il ristorante [illegible] di via XX Settembre, con inizio alle 20.30. Queste riunioni conviviali saranno continuate ogni primo sabato del mese.

San Nicolò

è arrivato in via Carducci 24. Bambini! Conducete le vostre mammine per trovarvi Cavallini & Divelli e San Nicolò vi farà una sorpresa.

Giornata del francobollo

Ricorrendo il 3 dicembre la «Giornata del Francobollo», il Circolo filatelico triestino, come di consueto, terrà nella sede di via Torrebianca 30, un'esposizione dedicata principalmente alle giovani [illegible] soggetto riguardanti la musica ed i fiori, cartoline e buste emesse in occasione delle precedenti due giornate del francobollo 1959 e 1960 nonchè una collezione completa dei francobolli d'Austria. La mostra sarà aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Anche quest'anno verrà rinnovato il tradizionale omaggio filatelico ai giovani che visiteranno la mostra. Inoltre verrà messa in vendita una cartolina ricordo della III Giornata del Francobollo.

Movil

la maglieria per tutti! Non teme confronti perchè più economica; veramente irrestringibile, autireumatica, morbidissima. Depositario: *Vulcano*, via Muratti 4.

La Cicogna - Via Carducci 15

Mostra interna domenica 3 dicembre, dalle ore 16.30 alle 18. A tutti i bimbi un sacchetto di caramelle. *La Cicogna*, via Carducci 15.

Vantaggio suo

cara Signora, visitare il negozio *Haas - Linoplast* di largo Barriera 16. Troverà tante cose belle per la sua casa, per i suoi bambini.

Regalate e regalatevi...

...sceglieте e acquistate i vostri doni di San Nicolò nel negozio *Ricky*, via Battisti 2.

«Voce Giuliana»

Nuovi particolari sull'accordo italo-jugoslavo sulle restituzione dei beni artistici e culturali sono forniti da «Voce Giuliana», il quindicinale del C. L. N. dell'Istria uscito stamane. Sullo stesso numero compaiono ampi servizi sullo svolgimento della settima edizione del premio «Corelli» sull'assegnazione dei premi della bontà a Muggia e a Pesaro e sulla proposta di legge per la pensione agli agricoltori profughi.

Daisy Tudor

ha preparato per voi una mostra di oggetti deliziosi che parleranno del vostro buon gusto a chi li riceverà. L'inaugurazione avrà luogo il 4 dicembre alle ore 10. La mostra rimarrà aperta fino al 31 dicembre dalle ore 10 alle 19 nell'atelier di via San Nicolò 22 (II p.).

Liquidazione Kostoris

Fate attenzione! Occasione unica! Il negozio *Kostoris* — Drapperie e confezioni — in via Carducci 39, continua la liquidazione di tutte le merci per cessazione di commercio: paletots, impermeabili, vestiti, giacche, pantaloni, a prezzi sottocosto. Ricordate: *Kostoris*, via Carducci 39! *Kostoris*, via Carducci n. 39, la migliore fonte di acquisto del momento.

Nozze d'oro

Celebrano oggi le nozze d'oro due istriani che hanno scelto già in gioventù Trieste a loro città, i coniugi Anna e Bonifacio Caselli, quest'ultimo guardia giurata del servizio di vigilanza notturna. Vive felicitazioni e auguri.

Letteratura di montagna

Per la terza serata del ciclo di conversazioni sulla letteratura di montagna, organizzato dall'Associazione XXX Ottobre, sezione del C.A.I., sotto gli auspici del C.O.R.A. e dedicata ad opere di scrittori concittadini sarà preso in esame «Un uomo va sui monti» del noto alpinista concittadino Giorgio Brunner. [illegible] Il libro sarà presentato da Tullio Chersi. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

Piove... piove... piove...

...ed il mio impermeabile lo acquisto da *Ricky* in via Battisti 2.

Quello che conta...

...nell'acquisto del televisore, è la qualità e la spesa globale. Confrontando qualsiasi preventivo con quello dell'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, vi convincerete della vostra convenienza.

Le buone samaritane

Si è aperta, per tutti coloro che appresero le opere di solidarietà umana facilmente compiute, una mostra di lavori eseguiti a mano. La loro vendita andrà a favore della «Salus infirmorum», una pia istituzione di cui fanno parte caritatevoli signore, che si recano a visitare gli ammalati nelle corsie degli ospedali, [illegible]

Ballo goliardico

In occasione dell'apertura dell'anno accademico avrà luogo stasera dalle ore 21.30 alle 3 del mattino, il tradizionale Gran Ballo della Goliardia. Durante la manifestazione, [illegible] alla neoeletta Miss Goliardia 1961-62. E' prevista la partecipazione di delegazioni di goliardi udinesi ed isontini. Allieterà la serata il complesso di Franco Russo.

«Arredarte»

Viale XX Settembre 16 il nuovo negozio di arredamento Sacerdotti - Divanletti - Librerie svedesi - Carrelli - Lampadari - Ceramiche artistiche - Preventivi di arredamento gratuiti. Esposizione con ingresso libero oggi e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Radio-TV C.G.E. e Philips

Prima di acquistare un televisore, una radio, un registratore od altri elettrodomestici, visitate nel vostro interesse presso la Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, i nuovi meravigliosi modelli CGE e Philips 1962, in vasto assortimento, per ogni gusto ed esigenza.

IL PEDONE INVESTI' UN CICLOMOTORISTA

CORSA MICIDIALE SOTTO LA PIOGGIA

Un giovane che uscendo di corsa da una trattoria aveva urtato il conducente di un ciclomotore provocandone la caduta e il successivo decesso, è stato rinviato a giudizio dinanzi il Tribunale con l'accusa di omicidio colposo.

Il singolare tragico fatto era accaduto il pomeriggio del 25 ottobre '60, intorno alle 17.30. A quell'ora il meccanico Sergio Palcich, di anni 25, abitante in via Foschiatti 4, stava attendendo in via Flavia l'arrivo del filobus che doveva condurlo in città. Infuriava un temporale, e per ripararsi dall'acquazzone il giovane si era messo sulla porta della trattoria «Sira», in via Flavia 47, volgendo di tanto in tanto lo sguardo verso il lato opposto della carreggiata per vedere se giungeva il filobus. A un certo punto visto che il mezzo pubblico stava avvicinandosi alla fermata, si era lanciato di corsa in mezzo alla pioggia, a capo chino, per attraversare la carreggiata e raggiungere il filobus; senonchè non si era accorto che veniva a tagliare la strada al sig. Giusto Coretti, di anni 52, residente a Log (S. Dorligo) 14, che alla guida di un ciclomotore sopraggiungeva dall'opposta direzione, cioè alla volta di Zaule. Entrambi erano rotolati al suolo e il Coretti, purtroppo, aveva battuto con estrema violenza il capo sull'asfalto, rimanendo ucciso sul colpo per la frattura del cranio.

Riconosciuto ora colpevole del reato ascrittogli, il Palcich è stato condannato a quattro mesi di reclusione, con i benefici, al risarcimento dei danni ai familiari della vittima, costituitisi Parte civile, e alla rifusione agli stessi delle spese di giudizio.

Presidente, Edel; P. M. De Franco; canc. Strippoli, P. C. Retta; Difesa, Biloslavo.

In fase di sorpasso l'investimento mortale

Un automobilista è comparso dinanzi ai giudici del Tribunale penale per rispondere di omicidio colposo; si tratta del sig. Massimiliano Frandolig, di anni 52, abitante in via Ginnastica 46, che la sera del 2 ottobre '60 guidava la propria utilitaria lungo la via Severo in direzione del centro, quando all'altezza della laterale via Sottoripa si era spostato verso il centro della carreggiata per procedere al sorpasso di una macchina che lo precedeva e, rallentata la corsa, stava accostandosi alla cordonata del marciapiedi destro per fermarsi. Senonchè, ultimata la manovra di superamento, il Frandolig si era visto improvvisamente tagliare la strada da un pedone che era sceso dal marciapiedi destro, passando davanti alla macchina che si era fermata e che fino a quel momento ne aveva occultato la vista allo stesso Frandolig. Urtato dalla fiancata destra dell'utilitaria, il pedone era stato scaraventato al suolo, ed era rimasto mortalmente ferito. La vittima — il 65enne Rodolfo Ferroli, abitante in via F. Severo 124 — era deceduta un'ora dopo il fatto, cioè alle 21.45, all'Ospedale in seguito a frattura della base cranica.

La Difesa ha sostenuto che l'imputato non poteva essere ritenuto responsabile dell'accaduto in quanto, trovandosi in regolare fase di sorpasso, era stato sorpreso dall'incauto comportamento della vittima, che gli aveva tagliato la strada, sbucando da dietro la macchina che appunto stava per superare. E i giudici, in pieno accoglimento della tesi difensiva, hanno mandato assolto il Frandolig perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente, Boschini; P. M. De Franco; canc. Cito; P. C. Retta; Difesa, P. P. Poillucci.

Mostra risorgimentale. In seguito a varie richieste pervenute alla Sezione «M. O. Giacomo Venezian» della Federazione provinciale ex combattenti e reduci, la mostra risorgimentale che doveva aver luogo oggi, è stata rimandata a mercoledì 6 dicembre.

SEGNALAZIONI

Con riguardo alla segnalazione del signor A. G. sulla sorte degli alberi nel parco di Villa Necker, il comandante militare di Zona, gen. Vismara, ci scrive: «Le piante che sono state abbattute in questi giorni nel parco di Villa Necker hanno dovuto essere tagliate perchè morte o pericolanti, e quindi pericolose, per malattia o vetustà. Ben consapevole delle norme che regolano la tenuta dei beni demaniali, costituenti perdippiù pertinenza di un "monumento nazionale", questo Comando di Presidio ha interessato sin dallo scorso mese di agosto l'Osservatorio per le malattie delle piante del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (via Murat 1) perchè venisse effettuato un sopraluogo. In seguito alle conclusioni degli inviati di detto Osservatorio sono stati interessati, per i provvedimenti ritenuti opportuni, la Soprintendenza ai monumenti gallerie e antichità e l'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Trieste. Gli abbattimenti sono stati effettuati a cura dell'Ispettorato suddetto in seguito alle segnalazioni dallo stesso fatte alla Soprintendenza ai monumenti ed all'autorizzazione da questa ricevuta. Circa la destinazione del legname occorre che il signor A. G. si rivolga all'Intendenza di Finanza allo scopo interessata dall'Ispettorato delle Foreste. Nuove piante saranno piantate in sostituzione di quelle abbattute».

«In questi ultimi anni si è assistito a una vera e propria inflazione di negozi di parrucchiere per signora: tanto per fare un esempio, in piazza Sansovino, ve ne sono ben sette e non si sa se ve ne sorgeranno ancora. Lo stesso vale per via Combi, dove su circa 100 metri ci sono quattro esercizi (e uno verrà). Del resto basta guardare l'elenco del telefono per constatare come si allunga la lista. Ciò non sarebbe affatto disdicevole, e anzi testimonierebbe della vitalità di un settore che, commercialmente, è stato sempre attivo se le licenze di esercizio non venissero concesse senza criterio, cioè senza tener in nessun conto le legittime difese concorrenziali dei negozi preesistenti, e ignorando assolutamente quelli che sono i criteri fondamentali per l'esercizio di questo mestiere: cioè la preparazione specifica e l'abilità professionale. Si viene così a verificare l'assurdo per cui oggi chiunque sia in grado di «tirar fuori» qualche milioncino e non ne occorrono molti) impianta un negozio di parrucchiere per signora, recluta tre o quattro sedicenni e... il gioco è fatto. Con quali risultati, almeno all'inizio, si può ben immaginare: ma il pubblico non è sempre il miglior giudice e talvolta, anzi, è il peggior giudice. Sicchè i negozi seri, quelli che si valgono di personale qualificato e che vantano una seria ed efficiente anzianità di servizio, risentono, e non poco, di questa cattiva concorrenza, tanto più, appunto, che molto spesso in una zona ristrettissima le licenze vengono concesse praticamente senza alcun limite. Comunque questa protesta non è dovuta soltanto al risentimento «commerciale» della categoria; si pensa invece, e soprattutto, alla qualificazione professionale che mai è stata favorita da un'inflazione di «licenze». La politica dell'apertura commerciale illimitata può andar bene fin che si tratta di commercio, per cui non è necessaria una preparazione professionale, ma nell'artigianato ci pare che sia doveroso porre un freno alle speculazioni e ai tentativi dilettantistici. Desidererei avere una conferma in merito dalla Associazione artigiani o dalla Camera di commercio. Grazie. F. P.».

Come deve regolarsi una donna, la quale quotidianamente si sente minacciare e spesso viene aggredita da un'inquilina in età molto avanzata, una vegliarda, che anche recentemente è stata per un certo tempo accolta all'Ospedale psichiatrico e rappresenta quindi un pericolo, poichè nelle sue smanie obbliga a difendersi le persone che aggredisce e ne possono quindi derivare incidenti?

Di più la lettrice che ci segnala questo singolare e pietoso caso, fa presente che l'anziana signora si rende pericolosa anche perchè spesso dimentica le pentole sul fornello a gas, per cui i vicini hanno il timore che prendano fuoco i mobili o addirittura che il fornello si spenga dando luogo a fughe di gas.

Come regolarsi? Dovrebbe ovviamente bastare un motivato esposto alla Polizia, ma soprattutto a noi pare determinante un altro elemento: i fatti lamentati accadono in abitazioni che sono allogate in un edificio pubblico e liti e pericoli magari indirettamente possono riflettersi sugli alunni che vanno a scuola nella medesima casa. L'accertamento dei fatti ed i provvedimenti del caso dovrebbero pertanto avvenire, come suol dirsi, d'ufficio.

Un non facile quesito ci viene posto in ordine alla sorte di una locazione di negozio, in atto da trent'anni, ma per la quale sono intervenute varie complicazioni, a seguito della morte del titolare del contratto e del conseguente trasferimento del titolo di locazione, con la stesura di un nuovo contratto e di un nuovo canone d'affitto. Ora interviene il preannuncio di demolizione dell'immobile e quindi la domanda fatta al nostro giornale per sapere quale tutela il conduttore del negozio può invocare, particolarmente in materia di risarcimento per lo sfratto.

Una solo sommaria descrizione del rapporto di locazione, specie con le innovazioni apportate al contratto stesso di cui è fatto cenno nel quesito postoci, è traccia troppo labile per poter formulare un giudizio, di per sè sempre difficile quando trattasi di contratti rinnovati dopo il periodo del blocco dei fitti. A nostro parere nemmeno potrebbe risultare utile un semplice consiglio in termini generici (e non altrimenti potrebbe essere fatto da parte nostra), se non quello, che senz'altro facciamo, di interpellare un legale, tenuto conto anche del fatto che se intimazioni di sloggio sono già intervenute vi sono precise scadenze da osservare per eventuali opposizioni ed azioni tendenti al risarcimento dei danni.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Gita sciatoria per le feste di Natale a Cortina. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

† Colpito da improvvisa ed inesorabile malattia, il giorno 30 corr. si spegneva il

dott. Paolo Klodic de Sabladoski

Ne danno inconsolabili il doloroso annuncio a quanti lo conobbero ed amarono, la moglie GEMMA, il figlio EGON con la moglie LIDIA e la figlia DINA, la figlia MIETTA con il marito ANGELO ZENTILOMO e la piccola ERICA, il fratello LEO e famiglia, l'affezionata BETTA e i parenti.

I funerali partiranno oggi 2 dicembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto:
— BRUNA e GUIDO KIMENZ
— VITTORIO GRAMONTE e famiglia
— famiglie de COSULICH e BORGHI

La Commissione direttiva del MUSEO DEL MARE, profondamente rattristata, annuncia l'improvvisa morte del

dott. Paolo de Klodic

benemerito curatore del Museo e partecipa al dolore della famiglia così duramente colpita.

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Mallini

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Le figlie e i parenti annunciano la morte di

Natalia Leban ved. Famos

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15 nella chiesa dei Salesiani.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Parlato.

Il cognato rag. GIACOMO FAMOS e le nipoti si associano al lutto.

† Dopo lunga malattia si è spenta serenamente il 29 novembre

Giulia Nicoli

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta i figli NORBERTO e MERI unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziametno al medico curante Prim. dott. Giulio Frandoli e a tutti coloro che hanno voluto tributare l'estremo omaggio alla cara Estinta.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Arcangelo Taormina

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e colleghi tutti dell'I.N.P.S., al prof. Lovisato, ai medici e al personale tutto della II Medica.

I FAMILIARI

† Il giorno 1 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Bisiacchi

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia MARIA con il marito DUILIO LISOT ed i nipotini PATRIZIA e GIANPAOLO, la sorella GIUSEPPINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 2 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Barcola.

† All'alba del 1° dicembre, munito dei conforti religiosi si è spenta l'anima buona di

Arduino (Gino) Oppici

Addolorati lo annunciano a quanti lo stimarono e gli vollero bene, la moglie MERCEDE nata CIACH, la figlia SERENA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

UNA PRECE

† La nostra buona

Clelia Posateri nata Salvador

non è più.

Con profondo dolore l'annunciamo agli amici.

Ringraziamo il dott. Del Giglio, curante, e il Superiore dei PP. Cappuccini, Rev. P. Massimo per la loro generosa e assidua assistenza.

I funerali avranno luogo domani, domenica, partendo alle ore 10.45 da via Rossetti 26.

LA FAMIGLIA

† Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi ci lasciava per sempre il nostro amato

Giovanni Peloza

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la sua cara CESARINA unitamente ai figli MARIA CARLA e GIANLICIO.

Si associa al lutto la famiglia PITACCO.

† Il 30 novembre ci ha lasciato per sempre

Francesco Birsa

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie, i figli MARIA, IVA, CARLO, GIUSEPPE con la moglie ANDREINA ed il figlio RUDY (assenti) e l'affezionato CARLO OTTA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di via Brandesia 13.

Trieste - Melbourne

† Improvvisamente si è spento all'età di 52 anni

Giovanni Novach

lasciando nel dolore la moglie ELVIRA, il figlio GERMANO, le sorelle, il fratello, le cognate e i cognati.

I funerali seguiranno domani domenica 3 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 29 novembre si è spento

Raoul Righi

Ne dà il triste annuncio la moglie.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

E' INIZIATA DA POCO LA NUOVA ANNATA AGRARIA

SI BASA SULLA SPERANZA IL FUTURO DEGLI AGRICOLTORI

La gente dei campi non può fare un preventivo su dati sicuri perchè qualsiasi calcolo ha l'imponderabile dei fattori climatici

L'11 novembre di ogni anno segna il passaggio di un'annata agraria che finisce ad una nuova che incomincia. [illegible]

[illegible]

E. D. Rustia - Traine

Gli appassionati dell'arte e le persone di cultura sono invitati ad intervenire all'interessante conferenza. [illegible]

Assemblea generale

[illegible]

Docman, il Rassemburghese Kerg, il belga Hocoura e la francese Madin.

[illegible]

Il Comune di Trieste ricorda che [illegible]

CONFERENZE

Con una prolusione introduttiva del maestro Giulio Viozzi avrà inizio oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciato dibattito sull'allestimento della «Salomè» di Strauss, [illegible]

Cronache della televisione

L'«Elettra» di Sofocle

Non staremo a chiederci quanto persone siano rimaste inchiodate, fino in fondo, davanti ai teleschermi del Nazionale. [illegible]

[illegible] quale con mirabile potenza il gelido rigore della sua ossessione vendicativa con i toni più appassionati dell'affetto fraterno (memorabile la scena del riconoscimento di Oreste), dando un rilievo assai incisivo al suo personaggio. Con lei Nando Gazzolo (Oreste), Edda Valente (Clitennestra), Andrea Bosic (Egisto) e molti altri (ma il coro, a dire il vero, in qualche momento ci è parso un po' stonato) hanno puntellato con salda efficacia lo spettacolo che era diretto da Edmo Fenoglio.

Ber.

Al Nuovo «Arlecchino» conclude le sue repliche

Oggi alle ore 21 e domani alle ore 17 al Teatro Nuovo ultime due repliche di «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni.

Con simpatico gesto la Compagnia ha stabilito di offrire una replica gratuita dello spettacolo ai ragazzi assistiti dagli Istituti e collegi cittadini. Questa è fissata per domenica 3 dicembre alle ore 10.

LA COMMEMORAZIONE DI BACCIO ZILIOTTO ALLA MINERVA

UNA TRACCIA PROFONDA NELLA STORIA DI MEZZO SECOLO

Ma è triste e doveroso dire che in tanto plauso egli non sia stato maggiormente onorato in vita

Sincero, degno omaggio ha voluto rendere il vicepresidente della Società di Minerva, avv. Cesare Pagnini, [illegible]

[illegible] scolastica iniziando il prescritto anno di prova con una fugace presenza al ginnasio di Pisino, una più lunga a quello di Capodistria, completandola infine al ginnasio di Trieste, nel quale da ragazzo aveva aperto la mente alle umane lettere. Nominato effettivo nel 1907, sei anni dopo era già direttore, e portò in quell'ambiente già carico di generosi fermenti l'impeto della sua energia giovanile e la sua rigorosa preparazione.

Di alto spirito patriottico, Baccio Ziliotto fu arrestato appena scoppiata la guerra di Redenzione e scortato in un campo di deportazione, ma il 3 novembre partecipò a Trieste al tripudio della città. Poi ricominciò il lavoro: la ricostruzione della scuola gloriosa della quale erano rimasti solo i muri. Collaboratore prezioso del «Piccolo» negli anni tra le due guerre, Ziliotto si cimentò nella compilazione di libri di testo per l'insegnamento del latino nei quali instaurò un nuovo metodo, quello di spogliare lo studio della grammatica da ogni complicazione non necessaria. Era suo costume — ha ricordato l'oratore — di passare varie ore nei caffè e conversare con gli amici a considerare i fatti del giorno, a discutere di problemi storici, letterari, e in quegli incontri, proprio negli anni della guerra, furono gettate le basi per la ricostituzione della Società di Minerva.

La triste situazione nella quale vennero a trovarsi Trieste e la Venezia Giulia dal maggio 1945 e i pericoli che incombevano sul loro destino richiedevano l'opera di cittadini migliori; ed egli, che pur aveva incontrato incomprensioni e avversità, non mancò al richiamo, non venne mai meno al suo schietto amor di Patria. Così fu tra i promotori del CCA, presidente della rinata Minerva e suo prezioso consigliere; nei tempi in cui lo spirito cittadino era tutto mobilitato, ma non tutti gli esponenti della pubblica opinione sentivano la necessità dell'unità concorde, Baccio Ziliotto caldeggiò la resurrezione della Lega Nazionale e ne fu il primo presidente.

L'avv. Pagnini si è poi lungamente intrattenuto sull'attività alla quale va legato durevolmente il nome dello Ziliotto: l'illustrazione degli autori e delle opere della cultura triestina e istriana. Baccio Ziliotto già negli anni degli studi universitari aveva avuto l'idea di scrivere la storia letteraria dell'Istria, ed a questa aggiungeva il desiderio di completare la bibliografia del Combi. L'archivio municipale di Capodistria e quello dei marchesi Gravisi furono le prime generose fonti dalle quali partirono le sue ricerche e le «Pagine Istriane» la sua prima palestra, da cui ebbero inizio le opere che tanta risonanza hanno avuto anche in campo nazionale.

Baccio Ziliotto — ha ricordato ancora l'avv. Pagnini — lascia una traccia profonda nella storia cittadina dell'ultimo mezzo secolo oltre che per gli scritti, anche per le altre attività e per le cariche cui fu chiamato: insegnante, direttore e preside del «Dante» per 35 anni, presidente dell'Università Popolare, presidente della Minerva e della Lega Nazionale, consigliere della Società istriana di archeologia e storia patria, segretario del Circolo artistico e membro del Curatorio del museo Revoltella. Ma è triste e doveroso dire che in tanto plauso egli non sia stato maggiormente onorato anche in vita. Come l'attaccamento al bene comune, l'ordine e il rispetto delle leggi, così il tributo di pubblica onoranza ai benemeriti della piccola non meno che della grande patria sono il titolo di nobiltà e la forza di una comunità cittadina.

SPETTACOLI

MARTEDI' A TRIESTE PAUL TAYLOR E LA SUA COMPAGNIA

DANZANO A BRIGLIA SCIOLTA

Da sinistra a destra: Paul Taylor, Akiko Kanda e Dan Waggoner nel balletto «Rebus» che ottenne un grande successo nel 1960 a Spoleto nella manifestazione del Festival dei due Mondi

Come annunciato, martedì 5 dicembre alle ore 21 avrà luogo al Teatro Nuovo una rappresentazione straordinaria di Paul Taylor e la sua Dance Company, presentati dal Teatro Club con la collaborazione di Jim Spicer del Living Theatre di New York.

Negli Stati Uniti la scena di danza viene oggi acquistando, grazie alla collaborazione di pittori e scultori di rilievo, la fisionomia di luogo di incontri di fatti artistici che escono dal loro isolamento tecnico per divenire espressione di un clima culturale fecondo.

Questa tendenza viene incarnata dal giovane coreografo newyorkese Paul Taylor, che ha costituito per il pubblico europeo una vera rivelazione al Festival dei due Mondi di Spoleto del 1960. Coltissimo e raffinato, egli non sente la danza come un linguaggio virtuosistico che risponda esclusivamente alle proprie tradizioni e alle proprie caratteristiche tecniche. Paul Taylor innesta nel suo lavoro le esperienze più recenti della cultura moderna, e risponde con una voce propria alla istanza novitativa posta dal prodigioso sviluppo del balletto negli Stati Uniti.

Formato ad ambedue le scuole — del balletto e della «modern dance» — Taylor non ce le fa ritrovare antiteticamente presenti nè opta per l'una o l'altra: egli sembra aver ormai superato in se stesso questa antinomia, e si avventura all'invenzione di un genere di «movimento» suo personale che sembra negare le tradizionalmente conclamate «leggi» sintattiche o espressive o emotive del corpo umano. Il suo genere di movimento, che fa largo uso delle flessioni del ginocchio, che sembra voler snodare gli arti dalle giunture, è una diretta conseguenza non già di una teorizzata «tecnica» ma piuttosto del rifiuto di una teorizzazione qualsiasi. Lo «stile» di Taylor deriva direttamente dal clima culturale nel quale si muove: ironico e commosso ad un tempo, umanissimo nel suo stesso rifiuto della retorica dell'umanesimo.

Un'altra antinomia che Paul Taylor mostra di aver superato nelle sue coreografie in chiave di «nonsense» è quella racconto-astrazione. E' nella sibillina ambiguità dell'azione delineata sulla scena con l'espressa intenzione di lasciarla interpretare «ad libitum» dallo spettatore, il segreto di questo superamento. Un'ampia gamma di umori — dal lirico al grottesco — è la base sulla quale si innesta con assoluta gratuità ma al tempo stesso con assoluta coerenza, l'ineffabile elemento stilistico, la trovata dello scenografo o del costumista.

Il programma dell'unica rappresentazione al Nuovo comprende: «Fibers» su musica di Arnold Schönberg e con scene e costumi di Rouben Ter Arutupian, «Images and Reflections» su musica di Morton Feldman, con scena e costumi di Bob Rauschenberg, «Insects and Heroes» su musica di John Herbert McDowell, con scena e costumi di Rouben Arutunian e «New York Untitles» su musica di Giovanni Sebastiano Bach e con scena e costumi di Katz.

Fanno parte della compagnia, come esecutori, oltre allo stesso Paul Taylor, Dan Waggoner, Maggie Newman e Linda Hodes.

Il concerto all'Auditorium

Il concerto organizzato iersera all'Auditorium dalla Camerata triestina era, anzitutto, esemplare per la scelta del programma. Senza rinnegare l'età classica e senza dimenticare quella moderna, pur tenendosi lontano dagli estremismi, il programma era ricco, vario, interessante. Cominciava con il «gran duo concertante per clarinetto e pianoforte» di Weber: una pagina piena di vita e di freschezza, liberamente sviluppata nel suo autentico impulso romantico. L'hanno eseguita con semplicità ed equilibrio, con penetrazione dei suoi valori musicali l'ottimo clarinettista Giorgio Brezigar ed il suo puntuale collaboratore Bruno Bidussi. Ritornava alla fine della serata un altro autore del comune repertorio con un brano scarsamente eseguito. Vogliamo dire Mozart con la armoniosa sonata per violoncello e fagotto egregiamente eseguita da Guerrino Bisiani e Dario Bernini. Questi due autori facevano idealmente cornice alla musica del Novecento, rappresentata da due motivi popolari finlandesi di Ferruccio Busoni — più apprezzabili per la solidità degli sviluppi che per la freschezza dell'invenzione — e dalle pagine di guerra op. 25 di Casella, stranamente retoriche per un musicista di così severo e controllato gusto. Anche questa esecuzione ha messo convenientemente in luce gli aspetti della pagina musicale per merito dei due pianisti Claudio Gherbitz e Piero Rattalino. Pubblico abbastanza numeroso e cordiali applausi.

G. d. F.

Da mercoledì al Verdi «La bella addormentata»

L'ultima di «Salomè» domani pomeriggio

Domani alle ore 17, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, avrà luogo al Teatro Verdi l'ultima rappresentazione di «Salomè» di Riccardo Strauss, protagonista Margaret Tynes e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Jorge Mester.

Da mercoledì a domenica prossimi 6-10 corr. sarà ospite del Teatro Verdi l'International Ballet of the Marquise de Cuevas, che presenterà, durante le prime quattro giornate, il famoso Balletto «La bella addormentata nel bosco», un prologo e tre atti su musiche di Ciaikowsky, mentre in conclusione, fuori abbonamento, si esibirà in una «Matinée de Ballets», comprendente cinque balletti in cui le «Etoiles» della Compagnia avranno occasione di far rifulgere le proprie qualità artistiche.

Il complesso, che apparirà sulle scene del nostro teatro reduce dai trionfi di Parigi (dove, «La bella addormentata» ha tenuto cartello per diversi mesi) ed ultimamente di Torino e Genova (i cui Enti si sono affrettati a riconfermarlo per la prossima primavera), si compone di 70 elementi, tra cui primeggiano nomi di fama internazionale quali Yvette Chauviré, Serge Golovine, Genia Melikova, Nicholas Polajenko, Joan Cadzow, Georges Goviloff, Beatriz Consuelo, Eleonore Vesco, Olga Adabache, nonchè il nuovo fulgido astro russo Rudolf Nureev.

L'Orchestra filarmonica di Trieste sarà diretta dal maestro Jean Doussard.

I turni di abbonamento per le rappresentazioni dell'International Ballet of the Marquise de Cuevas vengono così modificati: mercoledì 6, ore 20.30, turno A: platea e palchi, turno B: gallerie e loggione; giovedì 7, ore 20.30, turno B: platea e palchi, turno A: gallerie e loggione; venerdì 8, ore 16, turno diurno per ogni ordine di posti; sabato 9, ore 20.30, turno C: platea e palchi, turno C: gallerie e loggione.

Musiche al C.C.A. sulla poesia di Marin

Nessun poeta giuliano ha ispirato i compositori suoi conterranei come Biagio Marin con le sue liriche gradesi. Musicisti quali Luigi Dallapiccola, Giulio Viozzi, Arturo e Cecilia Seghizzi, Vito Levi e tanti altri, più volte si sono accostati alla maliosa musicalità poetica di Marin. Allo scopo di valorizzare queste musiche, il Circolo della cultura e delle arti indice una serata di liriche, tutte ispirate alla poesia del cantore dell'«Isola d'oro». Verranno eseguite liriche per soprano e per baritono, per coro femminile e maschile, di Dallapiccola, Martinelli, Arturo e Cecilia Seghizzi, Vito Levi e Giulio Viozzi, che saranno interpretate dal soprano Ileana Meriggioli e dal baritono Claudio Strudthoff.

L'interessante serata avrà luogo martedì prossimo alle ore 21 nella sala maggiore del C. C. A.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 17, ultima rappresentazione: «Salomè», di Riccardo Strauss. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO COMMEDIANTI, (telefono 55-433). Alle ore 21: «Il cardinale». Quattro atti di Parker.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, fuori abbonamento, la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste, replicherà: «Arlecchino, servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372).
TEATRO NUOVO. Domani, domenica, alle ore 10 (spettacolo beneficio riservato) la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste, replica: «Arlecchino, servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Alle ore 17, fuori abbonamento: «Arlecchino, servitore di due padroni». Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

ARCOBALENO. 16. Un delitto perfetto!!! Un giallo che vi mozzerà il respiro fino all'ultimo minuto: «Il complice segreto», con Stewart Granger ed Haya Harareet. Orario degli spettacoli: 16, 18, 20, ultima 22.15. Vietati tessere e omaggi. NB: il film va visto dall'inizio. Durante gli ultimi 10 minuti di proiezione sarà vietato l'ingresso in sala.
EXCELSIOR. 15: «Amori celebri», con Brigitte Bardot, Jean Paul Belmondo Pierre Brasseur e Alain Delon. Un film morboso, eccitante, sui più grandi amori della storia, in dyaliscope eastmancolor. Vietato ai minori. Sosp. le tessere.
EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con i divertentissimi cartoni animati a colori: «Gatti sorci e fantasia». Ingresso indist. L. 100.
FENICE. 16, 19 e 22: «I due volti della vendetta», con Marlon Brando, Karl Malden e Katy Jurado, nel più drammatico ed avvincente technicolor Vistavision Paramount, diretto da Marlon Brando. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Notte movimentata». Un film deliziosamente comico e amoroso, con Shirley Mac Laine e Dean Martin. In technicolor Paramount.
NAZIONALE. 16: «Faccia di bronzo», con Robert Mitchum, Jack Webb e Martha Hyer. Un film brioso, originale, brillantissimo. Sono sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. L'autentico capolavoro di questa stagione cinematografica: «Un taxi per Tobruk» con L. Venturi, C. Arnavour e H. Kruger. E' il film di guerra che ha sbalordito l'Europa.
SUPERCINEMA. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata: «Occhio alla palla», con Dean Martin e Jerry Lewis. Segue il cortometraggio: «Piè Veloce», cartoni animati in technicolor. Risate a non finire per i grandi ed i piccini. Ingresso lire 100.

ALABARDA. 16: «Il gladiatore invincibile». Supercolosso dei films più spettacolari della stagione. In cinemascope technicolor, con Richard Harrison ed Isabelle Corey.
AURORA. 14, 17.30 e 21.30 precise (inizio film): «Exodus», con Paul Newman ed E. M. Saint. Imponente e affascinante cinemascope in technicolor.
CAPITOL. 15.30. Quinta settimana: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. 15.30. Seconda settimana di grande successo: «Le piace Brahms?». Dal romanzo di Françoise Sagan, un film meraviglioso, con Ingrid Bergman, Anthony Perkins e Yves Montand. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16: «Soldati a cavallo». In technicolor con John Wayne e William Holden.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Pandora». Domani: «Io amo, tu ami», di A. Blasetti.
ITALIA. 16: «La ragazza di mille mesi». Film dalle mille spassose avventure, con U. Tognazzi e R. Vianello, insuperato tandem della comicità, e con Danielle De Metz. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «America di notte». Superspettacolo in technicolor, ripresentato nell'edizione integrale perchè assolto dalla censura. Le notti violente spettacolari e sensuali nelle due Americhe. Proibito ai minori.
MODERNO. 16: «Ossessione amorosa», con Lana Turner, Efrem Zimbalist e George Hamilton. In technicolor. Vietato ai minori.
VIALE. 16. John Wayne, nella sua più bella ed umana interpretazione, nel capolavoro: «Hondo», con Geraldine Page, in un meraviglioso technicolor.
VITT. VENETO. 16: «L'imprevisto», con Thomas Milian Anouk Aimèe, Jeanne Valerie e Raymond Pellegrin. Regia di A. Lattuada. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Gli spostati». Un eccezionale film con Marilyn Monroe, Clark Gable e Montgomery Clift.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 15.30. Charlie Chaplin, nel capolavoro comico: «Il grande dittatore». Due ore di risate.
ALDEBARAN. 16: «Lettere di una novizia». Il capolavoro di Alberto Lattuada, magistralmente interpretato da Pascale Petit e Jean Paul Belmondo. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Geremia, cane e spia». Un giallo portato sullo schermo da Walt Disney, con Fred Mac Murray e John Hagen. In technicolor. Solo oggi.
ASTORIA. 16.30: «Labbra rosse». Un film delicato e sconvolgente, con G. Ferzetti e C. Haufmann. Vietato ai minori.
ASTRA. 16.30. Sara Montiel (la bellissima interprete di «Violetera») in: «Duello implacabile», con M. Ronet. In technicolor.
IDEALE. 16: «La baia dei pirati». Un film per chi ama le grandi avventure, a colori con Peter Cushing, John Fraser e J. Thorburn.
LUMIERE. 17: «L'ultimo dei vichinghi». Cinemascope in technicolor con Edmund Purdom, Cameron Mitchell ed Isabelle Corey.
MARCONI. 16: «Che femmina... e che dollari». Brillantissimo film, in technicolor, con Jacques Sernas, Dalida e Peppino Di Capri. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Il figlio di Kocise». Spettacolare technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. Grande successo.
RADIO. 16. Mina, Celentano, Peppino Di Capri, Dallara, Meccia e M. Carotenuto, in un film esplosivo: «Io bacio, tu baci».
ODEON. 16. Steve Reeves e Chelo Alonso, in: «Morgan il pirata». Eccezionale cinemascope in techn.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. 17: «Giulietta e Romanoff». In technicolor, con Peter Ustinov, Sandra Dee e John Gavin.
ROMA. 17: «Tomahawk scure di guerra». In technicolor, con Van Heflin e Yvonne De Carlo.
VERDI. 17: «La principessa di Clèves», con Annie Ducaux e Lea Padovani. Scopecolor.
VOLTA. 17: «Il carabiniere a cavallo», con Nino Manfredi, Annette Stroyberg e Maurizio Arena.

NESSUN «FERMO» DISPOSTO A PARIGI CONTRO SERGIO SGUAZZARDI

L'orologiaio è a piede libero ma la polizia lo tiene d'occhio

Egli dovrà ripresentarsi oggi alla «Sûreté» per subire un interrogatorio da parte di due funzionari della polizia olandese - Maggie «La Rossa» minacciata di morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 1

Alla direzione di polizia di Amsterdam si respira oggi una atmosfera di ottimismo: Sergio Sguazzardi è stato ritrovato e si spera che gli agili funzionari della «Sûreté» parigina, pur avendolo dovuto rimettere in libertà, non se lo lasceranno sfuggire, così che domani sarà possibile agli ispettori Van Straaten e Gould — partì per Parigi — di interrogarlo e di decidere poi se iniziare le pratiche per l'estradizione, previa sua formale incriminazione per omicidio in persona di Bruno Colombo.

Come è noto, lo Sguazzardi si era presentato spontaneamente alla polizia parigina e questa lo aveva trattenuto. Anzi, lo aveva posto nell'alternativa di scegliere di rimanere volontario ospite della «Sûreté» «come elemento necessario ad indagini in corso» o di rifiutarsi di collaborare. In questocaso, però, nei confronti dello Sguazzardi si sarebbe adottato il provvedimento del «fermo di polizia», motivando il provvedimento con il fatto che l'orologiaio non si era denunciato come straniero al suo arrivo.

A mezzogiorno di oggi, avendo la magistratura rifiutato di autorizzare il «fermo», Sergio Sguazzardi è stato rimesso in libertà, sotto impegno di tenersi a disposizione della polizia e di presentarsi non appena necessario per permettere ai funzionari olandesi di interrogarlo. La magistratura francese non poteva, del resto, autorizzare il fermo di una persona che, allo stato degli atti, risulta in regolare posizione e senza pendenze con la giustizia di Francia o straniera. E' noto, infatti, che nei confronti dello Sguazzardi, nonostante i sempre più concreti sospetti, la polizia olandese non ha elevato alcuna accusa precisa.

Si è appreso che la «Sûreté» ha provveduto a far sorvegliare l'albergo dove Sergio Sguazzardi alloggia a Parigi e ha incaricato due agenti di pedinare il sospettato nei suoi spostamenti nella «Ville Lumière».

Del rilascio dell'orologiaio, la polizia francese ha dato immediatamente notizia al proprio rappresentante in seno all'«Interpol» e questi ne ha informato il rappresentante olandese. Poco dopo, questi avvertiva il collega francese che i due ispettori partiti da Amsterdam si presenteranno alla «Sûreté» domani e chiederanno che sia convocato lo Sguazzardi per interrogarlo.

Al quartier generale delle indagini sulla scomparsa di Bruno Colombo si spera che l'inchiesta stia per giungere a una svolta decisiva. Ciò soprattutto perchè, anche se lo Sguazzardi non dovesse dire nulla d'importante, la sua posizione per quel che riguarda il soggiorno olandese del giovane industriale lombardo si è sempre meglio precisata nelle ultime ore, al punto che per stornare da sè ogni sospetto lo sconcertante personaggio dovrà essere in grado di rispondere esaurientemente a più d'una contestazione.

Fra l'altro, dovrà dare soddisfacenti risposte a queste domande:

Perchè chiese al Colombo di portarlo con sè, e con lui Enrico Prisco, fino a Bruxelles?

Come mai il viaggio nella capitale belga non ebbe luogo, a quanto sembra, nonostante che Bruno Colombo avesse accettato la richiesta?

Come mai, dopo un periodo di nerissima bolletta, Sergio Sguazzardi ebbe improvvisamente le tasche piene di denaro subito dopo il 14 novembre (vedi testimonianze di Maggie Van Ver «Maggie La Rossa», di Anna Roth, di camerieri del caffè «Milano Express»)?

A quale uso servì la «Opel Rekord» noleggiata dallo Sguazzardi e dal Prisco presso un garage di Amsterdam il 14 novembre?

A quale uso servì il secchio di plastica che quello stesso giorno Enrico Prisco si fece prestare dall'albergo «Mon Abris», ponendolo poi nel portabagagli della «Opel»?

Quali le ragioni dell'improvvisa partenza dello Sguazzardi dall'Olanda in coincidenza con l'ordine di arresto spiccato nei suoi confronti?

E' chiaro che, se veramente Sergio Sguazzardi [illegible] della scomparsa di Bruno Colombo, non gli sarà facile rispondere a queste e alle altre numerose domande che gli investigatori olandesi [illegible] a fargli.

La polizia ha accolto con soddisfazione la notizia, giunta dall'Italia, che il fratello del giovane industriale scomparso si è ora convinto che Bruno Colombo sia stato assassinato a scopo di rapina. «Il signor Italo Colombo — ha detto un portavoce della polizia — [illegible] a denunciare la scomparsa del fratello e nella dettagliata denuncia scritta [illegible] importanti dichiarazioni; poi, tornato in Italia, disse che Bruno era sicuramente vivo e sembrò voler ritrattare [illegible]

[illegible]

Per tutta la giornata, vigili [illegible] e specialisti [illegible] hanno sondato ed esplorato il Nordenzee-Kanal per cercare il cadavere di Bruno Colombo. Dopo la conferma — venuta da un teste presentatosi volontariamente — che la «Giulietta» del Colombo era sulla riva di quel canale la sera del tredici o del quattordici, l'ispettore capo Hoege ha deciso di far sospendere per il momento le ricerche negli altri corsi d'acqua.

Intanto, la polizia sta indagando su un episodio collaterale alla vicenda: quello relativo alle minacce di morte di cui sarebbe stata bersaglio Maggie Van Ver, l'amica dello Sguazzardi. Costei si è presentata alla polizia per denunciare che da due giorni ignoti «con l'accento straniero, forse italiano» le telefonano minacciandola di morte. La rossa Maggie ha anche esibito un biglietto anonimo, battuto a macchina, sul quale si legge in un olandese sgrammaticato: «Bada che in Italia chi fa la spia fa una brutta fine». Peraltro non si esclude da parte dei funzionari inquirenti che biglietto e telefonate possano essere una «invenzione» della donna, vuoi per farsi della gratuita pubblicità, vuoi per altre ragioni.

U. P. I.

UN ATTACCO DI CUORE alla madre dello scomparso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 1

La madre di Bruno Colombo, il giovane scomparso in Olanda, che si ritiene sia stato ucciso per rapina ad Amsterdam, è stata colpita oggi pomeriggio da un attacco di cuore e si trova ora sotto stretto controllo da parte dei medici. I familiari di Bruno Colombo sono ormai convinti ch'egli sia morto, probabilmente assassinato a scopo di rapina. Le speranze che in questi giorni erano parse confortare la famiglia del giovane industriale calzaturiero non erano che una pietosa bugia del fratello maggiore di Bruno, Italo, che temeva appunto per la salute della madre, che ha 65 anni ed è malata di cuore. E' stato lo stesso Italo Colombo il primo a giungere alla conclusione più tragica, dopo l'inchiesta fatta da lui stesso ad Amsterdam, ancor prima di avvertire la polizia olandese della scomparsa del fratello: una sua affannosa inchiesta, condotta in ambienti equivoci, col solo aiuto di una fotografia del fratello che, mostrata a decine di persone, l'ha portato a rintracciare quanti lo avevano visto per ultimi.

Bruno Colombo nei suoi viaggi d'affari era puntualissimo, rispettava scrupolosamente il programma fissato. Italo, allarmato, non vedendo tornare il fratello alla data stabilita, ha chiamato tutti i clienti del calzaturificio che Bruno avrebbe dovuto visitare in Belgio, Francia e Lussemburgo. Finalmente, il signor Van Peteghen di Ostenda ha saputo dire che il giovane industriale l'11 novembre era ripartito per l'Olanda, dove doveva terminare una trattativa con la ditta Smith, in via Leidschestraat 41 ad Amsterdam; la stessa via dove, nel «Bar Milano», Bruno dovrà poi trovare i compagni delle sue ultime ore, attirato nel locale dall'insegna amica e dalla presenza di italiani.

Prima di partire per Amsterdam, era però ritornato a Bruxelles, dove aveva preso alloggio all'Hotel Museum e aveva pranzato al ristorante «Danieli», un ristorante gestito da italiani. Aveva anche invitato il proprietario del locale ad accompagnarlo nel breve viaggio in Olanda, perchè non voleva fare il viaggio solo: ma quel giorno tra i clienti del ristorante vi era Piero D'Inzeo con altri italiani e il proprietario non poteva abbandonare il suo locale.

Trovata in questo modo una prima traccia del fratello, Italo Colombo è partito perciò alla volta di Amsterdam. Dice di aver chiesto invano aiuto al nostro Consolato: per questo ha condotto le ricerche da solo. Una prima indicazione l'ha avuta da un maestro di musica di un locale notturno che, riconosciuta la fotografia di Bruno, l'ha indirizzato al «Bar Milano», un locale frequentato da italiani ma anche da gente equivoca, magliari, individui senza professione. In quel locale, un'altra persona, vista la fotografia, si è ricordato di aver visto Bruno, ammettendo di averlo incontrato tre giorni prima.

Ora sappiamo che il riferimento era falso, fatto probabilmente per sviare le ricerche. La stessa persona, che la polizia sta ora ricercando, ha invitato Italo Colombo a un tavolo appartato, dove era anche Sergio Sguazzardi. Quando costui ha visto la fotografia è trasalito, ma ha negato di aver mai visto Bruno Colombo. Però è stato subito smentito dalla cameriera Willy, che non solo ha prontamente riconosciuto il giovane della foto, ma l'ha descritto, ha raccontato il particolare della «Giulietta» senza il sedile posteriore — che il Colombo aveva tolto per far posto al campionario di scarpe — e ha detto infine di averlo visto l'11 e il 12 novembre in compagnia dello Sguazzardi e di altri tre suoi amici. Cosicchè anche Sergio Sguazzardi ha dovuto ammettere di essersi incontrato con lo scomparso, e ha ammesso di essere partito con lui, sulla sua macchina, alle 10 del 12 novembre, assieme ai suoi tre amici. Ma dopo quell'ammissione non ha più voluto dire nulla, chiudendosi in un assoluto mutismo.

Quando Italo Colombo ha denunciato il fatto, la polizia olandese ha interrogato lo Sguazzardi, ma ha dovuto rilasciarlo per mancanza di prove. Italo Colombo ci ha raccontato di aver visto lo Sguazzardi ben vestito, con un abito nuovo, ben fornito di soldi. Secondo quanto avrebbe saputo, fino a pochi giorni prima era male in arnese, sempre al verde.

G. M.

Graziella Antonioli è la nuova annunciatrice «fissa» degli studi televisivi di Milano: è nata a Genova 22 anni fa e ha superato brillantemente uno speciale corso di addestramento sotto l'attenta ed esperta guida dell'attrice Evi Maltagliati

I «balletti verdi»

Bongiorno in Tribunale in veste di querelante

Roma, 1

Torna domani in aula di giustizia Mike Bongiorno, promotore di una querela contro una agenzia di informazioni e il giornale «Paese Sera» per la diffusione di certe notizie, diffamanti per il noto presentatore della TV, in relazione al famoso scandalo dei «balletti verdi» di Brescia.

La querela sporta dal Bongiorno venne «chiamata» una prima volta il 20 luglio di quest'anno, ma per l'assenza del querelante fu rinviata al 24 dello stesso mese. Quel giorno, Bongiorno era presente e spiegò lungamente al Presidente Semeraro come egli fosse del tutto estraneo alla vicenda nella quale qualcuno lo aveva maliziosamente voluto far entrare. «Signor Presidente — disse con accento di sincerità — tutta la nostra popolarità di presentatori è basata sulla simpatia che godiamo presso il pubblico: se questa simpatia viene meno noi siamo finiti e veniamo messi inesorabilmente da parte».

E aggiunse «Non riesco a capire perchè sia stato fatto il mio nome a proposito dei «balletti verdi». In quell'ambiente non conosco nessuno. La pubblicazione delle notizie mi colse di sorpresa e mi affrettai a far diramare una smentita dai miei legali. Senonchè «Paese Sera», nei giorni successivi, insistette nell'insinuazione, con la conseguenza che sono stato costretto a presentare querela».

Le ragioni di Mike Bongiorno sono sostenute dagli avvocati A. Gatti e G. Bovio.

ANCHE DOPO LA «PROVA GENERALE» CON LO SCIMPANZE'

DIFFICILE ENTRO QUEST'ANNO IL LANCIO DI UN UOMO NELLO SPAZIO

Enos, rientrato alla base di Cape Canaveral, gode ottima salute Il rientro prematuro della capsula dovuto a due piccoli guasti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 1

Enos, lo scimpanzè spaziale, è tornato a Cape Canaveral. Lasciò la base della Florida nel più avventuroso dei modi, a bordo di un missile «Atlas», e adesso è arrivato dalle Bermude con un aereo, che a lui deve aver fatto, ormai, l'effetto di una diligenza. I medici sottoporranno Enos a tutta una serie di esami, per determinare nel più preciso dei modi se e quali effetti negativi il volo spaziale, con le tremende pressioni dell'accelerazione di partenza e della decelerazione di reingresso, e con l'agravità del periodo di viaggio in orbita, abbia esercitato sull'organismo del bravo scimmiotto. (A differenza di «Ham», che si meritò questo nome, dal significato approssimativo di «gigione», per le arie che si dava prima e dopo il volo suborbitale, Enos si è rivelato timidissimo e assai modesto nella «conferenza stampa» di ieri alla base aerea Kindley, nelle Bermude).

Si tratterà di studiare tutte le funzioni dell'organismo di Enos, di controllare il comportamento del suo sistema nervoso. E' lecito presumere, peraltro, che tutto sia andato bene, sia perchè così indicano i dati raccolti e trasmessi dagli strumenti nelle varie fasi di volo, sia per l'esito delle visite cui lo scimpanzè è stato sottoposto subito dopo essere stato raccolto nell'Atlantico da un cacciatorpediniere americano, e in seguito alla base Kindley, ove esiste un ben attrezzato ospedale.

Il capitano Jerry Finneg, veterinario dell'Aviazione militare, ha esaminato Enos e ha poi affermato che lo scimmiotto non ha perduto peso, e che dall'aspetto lo si direbbe nello umore migliore. In effetti, ricevendo la stampa nella sua stanza privata al Kindley, Enos ha accolto i giornalisti con un ampio seppur timido sorriso, o ghigno che fosse. E ha ripreso la sua dieta «spaziale» di 250 caramelline di banana al giorno, dopo aver ricevuto, e subito fatto sparire, il premio per i servigi resi alla scienza spaziale: due arance e due mele. (Gli è giunto anche un telegramma di rallegramenti; reca la firma di Impy, Tamba e Pedro, i tre scimpanzè dello zoo di Riverside Park, a Omaha, nel Nebraska, e sottolinea che Enos è la prima scimmia che mai abbia compiuto un volo orbitale).

Era inevitabile che l'idea del viaggio spaziale di uno scimpanzè, un animale irrimediabilmente collegato con il pensiero di buffi e simpatici atteggiamenti, desse un colore tutto particolare all'impresa compiuta mercoledì dagli scienziati della «National Aeronautics and Space Administration». Ma il sorriso con il quale si seguono le vicende di Enos non significa che non si valuti con estrema serietà il risultato del lancio, nei suoi lati molto confortanti (la perfetta riuscita della partenza, dell'inserimento in orbita, del reingresso, dell'ammaraggio della capsula «Mercury», del suo recupero) e in quelli che invece destano contrarietà: il guasto di un convertitore della corrente continua in alternativa, che provocò un anormale seppur sopportabile — almeno nei limiti in cui fu contenuto il viaggio — riscaldamento dell'abitacolo, e il difetto di funzionamento di quel che venne definito nelle prime notizie, invero un poco misteriose per i profani, un «attitude control».

Si trattava in sostanza del sistema di razzi che controlla il «comportamento» del satellite in volo, ossia la sua posizione rispetto alla superficie della Terra. Nel caso di volo umano, questi razzi possono essere regolati dall'astronauta: a questo alludeva John Glenn, il quarantenne tenente colonnello dei «marines» prescelto per il primo volo orbitale di un astronauta americano, quando disse che, a suo avviso, «se i problemi presentati dalla capsula fossero capitati a un uomo questi avrebbe potuto risolverli». A Enos, naturalmente, non si poteva chiedere troppo; era già tanto che lo scimpanzè in condizioni di agravità manovrasse a meraviglia le leve corrispondenti ai segnali di luci colorate, meritandosi caramelle di banana ed evitando le sia pur leggere scosse elettriche che avrebbe ricevuto in caso di errore.

La capsula del volo spaziale può rientrare a Terra solo se, nel momento in cui vengono azionati i razzi di retrospinta, si trova in una determinata posizione. E sono i razzi detti appunto di posizione a mantenerla e a correggere ogni deviazione. A quanto si è potuto capire, si verificò, nel corso della seconda delle tre orbite prestabilite, qualche difetto, che consigliò, assieme al guasto del convertitore, la riduzione del percorso, con l'«ordine» radio di discesa al termine della seconda orbita.

La capsula è stata portata in aereo a Cape Canaveral, durante la notte, e già i tecnici ne stanno minuziosamente analizzando ogni particolare. Per adesso, si è saputo che il calore provocato dall'attrito dell'atmosfera ha «strinato» alquanto la superficie della navicella a forma di campana. Ma questo era previsto. Per il resto, la capsula si è presentata in eccellenti condizioni. All'arrivo a Cape Canaveral aveva uno dei due finestrini (il più piccolo) in frantumi: ma il tenente colonnello John Powers, portavoce ufficiale dei sette astronauti del «Mercury» ha spiegato che era stato spezzato dopo il ricupero, mentre a bordo del caccia «Stormes» si apriva il portello per far uscire Enos.

Circa le prospettive di un volo orbitale umano prima della fine dell'anno, nei circoli della «NASA», per quanto ci si astenga da ogni dichiarazione ufficiale, si sembra ormai orientati verso il «no». Si pensa che per determinare se e quali modifiche si debbano apportare alla struttura della capsula e alle sue apparecchiature occorrerà un certo tempo; e inoltre che la questione della data non abbia poi molta importanza, ora che si è stabilita la capacità di compiere l'impresa. Sarebbe assurdo arrischiare la vita di un uomo per una questione di pochi giorni o di qualche settimana.

L'opinione più diffusa a Cape Canaveral è che John Glenn potrà diventare il primo cosmonauta americano protagonista di volo orbitale verso la fine di gennaio o la metà di febbraio. Intanto, il colonnello e gli altri volontari del «Mercury» proseguiranno gli allenamenti, che naturalmente avranno un carattere e un'importanza del tutto particolari per Glenn, per il capitano di corvetta Malcolm Scott Carpenter che lo rimpiazzerà in caso di sua impossibilità a partire, e per gli uomini scelti per il secondo volo orbitale: il comandante d'aviazione Donald Slayton e, come riserva, il capitano di fregata Walter Schirra.

J. M.

SUL «NAZIONALE TV» DAL 20 GENNAIO

Nuovo «show» musicale con Kramer, Tognazzi e Vianello

Anticipato l'orario d'inizio del «secondo canale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

«KTV» è il titolo del nuovo «show» musicale televisivo che il programma «nazionale» metterà in onda, a partire dal 20 gennaio, la domenica sera. Il varietà, battezzato con le lettere iniziali dei tre elementi più rappresentativi dello spettacolo — Kramer, Tognazzi e Vianello — avrà un «cast» fisso di cantanti: Betty Curtis, Johnny Dorelli e Arturo Testa, e per «soubrette» Dorian Gray.

Dal 1.o gennaio prossimo, le trasmissioni del «secondo canale» televisivo avranno inizio alle 21.05. Com'è noto, nei primi giorni dell'entrata in funzione della nuova rete, i programmi avevano inizio alle 21. Ma in seguito alle pressioni delle ditte inserzioniste di «Carosello», l'orario venne spostato alle 21.15. In questi giorni, però, a causa delle proteste dei telespettatori del «secondo», che vedono ritardare l'inizio delle trasmissioni — che si concludono a ora molto tarda — la direzione del «secondo» è venuta nella determinazione di anticipare nuovamente l'orario, stavolta alle 21.05.

P. M.

CAMBIA DISCO AL «PROCESSO DELL'ARSENICO»

La Besnard attaccata dagli "amici„ di Loudun

Vivace contraddittorio con un'ostetrica che l'imputata avrebbe incitato a sbarazzarsi del marito con il veleno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Alla Corte d'Assise di Bordeaux è continuato oggi il processo Besnard: dopo una serie di udienze dedicate alla «battaglia dei periti», la parola è passata ora ai concittadini della «buona signora di Loudun», a quei «testimoni d'ambiente» che dovrebbero chiarire il quadro psicologico in cui — secondo l'accusa — è maturato il disegno criminale dell'imputata.

Il tono dei dibattiti è bruscamente cambiato: dalle dotte argomentazioni scientifiche, dalle esposizioni alla lavagna ricche di cifre e di formule, siamo passati alle chiacchiere delle comari, alle insinuazioni dovute talvolta a vecchi rancori e gelosie, a quel complesso di amori, di intrighi e di rivalità che fanno la vita di un paese come Loudun.

Le deposizioni di oggi sono rimaste, tuttavia, nel vago: c'è stato un ufficiale di polizia che ha raccontato come, a ogni decesso di un parente di Marie Besnard, aumentassero le voci [illegible]

[illegible]

U. R.

IL TENORE CORELLI si ferisce a una mano

Roma, 1

Il tenore Franco Corelli si è ferito accidentalmente alla mano sinistra mentre in auto procedeva sulla Autostrada del Sole da Milano a Modena. Sottoposto a intervento chirurgico appena giunto a Parma, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Il tenore, a bordo di una «Ferrari», era diretto a Maranello per far revisionare il motore quando, oltrepassata la stazione autostradale di Fidenza, ha battuto con violenza la mano sinistra contro la portiera. Poichè dalla ferita usciva molto sangue, il Corelli si è recato velocemente a Parma e nello studio di un chirurgo, suo amico, è stato immediatamente sottoposto a intervento.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Tutto il mondo canta in italiano; 14: Giornale; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del jazz; 17.50: Musica sinfonica; 18.55: Estrazioni del Lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Il sabato di Classe Unica; 19.45: I libri della settimana; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: Le canzoni del varietà; 22: «L'orologio». Radiodramma da un racconto di Turgheniev; 22.45: Le canzoni del battipalo. Documentario; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Ariele; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Discorama; 16: Il programma delle quattro; 17: Le vacanze romane di Michel Legrand; 17.30: «Il Lobbia», rivista; 18.15: Per sola orchestra; I successi dell'anno; 18.30: Giornale; 18.35: Il quarto d'ora discografico; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Il matrimonio segreto», di D. Cimarosa. Negli intervalli: Asterisco - Radionotte.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di G. Carissimi; 10.55: La Sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites; 12.30: Improvvisi e toccate; 12.30: Musiche per uno strumento; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Clementi e Beethoven; 14.30: Il Quartetto; 14.55: «Vivi», di F. Mannino.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di scena; 18: L'utopia, a cura di M. Adriani; 18.30: I figli di J. S. Bach; 19.15: L'Inghilterra nella Comunità economica europea; 19.30: Musiche di G. F. Malipiero; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto sinfonico; 23.15: La Rassegna.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Gianni Safred e il Trio del Circolo Triestino del Jazz; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da Bernhard Conz. Orchestra filarmonica di Trieste (2.a parte della registrazione dal Teatro «Verdi» di Trieste il 4-5-61); 15: Fra Grado e Aquileia: «Chiese e conventi», di Biagio Marin; 15.15: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 15.35: Tempo di cantare. Esecuzioni di cori giuliani e friulani; 20: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche del '700 europeo; 9 (13): Grandi romantici: Dvorak, «Concerto in si min. op. 104 per violoncello e orchestra»; Sibelius, «Karelia suite op. 11»; 11 (15): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con C. Monteverdi; *17 (21): In stereofonia:* Musiche di Borodin, Rimsky-Korsakoff; 18.10 (22.10): I quartetti per archi di Beethoven.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo. Musica jazz con il complesso Vic Dickenson; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Il nemico invisibile. Programma realizzato per la BBC da N. Swallow; 19.20: Uomini e libri; 19.50: La settimana nel mondo; 20.08: Sette giorni al Parlamento; 20.30: Telegiornale; 21.15: Studio uno; 22.25: Gli stivali delle sette leghe: Singapore: L'oppio e l'incenso; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Compagnia ucraina del Balletto di Stato. Direzione artistica di P. Virsky; 21.55: Telegiornale; 22.15: «Breve incontro», film.

Per la stagione sinfonica d'autunno, la Radio trasmette questa sera sul «Terzo programma», alle 21.30, un concerto dell'Orchestra sinfonica di Torino diretta da Ferruccio Scaglia. Vi partecipa come solista il violinista Enrico Pierangeli (nella foto), che eseguirà il «Concerto per violino e orchestra» (1959) di Sandro Fuga. Il programma comprende anche i seguenti brani per orchestra: Darius Milhaud: «Introduzione e Marcia funebre»; Gabriel Fauré: «Pelléas et Mélisande», suite (Preludio - Le filatrici - Siciliana - Morte di Mélisande); Orazio Fiume: «Sinfonia in tre tempi» (Lento, allegro poco sostenuto - Lento con espressione - Allegro ma non troppo, deciso).

«INSUFFICIENZA DI INDIZI» PER L'EX AGENTE

Scarcerato il presunto assassino di suor Domitilla

Commovente incontro all'uscita dalle «Murate» con la moglie, una triestina
«Quello che mi ha permesso di resistere è stata la coscienza tranquilla»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 1

L'ex agente di Pubblica sicurezza Giacinto Mancaruso, che dal ventisei ottobre si trovava in carcere quale sospetto autore dell'uccisione di suor Domitilla, la religiosa che teneva la cassa del Gabinetto di analisi dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, è stato scarcerato. Il Consigliere istruttore dott. Alessandri, su parere favorevole del Procuratore della Repubblica dott. Cantagalli, ha accolto la istanza di scarcerazione presentata otto giorni addietro dal difensore del Mancaruso, avvocato Pasquale Filastò, il quale aveva sostenuto l'assoluta insufficienza di indizi nei confronti dell'arrestato. Il Giudice istruttore si è avvalso delle facoltà concesse dall'articolo 282 del Codice di procedura penale ed ha pertanto condizionato la scarcerazione del Mancaruso all'adempimento dei seguenti obblighi: raggiungere il nuovo domicilio da lui prescelto a Catanzaro in via Indipendenza 3, entro il 5 dicembre; non frequentare l'Ospedale di Santa Maria Nuova fino al 4 dicembre; presentarsi due volte la settimana alla Questura di Catanzaro.

Si può parlare di un colpo di scena? E' molto difficile dare una risposta esauriente a questo interrogativo. Fin da quando venne notificato a Giacinto Mancaruso (fermato il 26 ottobre) il mandato di cattura nel carcere delle Murate (esattamente il 30 ottobre) erano sorte molte perplessità: il segreto istruttorio, si diceva, doveva per forza nascondere qualche grave elemento non conoscendo il quale era impossibile valutare la esatta portata del castello di accusa; castello che, con gli elementi noti, non sembrava avere la solidità necessaria per sostenere il peso di una imputazione tanto grave. Ora, dagli inquirenti è stata accolta una istanza di scarcerazione per «insufficienza di indizi».

E a questo punto gioverà riesaminare brevemente le tappe principali di questa inchiesta affiorate attraverso il riserbo di ufficio. Scoperto il delitto la sera del 23 settembre, pochi minuti prima delle 22, le indagini sembravano trovarsi di fronte al muro invalicabile del «delitto perfetto». Si ritenne fin da principio, però, che l'assassino non poteva essere un personaggio estraneo all'ambiente dello Ospedale. E su questa pista si mossero i primi passi delle indagini. Si cominciò una sorta di interrogatoria che coinvolse centinaia e centinaia di persone: dipendenti di Santa Maria Nuova, infermieri, medici, suore, assistenti, e pochi giorni dopo cominciò a profilarsi l'ombra di un personaggio che la stampa, per ovvii motivi, definì il «sospettato a distanza». Era un uomo che per il suo lavoro aveva avuto modo di frequentare per lunghi anni gli ambienti dell'Ospedale.

In questo periodo, oltre al «sospettato a distanza» ci fu un sospettato concreto: non nel senso che avesse potuto essere l'esecutore del delitto o un complice, ma un uomo che avrebbe potuto sapere molte cose. E questo uomo fu anche fermato. Riottenne la libertà pochi giorni dopo e gli investigatori ripresero in esame la situazione del «sospettato a distanza». Ovvero, di Giacinto Mancaruso che per alcuni anni, quale appartenente alla pubblica sicurezza, aveva prestato servizio nell'ufficio di polizia in funzione presso l'ospedale.

Mancaruso venne interrogato, assunse un atteggiamento di sdegno per il sospetto che si faceva pesare su di lui, e firmò anche la lettera di dimissioni dalla Polizia. Intanto però la sua situazione si aggravava perchè alcuni elementi a difesa forniti agli investigatori sembrarono fare acqua in più punti. Mancaruso affermò che la sera del delitto era rientrato in casa assai presto e che dopo cena aveva assistito alla trasmissione televisiva «L'amico del giaguaro», nonchè al principio della rubrica «Cento all'ora». Poi era uscito. In un bar di via della Pergola gli avevano detto che a Santa Maria Nuova avevano ucciso una suora; allora si era recato in piazza dell'Ospedale dove aveva incontrato i suoi superiori e i suoi colleghi con i quali aveva collaborato attivamente alle prime indagini offrendo particolari servigi in quanto egli conosceva perfettamente gli usi e la topografia dell'ospedale. A un immediato controllo queste indagini risultarono contraddittorie. Intanto, ci furono molte persone che affermarono come Giacinto Mancaruso si trovasse già sulla piazza dell'Ospedale pochi minuti dopo le 22. Inoltre nel bar di via della Pergola nessuno avrebbe potuto dire al Mancaruso che a Santa Maria Nuova era stato commesso un delitto in quanto nessuno, fino alla mattina dopo, in quel bar aveva saputo del grave fatto di sangue. Infine, si seppe che se il Mancaruso avesse assistito a tutta la proiezione de «L'amico del giaguaro» e all'inizio di «Cento all'ora», egli non avrebbe potuto trovarsi in piazza Santa Maria Nuova prima delle 23.

Di fronte a queste contestazioni l'ex agente continuò a protestarsi innocente.

Subito dopo che si era diffusa la notizia della scarcerazione del Mancaruso, giornalisti e fotografi si sono riuniti dinanzi al carcere delle Murate. La moglie, una triestina, era ad attendere il marito in Questura insieme col fratello. L'incontro fra i due coniugi è stato commovente.

Successivamente Mancaruso ha ricevuto i giornalisti nella propria abitazione, in borgo Pinti 66. Ad alcune domande ha risposto. «Quello che mi ha fatto resistere è di avere la coscienza tranquilla. Io, suor Domitilla, neppure la conoscevo. L'avrò incontrata per caso due o tre volte ed altrettante volte l'ho salutata. Un discorso vero e proprio con la suora, di cui non conoscevo neppure il nome, non l'ho mai fatto».

Fulvio Apollonio

ALLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI TORINO

La più vasta mostra di stampe del Piranesi

Opere rarissime presentate per la prima volta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 1

Alla Galleria d'arte moderna si è inaugurata stamane la mostra di Giovanni Battista Piranesi. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco, avv. Peyron, l'assessore alla Pubblica istruzione prof. Tettamanzi, personalità del mondo politico, artistico, finanziario, oltre un numeroso gruppo d'invitati.

Nella sala delle conferenze Jean Adhemar, della Biblioteca nazionale di Parigi, ha tenuto il discorso ufficiale illustrando l'attualità dell'opera del grande architetto e incisore veneto. Dopo un breve discorso del sindaco, autorità e intervenuti hanno visitato la Mostra. Essa comprende una scelta di circa duecentotrenta stampe e disegni fatta nell'opera immensa, quasi, nelle tavole incise all'acquaforte, e cinque o seicento disegni riconosciuti autentici. Quanto ci resta della sterminata produzione di Giovanni Battista Piranesi, il genio veneziano (1720-1778) che sognò, nei primi studi, di riuscire il Palladio del suo secolo e la cui impresa di architetto si limitò poi ai lavori nel Priorato di Malta sull'Aventino e a pochi altri di decorazione.

La Mostra si presenta con una ampiezza di rassegna dell'opera grafica del celebre architetto e disegnatore veneziano di origine, e romano di adozione e di affezione, quale non è stata mai raggiunta. E ciò si deve a Ferdinando Salomon, uno dei maggiori esperti italiani nel campo dell'incisione antica e organizzatore della mostra, con la fervida collaborazione di Vittorio Viale; autori anche di un catalogo che, fin da oggi, s'impone come un contributo insostituibile alla critica piranesiana.

Per la prima volta è dato allo spettatore di ammirare i disegni rarissimi del Piranesi, gelosamente conservati dalla Kunstbibliothek di Berlino e dal Rijksmuseum di Amsterdam, uniti a quelli di altri dieci musei d'Europa e di America. A titolo di curiosità diremo che un disegno del Piranesi tocca adesso i venti milioni di lire.

Già in mattinata e poi per tutto il pomeriggio e fino a tarda ora è stato un interrotto succedersi di visitatori che percorrendo le sale della Mostra hanno sostato davanti alle incomparabili opere d'incisione riproducenti con tecnica prodigiosa, i monumenti repubblicani ed imperiali, i templi, i giardini, i palazzi della città papale. Soprattutto le «Vedute di Roma», le «Carceri», le «Vedute di Phaestum» i «Capricci» ed i «Grotteschi», hanno costituito il centro di attrazione del pubblico stupito e sedotto dalle stupende figurazioni che riassumono tutti gli aspetti dell'attività creativa di Giovanni Battista Piranesi.

Paolo Amerio

SOLENNE FUNZIONE per Armando Diaz

Roma, 1

Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove riposano le spoglie del Maresciallo Armando Diaz, verrà celebrata la mattina del 5 dicembre, una solenne funzione nel centenario della nascita del vincitore di Vittorio Veneto. Al rito assisteranno le rappresentanze del Governo, dell'Esercito e dei Combattenti e Reduci. Le cerimonie, promosse dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero della Difesa, per questo centenario, si concluderanno il 10 dicembre a Napoli, dove l'Associazione nazionale combattenti e reduci ha organizzato la manifestazione commemorativa al Teatro San Carlo. Converranno a Napoli, oltre agli ex combattenti della Campania, le bandiere e le rappresentanze delle terre venete, e cioè quelle delle provincie di Treviso, Udine e Gorizia, oltre alle bandiere di Trieste e di Trento. Saranno anche presenti le bandiere dei Comuni insigniti di medaglia d'oro per gli eventi della prima guerra mondiale.

CONTINUA IL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLA PENICILLINA

Fu stabilito dall'Alto Commissariato il prezzo di vendita dell'antibiotico

Ricuperate quasi del tutto le somme elargite alle cooperative edilizie
Non figura il nome di Mario Scelba nell'elenco dei soci dell'«Acos»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Dinanzi al Tribunale è continuato oggi il processo per lo scandalo della penicillina, nel quale sono imputate tredici persone, tra cui gli ex alti Commissari per l'Igiene e la Sanità Nicola Perrotti e Mario Cotellessa, l'ex capo dell'ufficio ragioneria Giovanni Franco, lo ex segretario generale dell'Ente Giuseppe Solimena, l'ex capo di Gabinetto Giovanni Alberto Canaperia.

All'inizio dell'udienza il dott. Franco ha chiesto la parola per precisare che egli, nell'alto commissariato, era un semplice esecutore degli ordini che venivano impartiti dal segretario generale Solimena. Ha spiegato che questi, prima di essere trasferito ad Ancona, gli dette disposizioni in merito alle sovvenzioni in favore delle cooperative edilizie sorte tra i dipendenti dell'Istituto sanitario statale. Alle parole del dott. Franco ha fatto eco il Prefetto Solimena, il quale ha tenuto a precisare che egli si limitò a dare ordini a Franco affinchè questi prelevasse dai fondi della gestione della penicillina i milioni delle sovvenzioni. «Tutto questo — ha aggiunto Solimena — durò fino al giorno in cui io rimasi all'Alto Commissariato».

L'avv. Gamberale, difensore di Franco ha successivamente avanzato una richiesta: ha sollecitato cioè il Presidente del Tribunale a leggere l'elenco dei soci della cooperativa «Acos» che ricevette sovvenzioni per 88 milioni di lire da parte della Igiene e Sanità. Il Presidente Giallombardo ha chiesto allo avvocato il motivo della sua richiesta. Gamberale ha risposto: «Nell'elenco dei soci dell'„Acos" c'è anche il nome del Ministro Mario Scelba e del suo segretario particolare dott. Villani». Dalla lettura del documento si apprende che della cooperativa facevano parte funzionari dell'Alto Commissariato, della Corte dei Conti e alcuni parlamentari; manca però il nome di Scelba.

E' stato il dott. Barrese, presidente dell'«Acos», già interrogato come teste ieri, a dare spiegazioni su questo punto. Scelba e Villani fecero effettivamente domanda per entrare a far parte dell'«Acos», ma subito dopo ritirarono la domanda e non ebbero nessun appartamento. Questo fatto, ha precisato Barrese, avvenne nel 1949. Attraverso la domanda dell'avv. Gamberale, Franco ha cercato di dimostrare che egli non aveva alcun interesse nell'«Acos», della quale facevano parte tutti alti funzionari.

Il direttore generale del Tesoro, Alfredo Di Cristina, ha dichiarato al Tribunale che la pubblica amministrazione ha recuperato quasi completamente le somme elargite alle cooperative dall'Alto Commissariato. Su un totale di 443 milioni, i soci delle cooperative stesse o il Ministero della Sanità hanno restituito al Dicastero del Tesoro oltre 210 milioni.

Dopo l'interrogatorio del teste Ignazio Gueli, ex presidente del Consorzio provinciale antitubercolare, il quale ha dichiarato di aver fatto parte della cooperativa «Igea» e di avere avuto una casa, sono stati chiamati sulla pedana gli imputati Solimena e Franco, i quali hanno dato spiegazioni al Tribunale intorno alla nascita e alla evoluzione della cosiddetta gestione della penicillina. Solimena ha dichiarato che fu lui, su suggerimento del capo dei servizi farmaceutici dello ente, dott. Daconto, a ricorrere all'aiuto di ditte private per importare dall'America la penicillina, dato che quella fornita attraverso il «Piano Marshall» non era sufficiente a far fronte al fabbisogno nazionale. Il Presidente ha domandato a Solimena da chi fu determinato il prezzo di vendita. L'ex segretario generale ha risposto che il prezzo fu stabilito in seguito ad una decisione presa all'interno dell'Alto Commissariato.

Il dott. Giallombardo ha fatto presente all'imputato che una ditta di Milano fece sapere all'Alto Commissariato di poter vendere l'antibiotico ad un prezzo inferiore: su questo punto il Presidente del Tribunale ha chiesto spiegazioni a Solimena, il quale ha dichiarato che per far diminuire il prezzo della penicillina si ricorse ad una gara alla quale parteciparono sette-otto ditte. Dopo l'interrogatorio del teste Mario Comanetti, ragioniere del Consorzio provinciale antitubercolare di Roma, il quale non ha aggiunto nulla alle dichiarazioni rese in istruttoria, il processo è stato rinviato a domani.

Il Ministro Scelba ha diretto stasera al Presidente del Tribunale di Roma il seguente telegramma: «Dott. Giallombardo Presidente Prima sezione Tribunale penale Roma. In riferimento alla pubblicazione della stampa serale circa mia pretesa partecipazione alla cooperativa «Acos» preciso che richiesto di aderire alla cooperativa di cui facevano parte Alto Commissario et Vice Alto Commissario Sanità del tempo diedi la mia adesione che ritirai pochi giorni dopo appena informato che la cooperativa stessa avrebbe usufruito di speciali contributi dell'Alto Commissariato ritenendo di non avere titolo personale per godere tale beneficio, stop. Deplorai funzionario Barresi per avermi taciuto l'esistenza dei suddetti contributi speciali. Mario Scelba. Ministro Interno».

Scelba ha anche inviato al direttore del quotidiano «Paese Sera» il seguente telegramma: «Direttore «Paese Sera» - Roma. — In riferimento al titolo diffamatorio pubblicato dalla edizione odierna «Paese Sera» da lei diretto e che mi riguarda, la diffido formalmente pubblicare edizione domani stessa pagina et stessi caratteri mia precisazione diretta al Presidente Tribunale di Roma et avvertendola nel caso negativo o per insufficiente riparazione di avere già disposto per immediata denuncia all'autorità giudiziaria».

C. L.

DIVORZIO PER COLPA DEL CLIMA

NON PIACE LONDRA A UNA MOGLIE SICILIANA

Ha fatto ritorno a Palermo con i suoi bambini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Una piccola storia di italiani occupa oggi la cronaca giudiziaria di Londra. C'è una moglie siciliana alla quale non piace Londra nè il suo clima, e un marito che vi ha scelto il suo domicilio. Di qui, causa di divorzio, che il marito potrà intentare davanti alla Magistratura inglese in forza appunto del suo domicilio. Si tratta di un personaggio eminente nella piccola società italiana di Londra, il signor Francesco Fabbri, rappresentante del Banco di Sicilia.

La scorsa settimana la Magistratura inglese aveva ingiunto alla signora Francesca Fabbri, attualmente in Sicilia, di restituire i due bambini che ella aveva portato in Italia senza il consenso del marito, partendo da Londra all'improvviso dopo essere andata a prenderli a scuola. Il giudice Scarmam, della Corte dei divorzi, chiamato oggi a pronunciarsi sulla questione del domicilio sulla quale sarà impiantata quella di divorzio, ha fatto la storia di questa vicenda geografico-coniugale.

I Fabbri si erano sposati nel 1948 e nel 1955 la signora aveva aderito all'idea di trasferirsi col marito a Londra. Ma appena arrivata in questa città la signora aveva preferito tornare quasi subito a Palermo. La sua impressione di Londra non migliorò durante una rapida visita in città l'anno dopo. Nel 1947 tornò a Londra, aspettava il suo quarto bambino, suo marito cercò di interessarla ad una bella casa nuova, di farle accettare Londra, ma non ci fu verso.

Vice

Scrive con i denti un ragazzo poliomielitico

Verona, 1

All'Istituto ortopedico della Croce Rossa di Malcesine è ricoverato da oltre tre anni Dario Sandano, di 10 anni, appartenente a una famiglia di agricoltori di Corezzola, in provincia di Padova. Il ragazzo ha le braccia e il busto paralizzati ed è colpito parzialmente dalla poliomielite anche agli arti inferiori. Malgrado ciò, egli ha voluto assolutamente frequentare la speciale scuola interna, e, non potendo servirsi delle mani, ha avuto la costanza di imparare a scrivere tenendo la penna fra i denti.

(Telefoto al «Piccolo»)

Milano, 1

L'Istituto per le pubbliche relazioni ha consegnato questa sera a Milano, nel corso di una cerimonia svoltasi alla Camera di commercio, il sesto «Oscar dei bilanci», destinato a premiare la relazione di bilancio meglio redatta e presentata sotto l'aspetto informativo dai consigli d'amministrazione di società per azioni, industriali, commerciali o finanziarie, e la quarta «Targa d'oro» riservata alla migliore relazione di bilancio redatta e presentata da un ente di pubblica utilità esercente pubblici servizi. L'«Oscar» è stato assegnato alla Manifattura ceramica Pozzi di Milano e la «Targa d'oro» del Centro italiano di ricerche e informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse di Milano all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI). Nella foto: l'on. Tremelloni consegna la «Targa d'oro» al direttore dell'IRI Salvino Sernesi.

L'INDECENTE SPETTACOLO IN CERTE CITTÀ ITALIANE

INTERROGAZIONI AL SENATO SULLA «PROSTITUZIONE GIROVAGA»

Alcuni rimedi prospettati dal Sottosegretario agli Interni Bisori

Roma, 1

Certe strade periferiche e centrali di Roma e di altre grandi città, in particolari ore della sera e della notte sono in «competizione» con la triste fama di certi porti orientali. Di questo parere è il senatore democristiano Gerini, che ha rivolto al Ministro degli Interni un'interrogazione sul fenomeno della prostituzione nella capitale. Eguale interrogazione è stata presentata dal sen. BONADIES, democristiano, il quale è del parere che per limitare il gravissimo inconveniente della prostituzione girovaga e incontrollata che «sfacciatamente» si svolge a Roma e nelle altre città, si debba procedere: 1) a modificare le attuali restrizioni derivanti dalla applicazione della legge Merlin allo scopo di sottoporre tutte le prostitute al controllo medico per accertare in esse la presenza di malattie trasmissibili; 2) schedare o sottoporre a visita medica obbligatoria anche quegli altri infelici esseri umani che egualmente esercitano la prostituzione in modo egualmente scandaloso, cioè quegli omosessuali che è quanto mai frequente trovare in ore notturne in noti ambienti, specialmente di Roma, oltre che di altre grandi città.

Ai due interroganti ha risposto a Palazzo Madama il Sottosegretario agli Interni BISORI. Questi ha anzitutto osservato che il Governo ha avvertito da tempo la necessità di modificare e integrare talune disposizioni della legge Merlin, tanto è vero che ha già presentato al Senato un apposito disegno di legge, di cui ha più volte sollecitato la discussione. Per quanto riguarda gli omosessuali, il Sottosegretario ha affermato che il criterio della schedatura suggerito da Bonadies è insufficiente e contrasta con la Costituzione.

Un rimedio potrebbe consistere, invece, in una disposizione per la quale la P.S. deve segnalare al medico provinciale le persone dedite alla prostituzione e denunciate per violazione della legge 1958: il medico provinciale in tal caso procede all'applicazione della legge 25 luglio 1956 per la quale, se si ha fondato motivo di ritenere una persona affetta da malattia venerea, può disporre determinati provvedimenti, fra i quali la visita medica.

Bonadies si è dichiarato parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, precisando che non concorda con le osservazioni relative al proposto sistema di schedatura. Il senatore democristiano ha inoltre affermato che i provvedimenti finora adottati dal Ministro della Sanità non si sono rivelati sufficienti.

SERATA PARLAMENTARE al circo di Orlando Orfei

Roma, 1

«Numero» a sorpresa al Circo Orfei, con un discorso tipo «Catilinaria» ai senatori ed onorevoli presenti alla speciale serata a loro dedicata: tema del discorso del direttore del Circo e presidente dell'Associazione lavoratori del Circo: «Crisi circense e leggi che non aiutano questa benemerita attività artistica». Orlando ha portato numerosi esempi di quanto costoso sia l'esercizio di un Circo, grande o piccolo che sia, di quello che possa accadere quando eventualmente una bufera od altro cataclisma distrugge il telone che costa un occhio della testa, di quanti milioni di debito sia costretto a contrarre un direttore se per ragioni, diciamo meteorologiche, il Circo stesso debba restare per giorni e giorni senza lavorare e di come la legge «non preveda» sovvenzioni di alcun genere per aiutare questi tipi di spettacolo.

«Occorrerebbero centinaia di migliaia di lire ogni mattina — ha detto il buon Orlando — soltanto per dare il caffelatte alle belve; purtroppo però le belve non mangiano il caffelatte, ma consistenti e costose bistecche, le auto che trasportano le attrezzature pagano il bollo come le altre pur restando ferme giorni e giorni di fila, ed inoltre nelle grandi città stanno scomparendo gli spiazzi necessari ad accogliere il tendone e tutto ciò che fa contorno ad esso, roulottes, baracconi, gabbie per gli animali». Un lungo e fragoroso applauso ha salutato Orfei al termine del suo discorso.

CRONACHE SPORTIVE

LE RIUNIONI DI BOXE A FRANCOFORTE

I pugilatori azzurri battono la Nazionale della Germania Ovest

Sei vittorie degli italiani, quattro dei tedeschi
Due incontri non sono arrivati al termine

Francoforte, 1

Ecco i risultati del confronto tra le rappresentative nazionali dei pugili dilettanti della Germania e dell'Italia: pesi mosca: Paolo Vacca (Italia) batte Guenther Geisler (Germania) ai punti; pesi Gallo: Mandred Homberg (Germ.) batte Franzo Zurlo (It.) ai punti; pesi piuma: Manfred Maes (Germ.) batte Giovanni Grigenti (I.) ai punti; pesi leggeri: Wolfgang Schmitt (Germ.) batte Gaetano Reitano (It.) ai punti; pesi welter leggeri: Angelo Quirci (It.) batte Werner Mundt (Germ.) ai punti; pesi welter: Armando Ricci batte ai punti Dieter Schwartz (Germania); pesi welter pesanti: Remo Golfarini (It.) batte Erwin Kulas (Germ.) ai punti; pesi medi: Emil Schulz (Germania) batte Giovanni Pautasso (It.) per k. o. alla prima ripresa; pesi mediomassimi: Giulio Saraudi (It.) batte Kurt Morwinsky (Germ.) ai punti; pesi massimi: Dante Cane (It.) batte Lothar Stengel (Germ.) per abbandono alla terza ripresa.

L'Italia ha vinto sulla forte compagine della Germania occidentale ed ancora una volta ha dimostrato di possedere la migliore squadra di pugilato dilettantistico dell'intera Europa occidentale. Il risultato finale di 12-8 che tradotto in vittorie e sconfitte e di sei vittorie contro quattro sconfitte, ha rispettato pienamente i pronostici della vigilia, anche se in un certo qual senso il successo degli azzurri è stato più sudato del previsto.

I tedeschi si sono dimostrati all'altezza degli italiani, per lo meno non hanno sfigurato, specialmente negli incontri in cui essi avevano chiamato a difendere i colori nazionali uomini nuovi alle battaglie del ring.

All'incontro svoltosi al palazzo dello Sport di Francoforte, ha assistito un numeroso pubblico — piuttosto competente — che non ha mancato di sottolineare con disapprovazioni rumorose le incertezze e le eventuali manchevolezze dei singoli combattimenti.

Da parte dei pugili è stata messa in mostra, in linea generale una buona boxe.

Un solo fuori combattimento è stato registrato nel corso della serata. Quello del medio italiano Giovanni Pautasso, avvenuto nel primo «round» ad opera del campione tedesco della categoria, Emil Schulz.

Sugli scudi dei vincitori sono da annoverare gli italiani Paolo Vacca, campione europeo dei pesi mosca, il welter leggero Angelo Quirici, il welter Armando Ricci, il welter pesante Remo Golfarini, il medio massimo Giulio Saraudi ed il massimo Dante Cane.

Le vittorie della squadra di casa si sono registrate, nella maggior parte, tra i pesi inferiori: il «gallo» Manfred Homberg, il «piuma» Manfred Maes ed il «leggero» Wolfgang Schmitt, mentre tra le massime categorie, come già si è detto, la vittoria andava per fuori combattimento ad Emil Schulz.

Oltre tremila gli spettatori presenti, tra cui una folta schiera di immigrati italiani — circa mille — i quali si sono sdoppiati quando si è trattato di fare il tifo per i pugili azzurri.

Pravisani k.o.t. per ferite agli occhi

Melbourne, 1

Il negro americano Don Johnson, della categoria dei piuma, ha oggi registrato la sua quarta successiva vittoria battendo al settimo round per k.o. tecnico il peso leggero italiano Aldo Pravisani.

Quando l'arbitro ha arrestato il combattimento per delle ferite agli angoli degli occhi che impedivano al pugile italiano di vedere, Pravisani stava conducendo ai punti. E' certo che il pugile italiano è stato molto sfortunato perchè aveva combattuto con tutta la sua grande abilità che gli viene da una lunga carriera, ed aveva dato un'eccellente prova delle sue possibilità contro il suo avversario dal pugno di ferro. Al secondo round l'americano si è trovato in grave difficoltà per avere ricevuto un potente destro alla mascella.

Per i tesserati della FIGC

Vietati i giudizi sugli arbitri

Milano, 1

Il presidente della commissione giudicante della Lega nazionale della FIGC ha inviato in questi giorni a dirigenti e tesserati contestazioni in ordine ad interviste e dichiarazioni, loro attribuite dopo le gare di domenica 26 novembre e riferentisi principalmente all'opera degli ufficiali di gara o al comportamento disciplinare dei giocatori delle squadre in campo.

Come è noto, l'art. 74 del regolamento del settore professionistico della FIGC stabilisce che dirigenti, soci, giocatori ed altri tesserati delle società, si debbono astenere dall'esprimere pubblicamente, dopo le gare, giudizi e commenti sugli argomenti sopraindicati, ferma restando la libertà di dichiarazioni ed interviste su altre questioni.

I tesserati, cui sono state inviate le contestazioni, dovrano, qualora ritengano che le loro parole o dichiarazioni siano state riportate infedelmente, chiedere ed ottenere la rettifica da parte dei responsabili. In caso contrario, il successivo iter della contestazione potrà comportare provvedimenti da parte della commissione giudicante.

I tennisti azzurri giunti a Melbourne

DROBNY LI PORTERA' AL RENDIMENTO MASSIMO

Melbourne, 1

La squadra italiana di tennis è giunta oggi a Melbourne per disputare a fine di dicembre il «challenge-round» della Coppa Davis contro l'Australia.

Jaroslav Drobny, il «team manager» degli italiani, ha detto subito dopo l'arrivo di aver predisposto un nuovo programma di preparazione includendovi severi allenamenti quotidiani. Egli ha aggiunto che cercherà di curare dal lato psicologico i giocatori i quali, egli ha detto, lo scorso anno perdettero contro gli stessi avversari (4 a 1) «proprio perchè non erano preparati dal lato morale». Drobny si è infine detto fiducioso di poter portare i giocatori italiani, dopo questi 25 giorni di permanenza in Australia, al massimo del loro rendimento».

Come noto, fanno parte della squadra azzurra Pietrangeli, Sirola, Jacobini e Tacchini.

Drobny non ha perso tempo ad applicare il suo nuovo programma di allenamento. Meno di quattro ore dopo l'arrivo della squadra a Melbourne, i tennisti erano già in campo a sgranchirsi le membra.

L'entusiasmo degli azzurri ha molto meravigliato gli intenditori di qui, i quali avevano una idea tutta diversa del metodo di allenamento degli italiani, in seguito alle loro prestazioni dell'anno scorso qui a Melbourne.

Drobny ha spiegato in proposito: «L'anno scorso, dopo aver battuto a Perth gli Stati Uniti nella finale interzone noi non eravamo nè fisicamente nè mentalmente preparati per le finali contro l'Australia. Avevamo messo tanto impegno nel vincere gli americani che con gli australiani ci trovammo nella curva di discesa della nostra capacità. Ma quest'anno le cose stanno diversamente. Daremo una prova diversa».

Per il «match» con Elorde a Caprari 4 milioni

Manila, 1

Per l'incontro Elorde-Caprari, in cui il pugile filippino metterà in palio il suo titolo di campione del mondo dei leggeri junior, nonostante il mancato riconoscimento da parte della «National Boxing Association» il detentore percepirà una borsa di 50.000 dollari (pari ad oltre 31 milioni di lire), mentre all'italiano toccheranno 7000 dollari (pari ad oltre 4 milioni di lire).

Assegnati i premi della Società Ginnastica

Domani mattina alle 10 avrà luogo la cerimonia della premiazione annuale delle sezioni sportive della Società Ginnastica Triestina. Il «Premio Fratelli Fonda Savio», riservato ai migliori allievi della sezione ginnastica, distintisi anche nello studio, sarà assegnato a Rossella Degrassi e a Furio Ramani. A Fabiola Vatta sarà consegnata invece la medaglia di oro «Premio Sereno Sereni» per la sezione attrezzistica femminile; a Paolo Duro il «Premio Aldo Boiti» per la sezione attrezzistica maschile. Per l'atletica leggera saranno consegnate le medaglie d'oro «Premio Attilio De Filippi» a Marcella Skabar e al prof. Nereo Svara. Premi speciali saranno consegnati «alla madre» signora Luigia Marcovigi, per l'attaccamento alla società, all'arch. Lovisato e al maestro di scherma Turio. Per le varie sezioni saranno consegnati speciali riconoscimenti a Nereo Svara, Lucia Skabar, Mario Petri, Paolo Mosetti, Savino Rebek, Severino Bonazza, Claudia Pasini e Oliviero Marzi.

La cerimonia di domani sarà aperta con lo schieramento delle sezioni nella palestra della S.G.T. Il presidente del sodalizio ing. Faccanoni pronuncerà un breve discorso e quindi sarà proceduto alla premiazione, che riguarderà anche gli allievi dei vari corsi di ginnastica e di danza classica istituiti dal sodalizio biancoceleste.

Il trotto a Montebello

Pronostico incertissimo nel Premio degli Agrumi

Nel convegno trottistico di questo pomeriggio, il Premio degli Agrumi sarà la prova di centro. Quattro, i concorrenti che hanno aderito alla prova e precisamente: Olifante (A. Destro) a metri 2075, Aut Aut (L. Piratti), Asso (R. Ferraboli), Buttero (U. Belladonna) a metri 2100. Pur con un campo di concorrenti così scarno, il pronostico appare molto incerto. Non vi è un soggetto che possa vantare una tale superiorità sugli altri, per assurgere al ruolo di protagonista. Tuttavia pensiamo che l'isolato Olifante non possa impensierire il terzetto degli inseguitori. Di questi, Aut Aut avrebbe corsa vinta se si trovasse in una condizione non approssimativa. Domenica scorsa il figlio di Faà da Bruno non ha impressionato favorevolmente lo stesso però potrebbe riprendersi in tempo e allora sarebbe il più indiziato per il successo. Affideremo quindi all'allievo di Ugo Belladonna il favore del pronostico. L'odierno convegno, comprenderà sette corse in tutto e si inizierà alle ore 14.

Ecco i nostri favoriti *Premio dei Pompelmi:* Imera, Albore, Texano. *Premio dei Limoni:* Olocausto, Dente di Leone, Aleardi. *Premio degli Agrumi:* Buttero, Asso, Aut Aut. *Premio dei Bergamotti:* Centauro, Gibuti, Daidola. *Premio dei Mandarini:* Tao, Assalto, Rosmaro. *Premio degli Aranci:* Rombo, Melagrana, Marco Moko. *Premio dei Chinotti:* Rai, Zarapal, Zefiro.

LE PROBABILI FORMAZIONI DI DICIOTTO SQUADRE

Sull'attacco del Bologna all'Inter si concentra l'interesse della Serie «A»

Esordiscono: Borjesson, Arienti, Jonsson, Bartù (?) - Giocatori che rientrano: Alberti, Corti, Bearzot, Facchetti, Castano, Abbadie, Savioni, Veselinovic, Gerin, Pivatelli, Kaloperovic, Bonafin (?)

Roma, 1

Sulle formazioni delle squadre che domani disputeranno il campionato di calcio Serie A si conoscono le seguenti note:

Catania-Venezia

Si va spopolando l'infermeria del Catania. Per la partita contro il Venezia rientreranno in squadra il terzino Alberti ed il mediano Corti, mentre Grani ritornerà in campo probabilmente nella partita con l'Inter. La probabile formazione: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti, Zannier, Benaglia; Caceffo, Szymaniak, Calvanese, Prenna, Castellazzi.

L'indisponibilità di Siciliano, che accusa dolori alla schiena ha causato grattacapi a Quario, che non ha ancora deciso per la sua sostituzione. Domattina la comitiva neroverde riprenderà il viaggio per Roma e quindi, in aereo, raggiungerà Catania alle 17.40. Probabile formazione: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Kaszas (Raffin), Raffin (Azzali), Pochissimo.

Fiorentina-Torino

La Fiorentina è pronta per il confronto con il Torino di domenica prossima. Unico dubbio della formazione viola: Can Bartù o Milan. Per il resto la Fiorentina conferma appieno gli uomini che recentemente hanno pareggiato con la Juventus e battuto il Padova: Sarti; Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Bartù (o Milan), Petris. Come si vede nell'eventualità che giochi il turco, Dell'Angelo passerà a destra per lasciare la maglia numero 10 a Bartù, altrimenti Dell'Angelo sarà a sinistra e Milan mezz'ala destra.

Per la difficile trasferta di Firenze, l'allenatore granata Santos potrà contare sul rientro di Bearzot. Rimarrà quindi a riposo il laterale Rosato; può anche darsi che Santos intenda concedere un turno di riposo all'estrema destra Albrighi. Lo scozzese Law è rientrato senza gravi danni dalla trasferta internazionale di Bruxelles; soltanto risente di una botta ad una gamba che non pregiudicherà però la sua presenza in campo a Firenze.

La formazione granata che affronterà i viola sarà la seguente: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Gualtieri (Albrighi), Ferrini, Baker, Law e Crippa.

[illegible]

Inter-Bologna

Il problema della sostituzione di Suarez verrà risolto domenica prossima in maniera originale dall'allenatore Herrera: a mezz'ala sinistra verrà infatti schierato Masiero, mentre terzino sinistro sarà il giovane Facchetti. [illegible]

L'incontro con l'Inter è ormai alle porte e il Bologna [illegible] Santarelli, … Tumburus, … Renna, … Pascutti, … [illegible]

Juventus-Vicenza

[illegible] La probabile formazione: Anzolin, Castano, Sarti; Emoli, … Leoncini; Mora, Rosa (Charles), Nicolè, Sivori, Stacchini.

Per la partita di Torino contro la Juventus, [illegible]

Lecco-Sampdoria

Contro la Sampdoria faranno il loro rientro nel Lecco gli attaccanti Abbadie e Savioni, [illegible] Bruschi; … Pavioni, Di … Lindskog, …

[illegible] Tommasin, Veselinovic, …

Mantova-Milan

Grande attesa a Mantova per la partita di domenica contro il Milan. [illegible]

Ecco la probabile formazione: Ghezzi; David, Maldini; Trapattoni, Salvadore, Pelagalli (Trebbi); Danova (Rivera), Dino, Altafini, Pivatelli, Rivera (Barison).

Padova-Atalanta

Novità nel Padova nella partita con l'Atalanta di domenica prossima: anzitutto il debutto di Arienti, già del Lecco, come interno sinistro, poi il rientro di Kaloperovic nel suo ruolo di mezz'ala destra con compiti di regista, lo spostamento al centro di Del Vecchio e la conseguente esclusione del terzo straniero Koelbl. Inoltre il Padova ha acquistato dal Genoa il mediano Piquè che potrebbe esordire domenica stessa. La formazione potrebbe essere la seguente: Pin; Cervato II, Lampredi; Scagnellato, Azzini, Bon (Piquè); Tortul, Kaloperovic, Del Vecchio, Arienti, Crippa. Non sono previsti per domenica cambiamenti nella formazione atalantina che si recherà a Padova: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Magistrelli, Favini, Gentili.

Udinese-Palermo

La presenza di Rozzoni nell'incontro di domenica prossima è in forse. Contro i rosaneri verrà schierata la stessa formazione che ha pareggiato a Vicenza con la sola variante di Bonafin ad interno destro al posto del giovane Del Zotto. La formazione sarà la seguente: Romano; Burelli, Segato; Manganotto, Tagliavini, Beretta; Canella Bonafin, Rozzoni, Andersson, Selmosson. Nel caso non giocasse Rozzoni, Bonafin sarà inserito al centro dell'attacco e Del Zotto nel ruolo di mezz'ala destra. Lo svedese Borjesson debutterà domenica in maglia rosanera. Questa la probabile formazione del Palermo: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Borjesson, Fernando, Mosca, Maestri.

Roma-Spal

Per quanto riguarda la formazione della Roma, Carniglia non si è ancora pronunciato, ma sembra che voglia insistere nell'esperimento di Angelillo centravanti compiuto contro lo Sheffield e conseguente rinuncia a Manfredini, che (ma non è il solo) non ha reso in misura sufficiente. E' pure probabile per domenica l'esordio a mezz'ala dello svedese Jonsson, che la Roma ha avuto in prestito dalla Fiorentina. Questa la probabile formazione: Cudicini; Fontana, Corsini; Carpanesi, Losi, Pestrin; Orlando, Jonsson, Angelillo, Lojacono, Menichelli. Niente ancora di deciso circa la formazione della Spal. Comunque la situazione non appare complicata. Se il ricorso per la squalifica inflitta a Mialich verrà accettato (ciò che sembra molto difficile), la Spal giocherà contro i giallorossi con la stessa formazione di Torino. In caso contrario rientrerà il terzino Montanari e Riva sarà il centro mediano effettivo. La probabile formazione: Patregnani; Montanari, Valadè; Riva, Cervato, Miceli; Dell'Omodarme, Gori, Mencacci, Massei, Novelli. Riserve Maietti, Capra e Mialich.

CON LA BIELLESE IMPEGNATA SUL CAMPO DI CREMONA

Lavora per la Triestina l'undicesima giornata della «C»

Mentre Varese, Fanfulla e Savona giuocano in trasferta gli alabardati ospitano la menomata Pro Vercelli

Mentre gli altri due gironi della Serie C hanno trovato da tempo la loro squadra-guida, quello settentrionale non riesce a svincolarsi da quella situazione d'incertezza, che è stata la sua caratteristica principale sin dal via. Equilibrio di valori? Mediocrità delle più qualificate concorrenti? Forse un po' dell'uno e un po' dell'altra. Sta di fatto che anche la Biellese, pur costituendo il nome di prammatica per indicare la capolista, si fa ammirare soprattutto grazie ad un comportamento regolarissimo, non certo in virtù di eccezionali capacità tecniche. E che i bianconeri dosino la loro marcia secondo concetti squisitamente... contabili, è lo scarto minimo, con il quale hanno conseguito le cinque vittorie, a dimostrarlo.

L'ultima domenica di novembre ha vieppiù acuito la sensazione che la compagine dominatrice non è ancor nata. Troppi risultati hanno dato torto a coloro, che ritenevano di aver almeno individuato le unità capaci di staccarsi autorevolmente dal resto del lotto. E' successo anzi che sono ritornate sulla cresta dell'onda quelle squadre, che parevano ormai cancellate (di fatto o virtualmente) dal novero dei grossi calibri; è questo il caso del Savona che, battendo la Mestrina ed avendo in serbo il ricupero casalingo con la Cremonese, può di nuovo accarezzare sogni di primato, e del Vittorio Veneto, che è balzato addirittura in seconda posizione.

Siamo dunque al punto di partenza, o quasi. E che tutti vogliano approfittare di questa situazione (per cui molti possono ragionevolmente aspirare alla promozione e nessuno è tanto in ritardo da dover sin d'ora rinunciare alla permanenza in C), è il movimentatissimo mercato di fine mese a rivelarlo. La corsa all'accaparramento ha [illegible]

IL PROGRAMMA

[illegible]

Triestina - Pro Vercelli

[illegible]

P. T.

L'Uruguay si rinforza

Montevideo, 1

[illegible]

PERSEGUITATE DALLA SFORTUNA LE ALABARDE

DUBBIO L'ESORDIO DI RISOS

Un lieve infortunio patito dall'attaccante in allenamento - Il comitato esecutivo ricevuto dal dott. Mazza

[illegible]

Domani Ponziana-Romana

[illegible] Monfalcone. La partita di domani, offre al Ponziana una nuova buona occasione di affiancarsi alle due capolista S. Giovanni e Sangiorgina dalle quali è staccato di un solo punto. Nessuna novità nella formazione biancoceleste che sarà la stessa di domenica scorsa. Il servizio autofiloviario per il campo è effettuato dalle linee 1 e 29.

Scheda Totip

Corsa	Arrivo	Segni
PRIMA CORSA (trotto Roma)	1.o arrvato	x
	2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	2 1 2
	2.o arrivato	x 2 1
TERZA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (galoppo Torino)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 x

La Philco in Abruzzo per due partite

La squadra maschile della Pallacanestro Philco parte questo pomeriggio, alle 14.52, alla volta di Teramo, dove domani sarà impegnata contro il D'Alessandro. L'indomani la squadra triestina sarà invece di scena a Campli, per effettuare il ricupero dell'incontro già sospeso per la pioggia il 5 novembre scorso. Per la doppia trasferta l'allenatore Ghietti ha deciso di portare con sè solo dieci elementi; gli stessi praticamente che hanno perso in casa con il Treviso domenica scorsa.

OGGI AL PALAZZO DELLO SPORT DI TRIESTE

Una rappresentativa austriaca contro una squadra giuliana

Con l'inclusione del mosca Wener, gli austriaci hanno completato la formazione della squadra che questa sera al Palazzo dello Sport di Trieste incontrerà una analoga compagine giuliana nell'atteso incontro di rivincita. All'ultimo momento, anche la squadra locale ha dovuto provvedere ad una sostituzione. Venuto a mancare il peso welter leggero Martin, di Ponte della Priula, questi è stato sostituito con il pari peso triestino Cosimo Cocciolo della Sezione pugilistica del CRDA.

Si tratta di un ragazzo dell'ultima leva, che ha vinto il torneo regionale novizi, partecipando successivamente alla finalissima di Roma dove è stato eliminato in semifinale dal toscano Carù, che poi doveva vincere il titolo. Per Cocciolo, questa sera è la prima esperienza in campo internazionale ma la sua prova è attesa con fiducia perchè si tratta di un ragazzo che pratica un pugilato di ottima fattura. Avrà di fronte il viennese Schmedel, sul quale si hanno poche notizie, perchè non ha partecipato all'incontro di andata, svoltosi a Vienna l'11 dello scorso novembre, incontro vinto, come è noto, dalla squadra giuliana.

Che gli austriaci abbiano particolarmente curato la preparazione per questa rivincita è dimostrato dalle numerose sostituzioni eseguite nella formazione che ha partecipato all'incontro di andata. Infatti dei dieci combattimenti che vedremo questa sera, soltanto tre saranno la ripetizione di quelli disputati a Vienna. Gli altri sette, metteranno di fronte atleti che sono al primo confronto.

La squadra giuliana ha i suoi punti di forza nel «piuma» Petrozzi, nel «welter pesante» Bacchetti e nel «mediomassimo» Nanut. Buone prestazioni sono da attendersi dai giovani Bettinelli, Battisti e Supan mentre le incognite si chiamano Di Benedetto, Peressi, Cocciolo e Veronese, del quale non abbiamo notizie molto precise, poichè è l'unico della squadra che non appartiene ad una palestra della regione. L'incontro sembra equilibrato e incerto nell'esito. I combattimenti saranno diretti, alternativamente, da un arbitro austriaco e uno italiano mentre i giudici saranno italiani come del resto si è fatto a Vienna dove i due giudici erano austriaci. E' am- [illegible]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani originali finissimi, grande scelta. Nel vostro interesse visitate, Mazzini 7, Galleria. 50082 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA referenziata cerca famiglia signorile. Telef. 35710. 50014 B

DOMESTICA stabile capace cercasi. Riva Grumula 2, portineria 72161 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi onesta pratica tutti lavori cercasi. Telef. 30259, ore 14.30-16, o mattinata al 28448. 50093 B

STABILE sana seria ottimo trattamento cercano coniugi. Telefonare 36225. 32653 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 37772. 50043 C

BARISTA qualificata, con referenze, offresi anche subito. Scrivere Agenzia giornali Paolin, Latisana. 14900 C

CUOCO pensionato offresi per famiglia o piccola pensione. Cassetta 32655 C, UPI.

CUSTODE villa giardinaggio pratico lavori domestici, offresi. Scrivere cassetta 14 A, SPI, Udine. 6550 C

IMPIEGATA stenodattilografa provetta pratica lavori ufficio offresi. Cassetta 72191 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

ESTETISTA diplomata massaggi viso corpo depilazioni pedicure cura seno capelli. Per appuntamento tel. 41963. 32646 CC

INSTALLATORE muratore piastrellista. Impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 72227 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica con antitarlo. Tel. 44101. 72249 CC

PENSIONATI: taglio capelli 200. barba 100. Via Manzoni 18. 72242 CC

PER LAVORI a domicilio d'ufficio o altri, offresi. Cassetta n. 72271 CC, UPI.

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo; preventivi gratis. Tel. 44101. 72249 CC

RINOVEST, sartoria specializzata rimette a nuovo abiti soprabiti mantelli, rimoderna, ripara, confeziona. Via S. Lazzaro 9. 72243 CC

STENODATTILO contabile pratica lavori ufficio conoscenza francese inglese offresi lavori a domicilio. Cass. 72270 CC, UPI

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Flavia, telefono 99221. 32644 D

AIUTO banconiere-a cercasi. Bar Celeste, telef. 94247. 72177 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Cristallo, v. Ghirlandaio 12. 50098 D

APPRENDISTA commessa 17enne pratica panificio. Dudine, p. Garibaldi 4. 72241 D

APPRENDISTA ragazza, turno diurno, cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 32649 D

APPRENDISTA parrucchiera, altra pratica manicure, cercansi. Salone Sayonara, via Rigutti 3. Presentarsi ore di lavoro. 50077 D

BAGNINA, lavandaia, giorni stabilirsi, cercansi prontamente. Bagno Centrale, Nordio 14. 72231 D

CORRISPONDENTI inglese francese indipendenti pratici assumerebbe importante azienda. Offerte dettagliate scrivere cassetta 72174 D, UPI.

CUOCA esperta per ristorante cercasi urgente. Telef. 98131, oppure 25006. 72237 D

IMPORTANTE organizzazione commerciale cerca Trieste capaci, attivi, volonterosi venditori. Scrivere a cass. 72181 D, UPI

OPERAI bandai-installatori e apprendisti bandai-installatori cercansi urgentemente. Presentarsi in via Matteotti 3, officina Slobez. 72264 D

RAGAZZA buffet cercasi. Telefonare 44865. 50066 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Presentarsi macelleria Onorio, p.zza Ponterosso 3. 1234 D

RAGAZZO per panificio cercasi. Pietro Apollonio, via Giuliani 25 32645 D

STENODATTILOGRAFA parli croato cerca negozio abbigliamento. Cassetta 50053 D, UPI.

15-17ENNE cercasi. Bar Arcobaleno, v. S. Francesco 9. 50102 D

E Rich. camere e pens. L. 30

PIEDATERRE o attico indipendente anche periferico cercasi affitto. Cassetta 72176 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

COMODA 2 letti acqua corrente telefono. Machiavelli 22, primo. 72265 F

MATRIMONIALE 2 persone, volendo vitto, affittasi. S. Francesco 2, portiere. 72252 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Giotto 9, II, sinistra. Tel. 92181. 72234 F

G Istruzione L. 30

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 72164 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G

FRANCESE, matematica, stenografia per scuole medie insegna signorina. Telef. 65042, dopo le ore 10.30 ant. 72016 G

STUDENTESSE impartiscono lezioni tutte materie. Prezzi modici. Tel. 36363, 36794. 72268 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSETTA nera porta atti senza denaro smarrita mercoledì sera. Buona mancia rinvenitore. Telefonare 90444. 72257 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. CENTRALISSIMO, soleggiato, mobiliato, 2 camere, bagno, cucina, riscaldamento, ascensore, affittasi prontamente. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 32608 I

A.A. LOCALI uso ufficio, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi 1.o gennaio, Valdirivo 21. Riv.: Amm.ne Nezzo, via Roma 20. 32609 I

A. AGEP, passo Goldoni 2 affitta: REVOLTELLA (filovia 11), palazzina seminuova, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, soleggiatissimo. RONCHETO, palazzina, primingresso, zona tranquilla, verde, bistanze, cucina, bagno. TORSANPIERO, tristanze, cucina, bagno. 14879 I

APPARTAMENTO nuovo letto soggiorno bagno cucina giardino zona tranquilla affittasi. Scala Santa 35. 49868 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, cedesi affitto 6000 mensili prelevando alcuni pezzi mobilio. Visitare domenica ore 11-13, via Giulia 69, I p., Scaramella. 72250 I

APPARTAMENTO (Ventisettembre) 3 stanze accessori affittasi 20.000. Alabarda, Spiridione 6. 72275 I

APPARTAMENTO camera cucina 9000 mensili poche spese; altro camera cucina 12.000 mensili senza spese affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I p., angolo Pondares. 32662 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina 20.000 mensili affittasi via Boccaccio 7. Rivolgersi portinaia. 72280 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8331 I

APPARTAMENTO Sanluigi stanza, stanzino, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8336 I

BELLISSIMO zona Sangiacomo 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta affittasi. Tel. 95982, 8-10, 14-16. 32658 I

LOCALE 130 mq. costruzione nuova zona sviluppo affittasi. Muggia, Piai 9. 71956 I

MODERNO, paraggi via Emo, 3 stanze cucinetta bagno poggiolo riscaldamento autonomo a nafta, affittasi. Telefonare 95982 8-10, 14-16. 32658 I

NEGOZI, ottima posizione, nuova costruzione Rotonda del Boschetto, affittansi. Telef. 95001, Amministrazione Carpani, viale XX Settembre 1. 32663 I

QUATTRO stanze centro primo piano affittansi uso ufficio. Telefonare 61861 ore 10-12. 50037 I

SIGNORILE città nuovo 3 stanze accessori centralnafta ascensore poggiolo, affittiamo 40.000. Alabarda, Spiridione 6. 72275 I

STANZE 3 mobiliate in villa paraggi Scorcola subaffittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8330 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 5-6 stanze uso ufficio, centrale, riscaldamento, cercasi affitto. Offerte cassetta 50064 L, UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze servizi coniugi cercano, rimborsando spese massimo 150.000. Telefonare 56873. 8340 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 72235 L

APPARTAMENTO soleggiato 4 stanze accessori cercasi affitto esclusi intermediari. Tel. 23566. 50062 L

A. CERCASI affitto primi mesi prossimo anno appartamento signorile centrale cinque o sei stanze, doppi servizi, ascensore calefazione centrale. Cassetta 32529 L, UPI.

QUARTIERINO pianoterra, comforts, altipiano carsico, cerco in affitto. Offerte dettagliate cassetta 50096 L, UPI.

STANZA stanzetta cercano coniugi marittimi anche compensando spese. Tel. 73244. 32662 L

M Vendite d'occas. L. 40

BAGNO scaldabagno 15.000, letto completo 13.000, vendonsi. Carducci 24, porta 14. 72221 M

CUCCIOLATA cocker bianconeri, pastori tedeschi, barboncini. Leo, Azeglio 8, Gorizia. 264 M

CUCCIOLI 2, molossi pura razza, vendonsi. Tel. 41301. 72266 M

LUPA 9 mesi, sana affettuosa intelligente adatta addestramento regalasi. Tel. 74062, pomeriggi. 49961 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 mensili Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3227 M

GIOCATTOLI occasione, anche a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auti, aerei, mappamondi, pistole, tricicli. Omaggi. Presso Facau cartoleria, via Cavana 14. 3287 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 50023 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MORTASATRICI inglesi, catena, scalpello. Tenonatrice americana, segapendolo, lavorazione legno usate, motori, materiali elettrici, salotti. Sello Primomaggio, Udine. 6552 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCE, ultimissimi modelli, vasto assortimento. Colli, guarnizioni: prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 50026/1 M

PELLICCE: eleganza, qualità; colli pelli guarnizione, occasionissima. Negozio pellicceria S. Giacomo in Monte 22. 50026/2 M

PELLICCE colli stole mantelle pelli guarnizioni prezzi incredibili visitateci vi convincerete. Pellicceria Ziliotto, via Milano n. 16, telef. 29374. 72281 M

PELLICCIA persiano nera vendesi 110.000 trattabili. Louviers, Caccia 4, sabato-domenica, ore 14.30-17. 72272 M

SPARHERD Zoppas, stufe diverse, vendonsi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 72282 M

SPARHERD smaltato ottime condizioni vendesi. Telef. 43810 dalle 9 alle 16. 72223 M

VENDO giacchettone pelle, nuovo mai usato, telefonare 55-882, dalle 8-13. 1135 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 32651 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 32657 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

CARTA, ferro, stracci, metalli, ritiro domicilio. Kupo, tel. 31591 32491 N

DISCHI grammofono antichissimi acquisto duemila ciascuno cantati celebrità opera. Inviare elenco: dott. Cannas, veterinario, Castroreale (Messina). 6546 N

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, tel. 25571. 50022 N

REGISTRATORI, grammofoni elettrici, binocoli, compassi, rasoi elettrici, stufette elettriche, acquistansi. Timeus 9, negozio. 072163 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, salotti antichi, cucine, mobili ufficio, soprammobili, quadri, bronzi. Telef. 31037. 72269 NN

A.A.A. BOREAN - Mobilificio Piazza Belvedere (Via Udine), camere matrimoniali da 170.000 in poi, cucine formica, tinelli completamente in formica due mobili, tavolo e 6 sedie 100.000, camere da pranzo da 120.000, attaccapanni, anticamere, lettini, mobili singoli, materassi permaflex. Prezzi di fabbrica. Visitate la mostra ed il salone aperti anche la domenica mattina. 8 NN

A. ALABARDA Zanchi: assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 71348 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine formica, guardaroba, divaniletto, camere scapolo, componibili, panchéletto, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Via Rittmeyer 18, primo piano. 32559 NN

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - pi.zza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DECISIONE DEL COMANDANTE DELL'O.N.U. NEL CONGO

LINNER ROMPE GLI INDUGI E ORDINA L'INCHIESTA A KINDU

I membri della commissione partiranno da soli per il luogo del massacro se Adula non manterrà la promessa di fare giustizia contro gli assassini

TSCHOMBE IN VOLO VERSO IL BRASILE PER IL «RIARMO MORALE»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 1

I responsabili del massacro dei tredici aviatori italiani a Kindu sono stati identificati con assoluta precisione dalle Nazioni Unite. I dubbi, se pur ancora ve ne erano, sono stati definitivamente fugati: due compagnie del sesto battaglione Watsa sono colpevoli dell'eccidio. Fuggite da Kindu, nonostante il blocco della città, stanno ora battendosi nel Nord Katanga con gli uomini della gendarmeria di Kongolo.

Il capo delle Nazioni Unite nel Congo, Sture Linner, ha inviato al Primo Ministro Cyrille Adula una lettera comunicandogli i risultati degli accertamenti dell'ONU sui tragici fatti di Kindu e deplorando la lentezza con la quale il Governo congolese persegue i colpevoli. Linner afferma che 300 uomini sono coinvolti nel massacro, appunto due compagnie del sesto battaglione Watsa, indicando la zona in cui essi attualmente si trovano. «Se il Governo centrale congolese — dice tra l'altro la lettera del capo delle N. U. nel Congo — non manterrà la promessa di fare giustizia, le Nazioni Unite saranno costrette ad agire da sole su questa strada. Nei prossimi giorni i membri della Commissione d'inchiesta partiranno per Kindu, con o senza i rappresentanti congolesi».

Come è noto il Governo congolese non ha ancora designato i propri rappresentanti in seno alla Commissione incaricata di svolgere le indagini sul massacro di Kindu. «E' noto il disappunto dell'ONU — ha dichiarato oggi un funzionario dell'Organizzazione mondiale — per l'inazione del Governo centrale in relazione all'assassinio degli aviatori italiani. Speriamo che la lettera di Linner convinca Adula ad agire». Lo stesso portavoce ha poi riferito che le N.U. hanno respinto le accuse secondo le quali le truppe malesi di Goma avrebbero ucciso un soldato congolese a tradimento. «Le cose andarono ben diversamente: la guarnigione di Goma fu attaccata dai katanghesi. Nel combattimento i malesi presero sei prigionieri, uno di essi fu ucciso mentre tentava di fuggire. Se gli uomini di Tschombe non attaccheranno le truppe dell'ONU, tali incidenti non avverranno più».

Il Primo Ministro katanghese Moise Tschombe che proprio oggi il Segretario generale dell'ONU ha definito «un uomo instabile, capace di azioni imprevedibili», è partito da Elisabethville alla volta del Brasile. Il capo della provincia secessionista viaggia con un aereo della «Sabena»: Brazzaville, Roma e Bruxelles sono gli scali previsti per il suo viaggio. A Brazzaville è giunto nel primo pomeriggio: a riceverlo era il Presidente della Repubblica del Congo (ex francese) Youlu con il Vicepresidente Jacques Opangault. I due statisti africani hanno raggiunto il palazzo presidenziale dove hanno avuto un colloquio sul quale non hanno però accettato di fare dichiarazioni. Si fa l'ipotesi che il katanghese abbia chiesto a Youlu di assumere la responsabilità della mediazione tra i Governi di Elisabethville e di Leopoldville.

In Brasile Moise Tschombe parteciperà ai lavori della conferenza sul ««riarmo morale» apertasi oggi a Petropolis (Rio de Janeiro) e che si protrarrà per dodici giorni. Alla manifestazione sono stati invitati anche altri leaders congolesi. Il viaggio servirà al Primo Ministro del Katanga anche per una serie di importanti contatti: il primo è stato quello di Brazzaville, ma è a Bruxelles che Moise Tschombe avrà i colloqui più importanti. Nella capitale belga è giunta oggi tra l'altro la moglie di Tschombe che dall'aeroporto si è immediatamente diretta verso il collegio del quale è convittore suo figlio.

Prima di partire da Elisabethville, il Presidente Tschombe aveva tenuto una conferenza stampa nel corso della quale aveva respinto tutte le accuse rivoltegli in questi giorni dalle Nazioni Unite. Ha sostenuto in sostanza di non avere affatto aizzato i suoi uomini contro i caschi blu, ma di averli soltanto messi in guardia dai pericoli che questi possono rappresentare per i katanghesi. Oltre a ciò ha ritorto l'accusa di aggressività contro le truppe delle Nazioni Unite.

«Quando metto in guardia il mio popolo — ha detto Tschombe — si dice che conduco una campagna bellicista. Se comprendo bene, il Katanga non solo ha l'obbligo di lasciarsi scannare, ma deve anche subire in silenzio la sua sorte. Elementi dell'ONU provocano continuamente i soldati katanghesi ed ora ci si stupisce delle violenze dei giorni scorsi. I veri responsabili sono i provocatori». Di quali provocazioni intendesse parlare Tschombe non ha detto, effettivamente egli ritiene la sola presenza dello ONU nel Congo una provocazione, considera invece legittima la presenza dei mercenari nelle file del suo Esercito.

Il Primo Ministro del Katanga ha aggiunto, a proposito degli incidenti del 28 novembre, che mentre il senatore americano Thomas Dodd era a Elisabethville come amico «certi elementi delle Nazioni Unite hanno fatto in modo da dimostrargli che la regione è popolata da selvaggi ed è in balia ad un Esercito indisciplinato». Dodd fu, come noto, testimonio della selvaggia aggressione subita dagli alti funzionari delle N. U. George Ivan Smith e Brian Urquhart. La mattina dopo, mentre Dodd era ancora a Elisabethville, fu trovato assassinato con un colpo alla schiena l'autista del maggiore gurca Arjeet Eingh, quanto all'ufficiale non si è più avuta di lui alcuna notizia. E' a questi fatti che si riferisce Tschombe quando parla di provocazioni. Egli ha comunque promesso che se l'inchiesta ordinata su tali fatti proverà che i suoi soldati sono colpevoli, essi saranno severamente puniti.

A Leopoldville viene frattanto annunciato che i combattimenti più aspri tra l'Esercito del Governo centrale e quello del Katanga si stanno svolgendo sul confine tra il Kivu e il Katanga. Due giorni fa i congolesi di Adula hanno passato in forze il confine e si sono violentemente scontrati con la gendarmeria katanghese di Kongolo (è in questi combattimenti che sono impegnati gli assassini degli aviatori italiani)); non si hanno notizie precise sullo sviluppo della battaglia, si sa soltanto che ci sono stati morti da entrambe le parti. Sulla situazione militare Sture Linner ha reso pubblico un rapporto nel quale afferma che «il Governo di Tschombe non è più in grado di controllare il suo Esercito». La politica di violenza ha esacerbato gli uomini e sarà molto difficile trovare una via per raggiungere l'auspicata «pacifica collaborazione».

Negli ambienti diplomatici congolesi si ritiene che il viaggio di Tschombe in Brasile abbia soprattutto lo scopo di ottenere un riconoscimento del Governo katanghese da parte di quello brasiliano.

William Anderson

Restituite alla Jugoslavia

QUARANTASEI CAMPANE tornano alle loro chiese

Udine, 1

Domattina nei saloni del Civico Museo di Udine una delegazione jugoslava riceverà da parte di un rappresentante della Sovrintendenza alle antichità e belle arti 46 campane che durante la guerra vennero confiscate in varie pievi allora italiane ed ora appartenenti alla Jugoslavia. Nel corso della guerra in numerose fonderie d'Italia vennero ammassate centinaia di campane che sarebbero dovute servire alla costruzione di cannoni. Così avvenne anche nel Friuli-Venezia Giulia, dove le più note fonderie di Udine nei primi anni della guerra dovevano fondere circa duemila bronzi. Erano campane di ogni grandezza tolte dai campanili per essere fuse: alcune erano opere d'arte di grande valore, ed è stato per non perdere simile patrimonio che la Sovrintendenza cercò di limitare almeno in parte il danno che si stava causando.

I bronzi vennero nascosti nel museo di Udine e non furono trovati nemmeno dai soldati tedeschi. Se ne poterono salvare sessantuno. Ora queste campane sono state rimesse in luce ed è stato deciso di restituirle ai loro campanili.

Le campane che saranno consegnate domani alla delegazione jugoslava appartenevano al cimitero di San Lorenzo di Pasenatico e alle chiese di San Cipriano di Montona, di Santa Elena di Montecalvo, di San Michele a Zamasco, di Santa Gertrude in Slavine, di Montona, di Sant'Antonio di Prebenico, di San Giovanni Evangelista di Salvore e altre pievi.

Facilitazioni doganali per pacchi natalizi

Roma, 1

Il Ministero del Commercio con l'estero rende noto che, analogamente a quanto disposto negli anni scorsi in occasione delle feste natalizie, le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente senza licenza e senza formalità valutarie, l'importazione da qualsiasi provenienza e l'esportazione verso qualsiasi destinazione di pacchi dono.

SULL'AUTOSTRADA DA HELMSTEDT A BERLINO OVEST

TURBATO DA UN INCIDENTE IL TRAFFICO MILITARE IN GERMANIA

Una colonna statunitense fermata dai russi per pretese irregolarità dei documenti - I comunisti sostengono la tesi della «provocazione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

I passaggi delle unità militari americane sull'autostrada che congiunge la Repubblica federale a Berlino Ovest, che furono ieri definiti «provocatori» dall'Agenzia sovietica «Tass», sono stati turbati oggi da un lieve incidente. Al posto di controllo di Babelsberg, ufficiali russi hanno fermato una colonna statunitense che, partita in mattinata dall'ex capitale tedesca, puntava verso Helmstedt, affermando di avere ravvisato alcune irregolarità nei documenti di transito.

L'equivoco, di cui è difficile dire se fosse intenzionale, è stato chiarito nel volgere di una ora, e la colonna (che appartiene al Secondo gruppo di battaglia del Sesto reggimento di Fanteria USA stazionato a Berlino) ha ricevuto il «permesso» di proseguire.

Con gli spostamenti di truppe effettuati nel corso della giornata, gli americani hanno dimostrato di voler ignorare le proteste sovietiche circa l'uso dell'autostrada. E' stato ufficialmente annunciato che nei prossimi giorni le truppe USA trasferiranno altri «gruppi di battaglia» dalla Repubblica federale a Berlino, e viceversa, nel quadro delle normali esercitazioni in cui vengono impegnate a rotazione le unità americane distaccate in Germania. Proprio oggi il generale Watson ha assunto ufficialmente il comando in capo della guarnigione militare americana a Berlino, che aveva già in pratica esercitato per qualche tempo.

La speranza che il regime di Pankow conceda una «tregua natalizia» ai berlinesi dell'Ovest desiderosi di visitare i congiunti residenti nel settore orientale della città sembra ormai irrealizzabile. Il giornale comunista «Neues Deutschland» ha stamane affermato che il rilascio dei visti d'ingresso nella Germania orientale diventerà facile dopo la firma del trattato di pace. «Come è possibile regolare il problema dei passaporti, dei confini e dei visti, senza che ne vengano stabiliti i presupposti?», scrive il quotidiano. L'organo di Pankow afferma che la Repubblica democratica tedesca non ha diritti inferiori a quelli delle altre nazioni, nel pretendere il controllo sugli accessi al suo territorio. Riferendosi ai tentativi del generale Watson, di risolvere la faccenda dello sconfinamento delle persone all'interno di Berlino mediante trattative col colonnello Soloviev, «Neues Deutschland» osserva che nemmeno Soloviev è competente in materia. Il problema riguarda esclusivamente il Governo della RDT.

I ferrei controlli esercitati dai «Volkspolizisten» lungo la linea di demarcazione non hanno impedito a 3.412 abitanti della Germania orientale e di Berlino Est di trovare asilo nel campo profughi di Marienfelde, situato nel settore occidentale della capitale tedesca, durante il mese di novembre. Tra i profughi era riuscito ad infiltrarsi anche una giovane spia, il diciannovenne Mario K., che è stato smascherato dai servizi investigativi occidentali. Il K. aveva inscenato, dietro incarico dei suoi superiori, una «drammatica fuga», attraversando a nuoto il canale Teltow. Questa impresa ha causato la morte di alcuni autentici fuggiaschi, raggiunti dal fuoco dei mitra.

Luigi Forni

Due morti e tre feriti in uno scontro tra moto

Treviglio, 1

Due persone sono rimaste uccise e altre tre si trovano in fin di vita in seguito a uno scontro avvenuto ieri sera sulla provinciale Milano-Bergamo, in prossimità dell'abitato di Boltiere. La zona era gravata dalla nebbia.

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri e dalla Polizia stradale per stabilire esattamente le cause dell'incidente risulta che la motocicletta, sulla quale viaggiavano Alfredo Russo di 45 anni, ed il figlio Giovanni di 20 anni e Alfredo jr. di 16, di ritorno da una gita a Trezzo d'Adda, alla periferia di Boltiere, a causa della nebbia, è venuta a collisione con altra moto con a bordo i fratelli Carlo e Alfredo Zat, rispettivamente di 24 e 26 anni, abitanti a Udine. I cinque uomini in seguito allo scontro sono stati lanciati lontani. Alfredo Russo padre e Alfredo figlio sono morti all'istante, mentre Giovanni Russo e i fratelli Zat sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale civile di Vaprio d'Adda.

Un altro incidente che ha avuto come bilancio cinque feriti, due dei quali gravi, è avvenuto a Palermo all'incrocio tra la via Uditore e la via di Circonvallazione. Una 1100 vecchio tipo adibita al trasporto pubblico, a causa dello sciopero e guidata dal 44enne Francesco Scaglione, nell'abbordare la curva che immette in via Uditore, è venuta a collisione con un autocarro proveniente dalla via Circonvallazione e guidato dal camionista Giuseppe La Corte, da Pioppo. La 1100, uncinata dal pesante automezzo, è stata trascinata per diversi metri, rovesciandosi in un ammasso di rottami. Lo stesso camionista e alcuni passanti hanno provveduto a tirare fuori dalla macchina lo sfortunato autotrasportatore e i passeggeri, Rosalia Calemia di 29 anni, il figlio Antonino di 3 anni, Ignazia Gargano di 46 anni e Francesca Paola Colombo di 70 anni. Queste due ultime sono state ricoverate all'ospedale della Feliciuzza con la commozione cerebrale, gli altri guariranno in una decina di giorni.

Due ladri di automobili sono stati trovati svenuti sullo stradale che costeggia il cimitero di Misterbianco, presso Catania. Si tratta di Salvatore Rocchetto di 24 anni, Filippo Giambra di 27 anni, i quali, dopo aver rubato una utilitaria, mentre andavano a velocità sostenuta, sono venuti a collisione con un autocarro. I due feriti sono stati raccolti da un camionista, che li ha trasportati all'ospedale Garibaldi, dove sono stati ricoverati in gravi condizioni. Le prime risultanze della polizia hanno accertato che i due feriti, al momento dello scontro, rientravano in città dopo aver compiuto razzie di polli in campagna.

«PER RISOLVERE LA QUESTIONE DI RECIPROCO INTERESSE»

Pechino invita Hodja a incontrarsi con Kruscev

Tokio, 1

L'organo del partito comunista cinese, il «Quotidiano del Popolo», in un lungo articolo di fondo invita oggi il Primo Ministro sovietico Kruscev ed il leader albanese Enver Hodja a un incontro per risolvere la loro controversia ideologica.

Senza far nomi o riferimenti alla controversia che ha scosso il campo comunista, il giornale ricorda che il congresso dei partiti comunisti del 1960 stabilì che esigono chiarimenti delle questioni relative alle attività di un altro partito fratello, la sua direzione deve mettersi in contatto coi dirigenti dell'altro partito e che se necessario si devono tenere delle riunioni».

«Questo metodo — afferma il giornale — di conseguire l'unanimità attraverso consultazioni è il più efficace per risolvere le questioni di reciproco interesse per i partiti fratelli».

(Telefoto al «Piccolo»)

San Domingo: terzo giorno di sciopero generale nella Repubblica dominicana, e terzo giorno di incidenti. Nella foto: un soldato colpisce con il calcio del fucile un dimostrante

IL TERRORISTA AUSTRIACO IN CARCERE A ROMA

SCOPERTO UN COMPLOTTO PER LIBERARE SPERGER?

Rivelazioni di un quotidiano di Vienna - Il «colpo» doveva avvenire sulla traccia del ratto di Mussolini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 1

Rocamboleschi progetti di liberazione del giovane terrorista austriaco Helmut Winter Sperger, arrestato dalla polizia italiana nel mese di settembre in concomitanza con gli attentati commessi a Roma, Trento, Verona e Rovereto, con l'impiego di bottiglie Molotov sono stati elaborati, a quanto oggi si apprende, nella villa di un convento francescano di Solbad Hall presso Innsbruck con l'attiva partecipazione e consiglio di un certo Padre Pascal al secolo Fritz Paselleg.

La liberazione del giovane «martire» del movimento pangermanico austriaco sarebbe dovuta avvenire in forma tale da evocare quella di Mussolini dal Gran Sasso nel 1943 alla quale partecipò, come è noto, un reparto di «SS» tedesche al comando del generale Otto Skorzeny.

Da Roma via Austria, Winter Sperger doveva essere trasportato, secondo i piani, in località sicura della Germania federale. Se non fosse un giornale notoriamente serio e attendibile come l'organo socialista «Arbeiter Zeitung» a dare oggi la notizia, si potrebbe pensare ad un fumetto da quattro soldi.

L'autorevole quotidiano è uscito con il sensazionale servizio con un titolo vistoso che taglia tutta la prima pagina. Rivela fra l'altro che si può meglio comprendere come un tale piano sia naturale nella mente del frate francescano se si tiene conto che durante la seconda guerra mondiale questi faceva parte dei servizi di controspionaggio del generale Canaris.

Per poter lanciare tali gravi accuse bisogna che il giornale abbia in mano le prove concrete di ciò che afferma. La fonte che fornisce le informazioni si può arguire considerando che il comando supremo della Polizia di Stato di qui, cui sono affidate le indagini per le attività terroristiche, fa capo al partito socialista che passa all'organo ufficiale le primizie di comodo.

Il padre francescano tirolese sarebbe risultato coinvolto nelle azioni di terrorismo più di quanto possa generalmente permettersi un religioso. Egli fungeva, pare, da consigliere e da agente di collegamento fra le centrali di Vienna, dell'associazione neonazista «Olimpya» e quelle di Innsbruck collegate con Monaco e Norimberga. E' un personaggio comunque che, anche se non ha partecipato di persona, doveva essere perfettamente al corrente di molte cose che interessano la polizia austriaca e quella italiana. Il suo silenzio viene considerato colpevole e connivente.

Padre Pascal, a quanto risulta alla polizia austriaca, era, ad esempio, buon amico del dott. Otto Schimpp, arrestato recentemente per sospetta collaborazione agli atti di terrorismo in Alto Adige e del famoso «Max» costituitosi alla polizia di Vienna che aveva spiccato a suo carico mandato di cattura.

«Arbeiter Zeitung» è il solo giornale a fornire oggi le interessanti rivelazioni sulla partecipazione del francescano agli atti di terrorismo dinamitardo e si chiede per quale ragione la polizia che lo ha già sottoposto ad interrogatorio, non abbia ancora proceduto al suo arresto. Il fallimento del piano di liberazione del terrorista detenuto a Roma è stato causato dall'arresto avvenuto in pieno centro di Vienna di alcuni giovanotti che cantavano inni nazisti e che si sono abbandonati a gesta vandaliche e di violenze in pubblici locali. La polizia ha stabilito che si trattava di membri dell'associazione nazista «Olimpya» ed ha trovato nell'appartamento di uno di essi, materiale altamente compromettente e liste di nomi che hanno permesso molti arresti in tutto il territorio della Repubblica. Nelle maglie della rete tesa dalla polizia sarebbe in tale modo rimasto impigliato, secondo l'«Arbeiter Zeitung», anche il Padre francescano Pascal.

Bruno Tedeschi

UN ARTICOLO DELLA «PRAVDA» RIPRESO DALLA «TASS»

Mosca ammonisce l'Austria a non aderire al Mercato Comune

Ciò, secondo l'URSS, violerebbe l'impegno di neutralità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 1

La «Pravda» pubblica stamane un commento del suo corrispondente da Vienna dedicato ad un eventuale ingresso dell'Austria nel Mercato comune europeo. Nella «corrispondenza» — il cui testo è stato diffuso dall'agenzia Tass — si afferma che l'annuncio di imminenti negoziati tra la Austria e i paesi del Mercato comune ha provocato un'esplosione di gioia fra i nemici della neutralità austriaca, in tutti coloro che, col pretesto della prosperità economica dell'Austria, cercano di realizzare progetti politici di vasta portata.

Dopo aver detto che «per quanto riguarda la prosperità, l'esperienza ha già dimostrato che si tratta di una illusione, la «Pravda» prosegue: «Le manovre e le promesse dei nemici della neutralità austriaca non possono far perdere di vista il fatto che aderendo al Mercato comune, l'Austria entrerebbe in un'alleanza economico politica con la Germania occidentale. Ma ciò che è vietato dal trattato di Stato austriaco».

Questa netta presa di posizione da parte sovietica viene interpretata in Austria come una diffida, o addirittura come una minaccia, contro Vienna.

Già da parecchio tempo correvano a Vienna voci che la URSS, dopo la Finlandia, avrebbe preso di mira l'Austria; in sostanza — si rileva — la richiesta austriaca di partecipazione al MEC diventa ora una nuova episodio della guerra fredda condotta da Mosca contro il mondo occidentale.

Il quotidiano «Arbeiter Zeitung», organo centrale del partito socialista (al quale appartiene il Ministro degli Esteri Kreisky), pubblica questo breve commento: «Nessuno contesterà alla "Pravda" il diritto di esprimere il suo parere sulle relazioni dell'Austria con la integrazione economica europea. Ma è altrettanto chiaro che soltanto l'Austria deve decidere da sè ciò che è compatibile e ciò che non è compatibile con la propria neutralità. D'altronde, è noto che non si parla di un'adesione, ma di un'associazione dell'Austria al MEC, come quella della Svizzera e della Svezia».

Anche il quotidiano viennese indipendente «Die Presse» dichiara che la decisione sulla compatibilità della neutralità austriaca con un'associazione al MEC spetta soltanto al Governo dell'Austria «poichè l'Austria è non soltanto neutrale ma anche sovrana, e ciò esclude a priori ogni interpretazione pregiudiziale». Il giornale condanna «l'inammissibile travisamento dei fatti» e l'interpretazione di Mosca secondo cui un'associazione dell'Austria col MEC significherebbe un «Anschluss» con la Germania occidentale, facendo presente che ciò, oltre ad essere escluso dall'attuale situazione dell'organizzazione europea, lo sarà ancora di più dopo l'adesione dell'Inghilterra al Mercato comune.

Inoltre il giornale accusa Mosca di adoperare due pesi e due misure poichè, mentre va sviluppando un'integrazione economica ben più vasta mediante il Comecon, vorrebbe impedire all'Austria la partecipazione all'integrazione europea che è indispensabile per la sicurezza e il miglioramento delle condizioni di vita degli austriaci.

Sempre la «Presse» crede possibile che Mosca, dopo l'articolo della «Pravda» compia in un prossimo futuro un nuovo passo ufficiale (il primo è avvenuto nello scorso agosto con la richiesta di «delucidazioni» da parte dell'Ambasciatore sovietico Avilov al Cancelliere Gorbach), o trasmetta una nota diplomatica.

H. S.

La nuova legge sulla caccia alla Commissione agricoltura

Roma, 1

Il provvedimento con il quale la caccia è permessa solo dalla prima domenica di settembre al 1.o gennaio è stato esaminato stamane in sede legislativa dalla Commissione Agricoltura presieduta dall'on. Germani, presenti il Ministro Trabucchi e i Sottosegretari Pecoraro, Calvi e Sedati.

Il relatore Marenghi ha esposto i risultati ai quali è pervenuto nel corso dei suoi lavori il comitato ristretto nominato per l'esame delle varie proposte. Dopo aver constatato che la proposta di legge Papalia e altri, già approvata dal Senato, assorbe le istanze contenute nelle altre proposte di legge, il relatore ha chiesto di approvarla integrandola con alcune modificazioni suggerite dagli on. Truzzi, per vietare la caccia a mare entro 3000 metri dall'arenile; Mazzoni, per ottenere una diminuzione delle tasse che gravano sull'esercizio della caccia; e Bignardi, per perfezionare tecnicamente il provvedimento. L'esame del progetto verrà ripreso nella prossima settimana.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A. ASSORTIMENTO migliori mobili ultime creazioni prezzi imbattibili. Pascoli 38. 32559 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchelettto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 49956 NN

A. CAUSA trasferimento svendesi mobili stile Rinascimento, Settecento, Barocco; soggiorno svizzero, lampadari, quadri, poltrone, specchi. Visitare v. Muratti 3, III p., scala A, dalle ore 10-12 e dalle 15-18. 32660 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte lussuosa occasionissima garanzia propria lavorazione ritirasi usata. Falegname, Coroneo 39. 72246 NN

ARMADIO grande 2 porte, cucina completa, lampadari, mobili diversi, vendonsi. Via Conti n. 12. 72274 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette, cucine, matrimoniali, mobili singoli, permaflex, soggiorni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 62/3 NN

ATTENZIONE. Cucine formica grande piccole tinello lusso cameretta modello. Crispi 51, falegnameria. 50033 NN

CUCINA usata vendesi. Via della Tesa 25, II, d. 72277 NN

CUCINE americane nuove, vari tipi anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce 190, telef. 33950. 49955 NN

CUCINE formica, veri gioielli, vendonsi. Mobilificio, Fonderia 5 (vicino l'ospedale). 32652 NN

MATRIMONIALE 4 porte, altra 3, cucina 20.000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 72282 NN

PIANINI nuovi ed usati, prezzi convenienti. Scambi, facilitazioni. Carducci 32. 672 NN

PIANINO, meccanica Renner, perfetta, vendesi 150.000 irriducibili. Telef. 94414. 50081 NN

SALOTTO stile svedese nuovo vendesi causa trasferimento. Telefonare 61717, sabato ore 14-15. 72279 NN

O Commerciali L. 40

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima convenienza. Oreficeria, Ponterosso 5. 32468 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 35

PROPAGANDISTA possibilmente laureato chimica o farmacia, residente Trieste o Udine, cerca importante industria farmaceutica per propaganda medici Venezia Giulia. Inviare curriculum vitae con referenze pretese a Casella 63 D - SPI Milano. 6549 P

23ENNE, patente guida, macchina propria, offresi incarichi fiducia consegne, centro e periferia. Telef. 76229. 50050 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. BATTERIE Deta Rapid originali tedesche, carica secca, consegna 20 minuti per tutti tipi vetture. Elettrauto Regina, Coroneo 3. 3142 Q

A. ABBIAMO in vendita Fiat: 1400, 1200, 1100/103, 600, 500 N, 1500 coupé P. F., 750 Moretti. Via Udine 21. 32656 Q

ALFA GIULIETTA 1958 normale, Giulietta normale 1955 ottimo stato vendonsi straoccasione. Visibili presso Autorimessa Tergeste, via Donadoni 24, telefono 94089. 264 Q

APPIA II acquisto se perfettissima. Tel. 90791 ore 9-11. 72239 Q

FIAT 600, 1400, moto Ducati ottime condizioni. Via Giulia 23. 72197 Q

B.M.W. B.M.W. B.M.W. 700

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telef. 28940. Gratis un impermeabile a chi acquista subito una Vespa. Rateazioni da 4500 mensili e speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento moto e scooters usati. 72155 Q

OCCASIONE. Bianchi Berlina 125, Mival 125, Ducati 65 e 98 TS, Parilla 125, Motocarrino 200 kg. senza targa senza patente; rateazioni. Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

OPEL Rekord ottimo stato vende privata. Tel. 27812. 72238 Q

1100/3 '54-'56, 500 C, 600 '58, Belvedere 500 C. Diaz 10. 50079 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8328 R

FARMACISTA assocerebbesi anche collega, attiva, presenza, apportando mezzi concorrere farmacia urbana. Scrivere cassetta 95 A, SPI, Padova. 6560 R

LABORATORIO pasticceria darebbesi consegna persona pratica. Scrivere cass. 50070 R, UPI

MEDICO internista funzionario ente mutuo con ambulanza RX aerosol centralissima in palazzo lussuoso assocerebbesi con specialista ORL neurologo, ginecologo, ecc., o eventualmente affitterebbe. Tel. 91062 ore 12-14. 32605 R

NEGOZIO centralissimo grande tessuti confezioni abbigliamento cedesi. Tel. 72315. 32664 R

NEGOZIO granda con ampie vetrine zona Barriera cedesi per cessazione. Cass. 32654 R, UPI.

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6561 R

PRESTITI, garanzia ipotecaria durata due anni concede Studio Torrebianca 22, telef. 68659. 49963 R

PRESTITI mediante cessione quinto, 5-10 anni, a condizioni eccezionali ovunque accordiamo a dipendenti statali, parastatali, enti locali, servizi pubblici, grandi aziende private. Rinnovi cessioni in corso, liquidazione anche immediata. Italcessioni, Bologna, via Amendola 15, telefono 227958. 6538 R

UDINE centro cedesi avviato bar-ristorante-albergo, 20 milioni. Cassetta 20 A, SPI, Udine. 6556 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1005. SANTANASTASIO 18, palazzo signorile 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, poggioli, ascensore, centraltermica, singole disponibilità piani alti. Consegna ottobre 62. CASTAGNETO 11-13, consegna febbraio, ascensore, centralnafta, 2 stanze, cucina, piano IV, rinuncia, disponibilità stanza, cucina, servizi. Visitabili 11-16. VIA UDINE (rinuncia), II piano, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi separati, mq. 20 terrazza, centraltermica, ascensore. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S

A.A.A. SCOMPARINI. Corso costruzione complesso edilizio. Impresa ing. Giuliano Cuccagna. Appartamenti da 1 a 3 stanze, servizi completi. Esposizione soleggiata, ampia vista, centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento fino a metà prezzo. Nessun compenso provvigione a carico acquirente. ADRIATER Battisti 4. 8329 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori casa nuova via Commerciale vendonsi ottime condizioni. Cassetta 72167 S, UPI.

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostigli, bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8337 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, giardino, cantine, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8339 S

APPARTAMENTI di 2 camere, cucina, wc, con affitto bloccato vendonsi 980.000 trattabili. Telefonare 61853. 72232 S

APPARTAMENTINO modesto, camera cucina con affitto sbloccato vendesi 700.000 trattabili. Telefonare 61853. 72232 S

APPARTAMENTINO modesto, affitto bloccato, vendesi liquidazione lire 400.000 trattabili. Telefonare 61853. 72232 S

APPARTAMENTO libero villa, tricamere, ripostiglio, cucina, bagno, armadi a muro, due cantine, pollaio, pozzo, 180 mq. terreno con vigna, vende privato a privato. Tel. 31025 o 63236. 50048 S

APPARTAMENTO occupato centrale 6 stanze accessori vendesi 4 milioni. Cass. 72168 S, UPI.

APPARTAMENTO 7 stanze spaziose doppi servizi in villa con possibilità sopraelevazione paraggi via Besenghi vendesi libero. Cassetta 72236 S, UPI.

APPARTAMENTO centrale, casa nuova, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8332 S

APPARTAMENTO paraggi Viale 6 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, signorile vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362 8333 S

APPARTAMENTO 6 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8334 S

APPARTAMENTO prontingresso via Porta, stanza, cucina, spazzacucina, bagno, giardino, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8335 S

LOCALE centrale occupato tre fori vendesi. Cass. 72166 S, UPI.

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8338 S

SOLEGGIATO viale Ventisettembre IV piano, 2 stanze cucina, bagno, vendesi. Telef. 95982, 8-10, 14-17. 32658 S

U Matrimoniali L. 70

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 6669 U

V Diversi L. 60

A.A. AMBULATORIO iniezioni assistenze infermieristiche. Pascoli 13, tel. 78224. 2835 V

MAGO Tobruk astroveggente, amori, affari, consigli. Scrivere: Archimede 67, Roma. 6518 V

VOLETE conoscere i misteri della magia? Corsi speciali del maestro Scifo. Casella Postale 462, Roma. 6518 V

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ABBONATEVI OGGI PER IL 1962 RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DICEMBRE 1961

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO è *in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA BARI VENEZIA MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.40 R Venezia Roma
10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano

(*) Solo I classe.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)